



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Venerdì 18 LUGLIO 2025

La città, lo sviluppo

(C) Ced Digital e Servizi | 1752822058 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Nasce il Parco "Fanfani" cantiere al rione Libertà

IL WELFARE

Giuseppe Di Martino

Con la posa simbolica della prima pietra, è stato inaugurato ieri mattina in via Firenze, nel rione Libertà, il cantiere del nuovo complesso residenziale pubblico intitolato ad Amintore Fanfani, ideatore nell'immediato dopoguerra del celebre "Piano case" e considerato il padre del welfare abitativo in Italia. Si tratta di un'opera di grande rilievo, dal forte valore rigenerativo, finanziata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, che prevede il recupero e il riuso dell'ex scuola San Modesto. Entro un anno, il progetto porterà alla realizzazione di 20 nuovi alloggi, di cui 6 saranno destinati a nuclei composti da un massimo di 2 persone, e disporranno di soggiorno-pranzo, disimpegno, camera da letto e bagno. Altri 12 appartamenti saranno riservati a famiglie fino a 4 componenti e presenteranno la medesima distribuzione interna. Infine, 2 alloggi saranno pensati per famiglie con oltre 4 componenti, e saranno composti di cucina, soggiorno, disimpegno, camera matrimoniale, due camere singole e due bagni. L'intervento prevede lavori per la messa in sicurezza sismica, la riqualificazione funzionale, il miglioramento energetico e la valorizzazione degli spazi pubblici pertinenziali al complesso edilizio per una superficie calpestabile di circa 1.500 metri quadrati. Grande attenzione è stata riservata anche alla sistemazione degli spazi esterni, grazie alla realizzazione di aree verdi, orti urbani, piantumazioni di essenze arbustive e nuovi parcheggi, questi ultimi progettati con superfici drenanti per assicurare il rispetto dell'ambiente e una corretta gestione delle acque piovane. Un passo importante per l'amministrazione comunale, come sottolineato dall'assessore alle Politiche Abitative, Molly Chiusolo. «Oggi aggiungiamo un tassello importante nel percorso dell'edilizia popolare e della rigenerazione urbana, con la posa della prima pietra di questo nuovo parco - ha

►Ieri la posa simbolica della prima pietra ►L'assessore Chiusolo e il sindaco Mastella: «Opera ispirata alla visione dello statista Dc»



A Confindustria c'è Casellati, talk su norme e imprese al Sud



IL DIBATTITO

Anna Liberatore

È previsto per questa mattina l'arrivo in città del ministro per le Riforme Istituzionali e le Semplificazioni, Maria Elisabetta Alberti Casellati. L'esponente del governo sarà alle prese con la sede Ance-Confindustria di piazza Risorgimento in un talk intitolato "Dalla semplificazione alla competitività, il cantiere normativo per un'Italia che costruisce, attrae e cresce", temi da sempre molto sentiti dagli imprenditori edili. Discuteranno con Casellati il sindaco di Benevento Clemente Mastella, il presidente Ance Campania Luigi Della Gatta ed il vertice dei costruttori sanniti Flavio Basile. «La presenza del ministro Casellati rappresenta un'occasione di straordinaria rilevanza per il nostro territorio - dichiara il deputato di Forza Italia Francesco Maria Rubano - un confronto importante su semplificazione burocratica, competitività delle imprese e centralità del Mezzogiorno nel sistema produttivo nazionale. Ho fortemente voluto questo appuntamento per aprire un dialogo diretto tra il governo e i nostri imprenditori, amministratori locali, professionisti. E perché crediamo che proprio dai territori, e in particolare dal Sud, debba partire una nuova stagione di semplificazione e di slancio per le attività produttive». «Inoltre - conclude Rubano - ho chiesto al ministro di riservare un secondo momento di confronto ai componenti del direttivo e ad altri riferimenti istituzionali del territorio per approfondire in modo operativo le questioni emerse e individuare insieme le azioni più efficaci da intraprendere». Il talk sarà condotto dalla giornalista Melania Petriello.

spiegato la delegata municipale - Da un lato poniamo le basi per questo nuovo intervento, dall'altro restituendo alla città un immobile che, per sua vocazione originaria, era destinato all'abitare. Abbiamo scelto di non stravolgere questa destinazione, ma di recuperarla, restituendo così dignità a un edificio che versava in condizioni di degrado. Parliamo di un finanziamento di ben 5 milioni di euro, che ci ha visti classificare al secondo posto su 50 proposte presentate, a conferma della bontà del progetto. Si tratta di un intervento che ci consente di eliminare il degrado in questa zona e, al tempo stesso, valorizzare l'operato di un'amministrazione che punta con decisione alla riqualificazione dell'esistente e al recupero del patrimonio immobiliare pubblico». L'amministrazione Mastella porta così avanti un ulteriore investimento che non è solo un'opera di edilizia, ma tocca un tema fondamentale: il diritto alla casa. Un'esigenza che è stata già in parte assorbita, almeno nei casi più urgenti, grazie alla realizzazione da parte dell'Acer di 32 alloggi a Capodimonte. E all'orizzonte sono ormai prossimi i lavori per l'agglomerato Erp di via Cosimo Nuzzolo, dove sono stati intercettati, grazie ai fondi del Pnrr, altri 10 milioni di euro che garantiranno un tetto a 82 famiglie. Parallelamente, l'ufficio Politiche Abitative è già al lavoro su un ulteriore progetto di rigenerazione urbana, sempre nell'ambito dell'edilizia popolare e sempre nel rione Libertà, con l'obiettivo di recuperare tutti quegli edifici fatiscenti di proprietà comunale che, nel tempo, erano stati abbandonati. «È un'idea che ho sempre avuto ben chiara: se amministriamo con serietà, dobbiamo lavorare per ridurre le disuguaglianze sociali. Questo ci ha spinto e ci spinge ancora oggi a cercare risorse e intercettare finanziamenti - dichiara il sindaco Clemente Mastella - Qualcuno mi ha criticato per aver citato Fanfani, ma lui è stato l'unico in Italia a promuovere un grande piano per le case popolari ed è anche un modo per rendere omaggio a chi ha davvero fatto la storia di questo Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SANITÀ

Luella De Ciampis

Svanite nel nulla le prospettive di reclutare medici da destinare al Pronto soccorso del Rummo, in seguito alla defezione in massa dei cinque candidati ammessi a sostenere la prova scritta ma gli aiuti arrivano da due medici in quiescenza. Il concorso, bandito nei mesi scorsi per il reclutamento di otto medici per reintegrare l'organico del reparto in sofferenza, si era già profilato all'orizzonte poco risolutivo perché l'azienda ospedaliera aveva ricevuto solo cinque domande di partecipazione. «Meglio di niente - aveva commentato la manager, Maria Morgante - se consideriamo di poter fare affidamento su cinque nuovi medici». Così non è stato perché, i cinque candidati non si sono neanche presentati in sede il giorno designato per la prova scritta. Con molta probabilità, alla base della mancata partecipazione ci sono altre prospettive di lavoro che si sono aperte nell'arco temporale necessario a istituire l'iter concorsuale. Attualmente, i medici mancano in tutte le strutture ospedaliere e in tutti i reparti e quindi i professionisti partecipano a una serie illimitata di concorsi, scegliendo poi la destinazione, la struttura e la branca più consona alle loro esigenze. La conseguenza logica

Concorso flop, zero medici Rummo ricorre ai pensionati Sos pronto soccorso vuoto



è rappresentata dalla fuga verso ospedali probabilmente più vicini ai luoghi di residenza e alla sistemazione in reparti meno complicati di quelli dell'emergenza dove, le sorti dei pazienti in arrivo, spesso, si giocano in una mazzetta di secondi. Non tutti i medici, soprattutto se alle prime armi, hanno la "forza" non fisica ma psicologica di affrontare si-

tuazioni difficili, di sopportare la pressione esercitata dalla necessità di agire nell'immediato, senza margini di errore. I tempi sono cambiati anche per quanto riguarda il giudizio esterno che, fino ad alcuni anni fa, grazie a una minore veicolazione delle informazioni, non influiva in modo così incisivo sull'operato di un professionista. Oggi chi è mini-

mamente indiziato di aver commesso un errore, è messo alla gogna, diventa oggetto di aggressioni prima ancorache sia accertata la verità e, oltre a dover fare i conti con la propria coscienza, deve dar conto dell'accaduto a familiari imbufaliti, opinione pubblica e autorità preposte. Ovviamente, questo clima di totale sfiducia, ancora più evidente nei re-

parti dell'emergenza urgenza, non rappresenta un incentivo per chi, fresco di studi, si affaccia alla professione. A distanza di sette mesi dall'altro iter concorsuale, effettuato a ottobre del 2024, il Rummo ci aveva riprovato ma le difficoltà da superare erano sicuramente elevate perché il numero dei partecipanti era risultato decisamente basso, anche rispetto al concorso di ottobre. Infatti, in quella fase, i candidati ammessi a sostenere le prove d'esame erano sette ma non hanno comunque apportato alcun beneficio alla struttura, ancora in deficit di medici dell'emergenza. «Repetita iuvant», le ripetizioni giovani, è il mantra di Maria Morgante che bandirà il nuovo concorso e continuerà all'infinito fino a quando non riuscirà a spuntarla. Nel frattempo, gli aiuti sono appena arrivati dai due medici in quiescenza che avevano aderito all'avviso pubblico per il conferimento di incarichi libero professionali, per sopprimere alle esigenze del Pronto soccorso. Tuttavia, a questo punto, l'ospedale cittadino dovrà ancora usufruire delle ore aggiuntive per poter sopprimere alla carenza del personale medico mancante. Inoltre, non sarà possibile cambiare le sorti dell'unità di Pronto soccorso del presidio ospedaliero di Sant'Agata de' Goti, destinato a rimanere chiuso dalle 18 del giorno precedente alle 8 del mattino di quello successivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il terremoto in Comune

Ced Digital e Servizi | 1752822337 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

LA GIORNATA

ROMA A sera, dopo una giornata trascorsa nel fuoco di fila della destra e pure del Movimento 5 stelle, il cellulare di Beppe Sala squilla. Dall'altra parte c'è Ely Schleim. Telefona al sindaco di Milano, la segretaria dem. E gli esprime la «solidarietà» e la «vicinanza» sua e del Pd per l'inchiesta che ha terremotato la giunta di Palazzo Marino, con un assessore in bilico su cui pende la richiesta degli arresti domiciliari e il primo cittadino finito sul registro degli indagati.

Una chiamata, quella della leader del Nazareno, che spazza via il gelo che a un certo punto sembrava essere sceso sull'asse Roma-Milano, tra i dem. Con la difesa del sindaco fino a quel momento affidata a una nota del partito milanese e alle uscite di singoli esponenti, perlopiù di area riformista, senza una presa di posizione ufficiale. Posizione che la segretaria potrebbe invece mettere a verbale oggi. E che non è distante dalla linea anticipata dal capogruppo pd lombardo Pierfrancesco Majorino: vici-

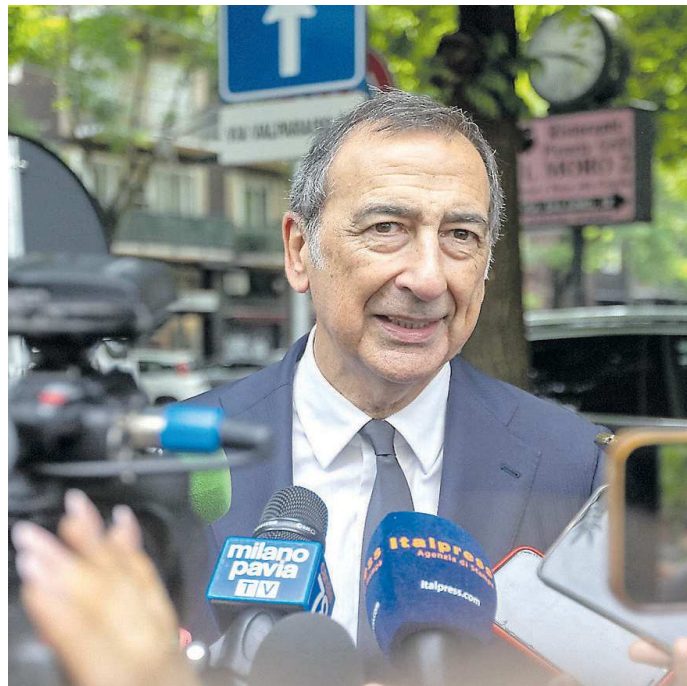
IL PRIMO CITTADINO SARÀ LUNEDÌ IN CONSIGLIO COMUNALE: PRONTO A TOGLIERSI QUALCHE SASSOLINO DALLA SCARPA

nanza a Sala che deve «andare avanti», anche se sul capitolo urbanistica bisogna «voltare pagina».

IL PRESSING

A cominciare dall'addio di Giancarlo Tancredi, l'assessore alla Rigenerazione urbana che fu proprio Sala a volere e per il quale i giudici hanno chiesto i domiciliari. Da Roma è arrivato forte il pressing affinché lasci. E lui stesso in un colloquio con il sindaco ieri si è detto «disponibile» a dimettersi. Potrebbe farlo già lunedì, quando il primo cittadino prenderà la parola in consiglio comunale. E, assicura chi lo conosce, si toglierà qualche sassolino dalla scarpa. Uno già lo ha scagliato ieri, affermando di trovare «allucinante» il

► Dem in pressing per il passo indietro dell'assessore Tancredi, che potrebbe lasciare nei prossimi giorni Sindaco amareggiato dal silenzio del Nazareno: «Mi hanno lasciato solo». Poi la telefonata della segretaria



RIUNIONE A PALAZZO MARINO

Il sindaco di Milano, Beppe Sala, assediato dai giornalisti. Lunedì è stato convocato il consiglio comunale e in quella sede potrebbe dire la sua sull'inchiesta

sto) dal Pd nazionale. Lasciare ora, del resto, somiglierebbe pericolosamente a un'ammissione di responsabilità. Un gesto che potrebbe gettare un'ombra scura sul cosiddetto «modello Milano» di sviluppo, che il sindaco non ha alcuna intenzione di rinnegare, perché avrebbe permesso in questi anni di migliorare tutti gli indicatori sull'attrattività della città. Assicurandosi pure lo svolgimento di grandi eventi come le olimpiadi invernali divise con Cortina. Non è tutto. Un eventuale passo indietro farebbe calare la pietra tombale sulle ambizioni che l'ex commissario di Expo Milano non ha mai nascosto di coltivare per il futuro, in chiave nazionale, in veste di possibile federatore dell'area moderata di centrosinistra.

E poi c'è sempre la possibilità, anzi la convinzione da parte del sindaco, di aver agito correttamente, e dunque l'idea che l'inchiesta – almeno per ciò che lo riguarda – si sgonfierà da sola. Magari già mercoledì, quando davanti al Gip si svolgeranno gli interrogatori di garanzia. Un passaggio dopo il quale la navigazione, per Sala, potrebbe farsi un po' meno turbolenta.

Lo scenario del resto può cambiare rapidamente. «Qualche mese fa, quando scoppiò il caso O-

gioni (l'architetto ed ex dirigente comunale arrestato a marzo per corruzione, ndr), Tancredi usciva dalle intercettazioni quasi come un gigante», ragiona qualcuno nel centrosinistra milanese. Motivo per cui, di fatto, a Palazzo Marino in queste ore è inevitabile navigare a vista, seguendo l'evolversi dello scenario.

IL SILENZIO

Un'evoluzione che viene seguita con grande attenzione anche dai vertici del Pd nazionale. Dove infatti viene confermata sì la vicinanza al sindaco, ma la difesa non sarà a qualunque condizione: se lo

AL DI LÀ DELLE DICHIARAZIONI UFFICIALI, NEL PD C'È MOLTA CAUTELA ANCHE PER NON STRAPPARE CON M5

scenario dovesse cambiare, e il quadro di responsabilità per Sala aggravarsi, i toni potrebbero cambiare. Ed è anche per questa esigenza di cautela – oltre che per non dare un messaggio dissonante rispetto al dito puntato dei pentastellati – che il Nazareno ha atteso prima di intervenire a difesa di Sala. Che non è un iscritto al partito e ha sempre considerato il Pd uno dei partiti che lo sostengono.

Un silenzio durato diverse ore di fronte a cui il sindaco, con alcuni interlocutori, si sarebbe detto «amareggiato». «Mi hanno lasciato solo», lo sfogo che viene riportato. Poi, a sera, la telefonata chiarificatrice di Schleim. E il sostegno del Nazareno. Per ora, almeno.

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Stefano Zecchi

«Città in mano all'élite degli architetti Sviluppo incontrollato senza un piano»

Stefano Zecchi è filosofo concettualissimo. Insigne professore di estetica all'università di Milano è stato anche assessore alla Cultura nella seconda giunta Albertini a Palazzo Marino.

«È proprio da lì - dice Zecchi - che voglio partire: da quando ero assessore a Milano».

Era una città incomparabile con quella che emerge in questi giorni dalle carte processuali? «Ora si predica bene e si razzola male». La degenerazione di Milano? «Noi al tempo di Albertini siamo stati quelli che hanno ricostruito Milano. Per tante realtà dismesse, come le «Varesine», come parte della fiera campagnaria e come altre aree, abbiamo fatto partire gare internazionali per il risanamento e la costruzione di nuovi edifici. Queste gare furono osteggiate dagli architetti che avevano nelle mani la città ma non la muovevano».

Ora dall'immobilismo si è passati al dinamismo fuori dalle

regole?

«Allora c'era il mondo dell'establishment dell'architettura, naturalmente per lo più di sinistra, che faceva il bello e il cattivo tempo. Tramite i bandi internazionali, noi abbiamo attivato la zona direzionale, la city life e via così. Un'urbanizzazione intelligente, legata a una visione contemporanea e verticale della città».

Sta dicendo che la giunta Sala non ha visione e ha sbagliato tutto anche nella gestione?

«Nel secondo mandato, l'attuale sindaco governa di malavoglia. Ed è accaduto che centri di pote-

re esterni hanno influenzato le decisioni del Comune. Sala si è trovato schiacciato tra poteri sovrachianti e non ha fatto una bella figura. Non è riuscito a tenere sotto controllo lo sviluppo urbano di Milano».

Però dicono tutti, o almeno questa era la narrazione prima che scoppiasse il bubbone, che in questi anni è cambiato meravigliosamente lo skyline della città, la quale è diventata attrattiva, sempre più internazionale, smart e glam. Non è così?

«Guardi, in verità non sono state fatte grandi opere. Ma soltanto cose che gridano vendetta. Si chiede la ristrutturazione di un garage, e saltano fuori ventiquattro piani di palazzo semplicemente tramite una Scia. La domanda che io e lei faremmo per restaurare la toilette di casa nostra diventa l'autorizzazione per fare un grattacielo. La realtà che s'è imposta è una realtà molto modesta».

Altro che grandeur meneghina?

«Io direi: altro che Sacco di Pa-

valutando il passo indietro. È determinato a resistere e a difendersi. Sala. Anzi: da parte sua, a quanto trapela, non avrebbe neanche chiesto il passo indietro a Tancredi, caldeggiato (per non dire im-

perlo! Si è trattato di incontrollati sviluppi di modernizzazione della città, senza alcuna progettualità vera, senza grande respiro, senza un'idea veramente innovativa di che cosa è e può essere una metropoli».

Ma c'erano di mezzo le archistar.

«E' mancata la progettualità e ha prevalso soltanto la forza dei grandi studi di architettura insieme al costruttore Manfredi Catella».

E perché secondo lei Milano ha predicato bene e razzolato male?



C'È UNA DIFFERENZA CON TANGENTOPOLI QUESTO È SOLO UN CASO DI CATTIVA AMMINISTRAZIONE



Il filosofo Stefano Zecchi

«Perché si è fatta tanta retorica sul nulla o sul poco. Le cose sostanziali sono state altre in questa città. Penso all'Expo, un percorso cominciato con la giunta Albertini e portato a termine dal sindaco Letizia Moratti. Quello è stato un modello virtuoso. Le successive giunte di sinistra, da Pisapia a Sala, hanno interrotto un'esperienza di rigenerazione di rilancio di Milano che poteva avere esiti di gran lunga migliori di quelli che poi, come oggi si vede, si sono verificati».

Milano al centro di una nuova

Tangentopoli?

«Milano è alla berlina. Ma c'è una differenza con il tempo di Tangentopoli. Nei primi anni '90 questa città era un fatto politico nazionale, adesso invece c'è un problema limitato a una cattiva gestione amministrativa. Il che è comunque grave, perché la cattiva amministrazione toglie immagine e standing alla città».

Come si può superare questa decadenza milanese: cambiando giunta?

«Milano va avanti di per sé, anche a prescindere da chi la governa. E spesso chi la governa riesce solo a peggiorarla. Questa decadenza sarà superata perché questa è una città che non sta mai ferma a leccarsi le ferite. Si proietta oltre, nonostante gli errori di chi la governa».

Lei non crede che ora, più di Milano, sia Roma la metropoli più lanciata e più attrattiva e più centrale negli scenari del mondo?

«Molti dicono: Milano, sì; Roma, no. Io non lo dico e non lo dirò mai. Sono di origini veneziane, sto bene a Milano dove vivo da tanto tempo e ogni volta che vado a Roma la adoro e mi ci trovo perfettamente. Non serve mettersi a fare classifiche o competizioni tra queste due città».

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nòva 24

65%

AZIENDE E QUANTUM
Il 65% delle aziende considera il quantum computing una minaccia critica per la cybersecurity nei prossimi 3-5 anni, secondo Capgemini.


EROSIONE DELLE ALPI
L'attività umana ha accelerato l'erosione delle Alpi già da 3.800 anni fa, con un ritmo tra 4-10 volte superiore a quello naturale. Lo studio è del Cnr francese.

Microsoft, riscaldate le case finlandesi col calore dei data center

Sostenibilità. L'impianto di teleriscaldamento entrerà in funzione per la fine dell'anno e soddisferà il fabbisogno di 100mila abitazioni fuori Helsinki

Elena Comelli

A Mäntsälä, in Finlandia, un data center scalda due terzi degli abitanti. La cittadina, poco a Nord di Helsinki, è stata la prima a realizzare in grande stile l'idea di un ingegnere locale, Ari Kurvi, che ha il pallino del recupero del calore di scarto dei data center. Da quando è entrato in funzione un decennio fa, il centro di calcolo di Nebius Group ha tagliato radicalmente i costi energetici per i residenti. Ora la sua idea si sta diffondendo e alcune delle più grandi aziende tecnologiche al mondo puntano al recupero di calore dai data center nel tentativo di diventare più sostenibili. Il più grande progetto al mondo è quello avviato da Microsoft appena fuori Helsinki: un cluster di data center che, una volta completato, fornirà riscaldamento a 100mila abitazioni, il 40% del fabbisogno di Espoo, seconda città della Finlandia. La patria di Nokia punta alla neutralità carbonica al 2030 e ha già spento una centrale termica alimentata a carbone perché non è più necessaria. Con un clima rigido e una rete

elettrica dominata da fonti rinnovabili – idroelettrico ed eolico – i Paesi nordici sono diventati un polo di attrazione per le aziende tecnologiche. Qui, spesso i data center possono essere raffreddati semplicemente con aria esterna, riducendo il consumo di energia. Un altro vantaggio è che i prezzi dell'elettricità nella regione sono bassi, ma l'aspetto più interessante è l'ubiquità dei sistemi di teleriscaldamento. Queste reti sono estremamente efficienti sul piano energetico, soprattutto se alimentate da infrastrutture che generano molto calore di scarto, come una metropolitana o un grande data center. Nell'impianto di Espoo, che Fortum sta costruendo nel campus Microsoft per farlo partire entro fine anno, il calore dei data center produrrà acqua tiepida tra 25 e 35 gradi, che verrà immessa in un impianto di recupero dotato di una quarantina di pompe di calore acqua-acqua. Le pompe estraggono il calore, inviando acqua a 86°C a due grandi caldaie elettriche. Queste la fanno arrivare a 115°C, una temperatura sufficiente per scaldare le case. La possibilità di sfruttare il teleriscaldamento (ope-

rativo dal lontano 1954) è stato il motivo che ha spinto Microsoft a costruire qui il suo primo centro finlandese. «Questi data center sono in realtà grandi ventilatori, che consentono di convertire l'elettricità in calore a basso costo, il che non è banale: è più facile produrre elettricità a zero emissioni che calore a zero emissioni», commenta Kai Mykkanen, sindaco di Espoo ed ex ministro finlandese per il Clima. Altri importanti progetti di recupero del calore di scarto sono in corso in Svezia e in Irlanda. A Sud di Stoccolma, ad esempio, Conapto ha aperto lo scorso anno il suo quarto e più grande data center: l'impianto da 20 megawatt alimenta con l'energia termica in eccesso il sistema di teleriscaldamento cittadino, che la distribuisce a 10mila abitazioni. Malgrado il potenziale di questa tecnologia, però, ci sono dei limiti alla sua applicazione, primo fra tutti la discrepanza geografica tra i data center e i sistemi di teleriscaldamento, concentrati nei centri urbani, dove i prezzi dei terreni sono più elevati. In Norvegia, l'installazione di data center immersi nei boschi – come un gigantesco progetto di Google a Sud di



Cantieri aperti. Il più grande progetto di teleriscaldamento con data center è di Microsoft: in Finlandia soddisferà il 40% del fabbisogno di calore di Espoo, seconda città della Finlandia

Oslo – va incontro a forti opposizioni proprio a causa della mancanza di consumatori nelle vicinanze. Si prevede che il calore disponibile dai data center in Europa raggiungerà entro il 2050 (e forse anche prima) almeno i 200 terawattora all'anno, il quadruplo di oggi, secondo Brian Vad Mathiesen, professore di pianificazione energetica all'università di Aalborg in Danimarca: «Ovviamente non tutto questo calore può essere riutilizzato, ma bisognerebbe imporre dei parametri ai data center, fin dalla loro costruzione». In Germania, una nuova legge sull'efficienza energetica avrà un impatto sull'evoluzione delle tecnologie di recupero: la norma impone ai data center più grandi di utilizzare il 10% del calore di scarto dal 2026, e il 20% dal 2028. Resta il fatto che il recupero del calore non rende i data center positivi per il clima, ma solo meno dannosi.

A sud di Stoccolma Conapto ha aperto un impianto da 20 gigawatt
A Oslo un gigantesco progetto di Google

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BREVI

MISURA DEL TEMPO
Orologio atomico, nuovo record

Misura il tempo con un'accuratezza che arriva a 19 cifre decimali, il nuovo orologio atomico più preciso al mondo: basato su una tecnologia agli ioni di alluminio di nuova generazione, è stato messo a punto negli Stati Uniti dai ricercatori del National Institute of Standards and Technology (Nist). Oltre a essere più preciso del 41% rispetto al precedente detentore del record, è anche 2,6 volte più stabile di qualsiasi altro orologio a ioni. Il risultato, pubblicato su Physical Review Letters, contribuisce allo sforzo internazionale per ridefinire il secondo con livelli di precisione sempre più elevati, facilitando nuovi progressi scientifici e tecnologici.

POLITECNICO MILANO
Ai e satelliti contro le discariche abusive

L'intelligenza artificiale applicata all'analisi delle immagini satellitari permette di scovare le discariche abusive e i siti di smaltimento illecito dei rifiuti con un'accuratezza superiore al 90 per cento. Lo dimostra la sperimentazione dell'innovativa tecnologia sviluppata dal Politecnico di Milano nell'ambito del progetto di ricerca Perivallon: operativa in diversi Paesi europei, permette di accelerare le indagini ambientali migliorando la tutela del territorio e il contrasto alle ecomafie.

Aziende & Imprese del Sannio, quando il territorio diventa forza produttiva

a cura di PUBLIMEDIAGROUP.IT

Dalla consulenza alle analisi di laboratorio, passando per l'energia e le costruzioni: il Sannio che lavora, innova e guarda lontano

Il Sannio è terra di radici profonde e visione concreta, dove l'imprenditoria si muove con competenza, flessibilità e spirito innovativo. In questo scenario, cinque aziende attive nei settori della consulenza gestionale, dei servizi aziendali, delle tecnologie eoliche, dei materiali per l'edilizia e delle analisi di laboratorio rappresentano un'economia che evolve, senza perdere contatto con il territorio. Realtà diverse ma unite da uno stesso approccio: offrire valore, affidabilità e soluzioni al servizio dello sviluppo locale e nazionale.

A2E, realtà dinamica e in crescita che punta ad offrire alle aziende servizi versatili e all'avanguardia

Un'azienda dinamica nata nel 2018 a Benevento: è A2E, la cui mission è creare uno sportello unico di supporto per le aziende, e offrire una consulenza globale d'impresa. «Siamo in costante crescita – afferma il socio e founder Emanuele Olivieri – e da un anno e mezzo abbiamo anche un altro studio a Milano. Il nostro punto di forza è sempre quello di soddisfare le esigenze delle aziende a 360°: dalla consulenza del lavoro, all'ambito fiscale e societario. Cerchiamo di rappresentare un unico punto di riferimento, sicuro e versatile. Insieme a mia moglie, co-founder della società, Annapia Maio, ci stiamo occupando anche dell'ambito Officine Elettriche: un settore sicuramente di nicchia che però già ci sta rispondendo in maniera po-

sitiva, grazie al forte impegno che stiamo esercitando, lavorando su adempimenti di natura fiscale e burocratica in ambito fonti rinnovabili». La società ha saputo valorizzare l'esperienza e il know-how maturati negli anni, per espandersi sempre di più, e sviluppare una struttura che ad oggi si avvale di eccellenti professionisti. A2E è sempre in evoluzione: «La nostra società – spiega Emanuele Olivieri – è nata come un sogno di vita, quello di due coniugi che hanno deciso di condividere, oltre alla quotidianità di coppia, anche le competenze professionali. Non abbiamo mai smesso di crederci e di investire, utilizzando tutti i mezzi a disposizione, a partire dalle infrastrutture informatiche, per offrire un servizio sempre più all'avanguardia».



www.a2e.it



Esterno dell'azienda

Idnamic: installazione, manutenzione e gestione di torri per misurazione del vento e per l'utilizzo di energia solare

Idnamic nasce nel 1994 e negli anni, grazie a solide competenze e duro lavoro, si espande in maniera vertiginosa arrivando ad aprire sedi in Spagna, Grecia e Romania. Dal 2010 la società è soggetta al controllo e coordinamento della Monteforte-Panfilo Holding (Maurizio Panfilo Corvino, President & Co-Founder; Claudio Monteforte, CEO & Co-Founder) e diventa un gruppo leader nel mondo nella fornitura di servizi per lo studio del vento e per l'utilizzo dell'energia solare sul mercato internazionale. Idnamic opera nel settore dell'installazione, manutenzione e gestione di torri per la misurazione del vento e per l'analisi e l'elaborazione dei dati del vento: il primo passo necessario da compiere per realizzare impianti

di produzione di energia da fonte eolica, fornendo servizi essenziali per la realizzazione e gestione dei parchi eolici. Nel 2024 l'azienda ha ulteriormente incrementato i suoi numeri, superandosi rispetto agli anni precedenti: presenza in 10 Paesi, tra Europa e Africa sub-sahariana; 100 clienti solo nel 2024; utilizzo di ben 4 tipologie di torri del vento. E il 2025 è iniziato nel migliore dei modi per Idnamic, che ha raggiunto già nel mese di Marzo due importanti obiettivi con grande soddisfazione: il premio Stelle del Sud 2025, e l'assunzione in azienda, grazie al partenariato storico con l'ITS Academy Energy Lab di Benevento, di 4 allievi del corso di studi "Tecnico superiore per la manutenzione di impianti ad energie rinnovabili". Info: www.idnamic.com

La.I.F. costruisce il futuro: con solide radici e vision innovativa, l'azienda beneventana continua ad evolvere

Fondata nel 1966 da Andrea Rillo, La.I.F. S.r.l. oggi è una delle realtà più consolidate nel settore della produzione di inerti e calcestruzzo in Campania. Partita come piccola impresa, si distingue attualmente come punto di riferimento per l'edilizia locale e nazionale. «A cominciare dalla visione imprenditoriale lungimirante di mio padre – racconta Fulvio Rillo – abbiamo costruito tutto passo dopo passo, con determinazione e attenzione alla qualità». L'azienda dispone di due impianti per la produzione di inerti, con capacità giornaliera di 1.000 m³, e quattro per la produzione di calcestruzzo, certificati secondo le normative vigenti. La produzione include anche calcestruzzo fibrorinforzato, colorato e riciclato, in linea con i Criteri Ambientali Minimi. «Uno

dei nostri principi guida è proprio la sostenibilità – continua Fulvio Rillo – ed essere conformi alle norme in materia di sicurezza e ambiente: recuperiamo gli scarti, ottimizziamo le risorse, investiamo in tecnologie a basse emissioni, grazie a impianti al passo con i tempi. La caparbietà ci ha portato a rafforzarci nel tempo e ad essere pronti per progetti sempre più importanti, come quelli relativi all'Alta Velocità Napoli/Bari, alla diga di Campolattaro e alla Strada Statale Telesina». La.I.F. oggi impiega circa 150 persone e collabora con grandi gruppi come Ghella, Itinera, Pizzarotti, RFI, Webuild e De Santis Costruzioni. Un'azienda orgogliosa di portare avanti un'eredità che ha sempre messo al centro le persone, la qualità e il territorio. Info: laifsr.it



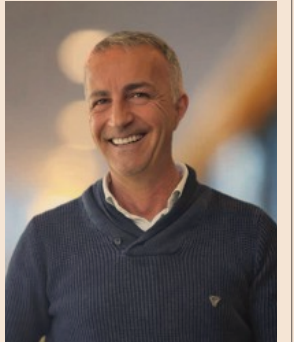
laifsr.it



Laboratorio

CEA, consulenze e analisi chimiche al servizio del "green"

«La Campania vive un momento storico importante – afferma l'ing. Barbato Iannella, A.D. di CEA S.r.l. –: nelle aree interne mancavano da anni grandi opere, ora il territorio è chiamato a sfide ambiziose e noi lo supportiamo con il nostro know-how». Specializzata in consulenze e analisi chimiche e microbiologiche, CEA opera in ottica di sostenibilità, soprattutto in settori come manifatturiero e costruzioni. «Puntiamo a trasformare l'ambiente in una filosofia aziendale, valorizzando l'economia circolare come strategia di sviluppo virtuoso». Dal supporto alle certificazioni CAM alla consulenza per la progettazione sostenibile, CEA si avvale di un team interdisciplinare e di una rete di partner, poiché «fare network è fondamentale per crescere». Info: ceanet.it



Gabriele D'Aloisio, CEO

Con Q Consulting, l'IA diventa asset personalizzabile

L'intelligenza artificiale non è più una scommessa sul futuro, ma una leva strategica concreta. «Oggi la sfida non è adottare l'IA, ma farlo in modo coerente ed efficace», afferma Gabriele D'Aloisio, CEO di Q Consulting. L'azienda accompagna le imprese in percorsi personalizzati di digital transformation, con un approccio sartoriale, data-driven e profondamente umano. «Non esistono soluzioni universali, ma architetture progettate intorno alle ambizioni e peculiarità di ogni organizzazione». I benefici vanno dalla riduzione dei costi all'aumento della resilienza operativa. «Ogni impresa è unica e anche l'innovazione deve esserlo. Scegliere Q Consulting significa investire in una crescita digitale consapevole: è questo il vero cambiamento». Info: qconsultingsrl.com



(C) Ced Digital e Servizi | 1752822337 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Verso il voto in Regione

De Luca incontra Schlein e apre su Fico candidato

L'INCONTRO

Dario De Martino

Colazione romana tra Elly Schlein e Vincenzo De Luca. Un faccia a faccia riservato senza nessun altro presente. Incontro "cordiale" raccontano da entrambe le parti. Risultato? La segreteria Dem incassa il «niente veti o pregiudiziali sul candidato». E il governatore si prende il «riconoscimento del lavoro fatto in questi anni» sulla base del quale «costruire il programma». Insomma, ci si muove sul solco segnato da Giuseppe Conte. La cena di mercoledì scorso tra il leader del Movimento 5 Stelle e il governatore uscente aveva sbloccato la situazione nel centrosinistra campano in vista delle prossime elezioni regionali. Dopo mesi e mesi di gelo e tensioni, soltanto l'intervento del leader pentastellato ha davvero cambiato lo scenario della coalizione progressista. E da una prospettiva di spaccatura, con il governatore pronto anche a una corsa solitaria con la creazione di un terzo polo, si è passati, grazie all'intuito politico di Conte, alla possibilità di correre compatti e avere più chance di vincere in una Regione chiave come la Campania. Non a caso l'ex premier è soddisfatto: «Sulla Campania si va avanti». Ma il percorso da fare è ancora lungo. E nessuno, nonostante suggestioni e indiscrezioni, parla di chiusura sul nome. Per intenderci, su Roberto Fico, che resta comunque il nome principale messo in campo dal Movimento 5 Stelle, non ci sono più veti. Ma nemmeno una condivisione finale che arriverà più in là in uno schema di ragionamento nazionale.

LA SINTESI

Toto-liste, nei Dem ora c'è Fiocca pronti Buonajuto e Cesaro per Iv

IL RETROSCENA

Vincenzo De Luca non dovrebbe candidarsi, almeno al momento questo è lo scenario, al consiglio regionale in prima persona. Ma ci sarà almeno una sua lista. E se porterà a casa risultati importanti dovrebbe strappare due assessori che il governatore uscente ha già in mente: i suoi fedelissimi Fulvio Bonavita e Lucia Fortini. I due che aveva ipotizzato come possibili candidati presidenti di quel "terzo polo" anti-Pd che ormai è un'opzione tentata. Il governatore e Schlein hanno praticamente chiuso l'intesa per evitare la spaccatura nel centrosinistra. E ora già si iniziano a fare i primi ragionamenti sulle liste. Discorsi che sono già partiti anche nel centrosinistra e nel Pd su cui ci sono già indiscrezioni importanti sul cappello di lista. Da cui non dovrebbe esserci, per sua volontà, Mario Casillo. Che magari punterà alla casella da vicepresidente, che spetterà sicuramente al Pd visto che il numero uno della Giunta sarà

► Faccia a faccia a Roma tra governatore e segretaria nel solco tracciato dal leader di M5S Conte. «Niente veti o pregiudiziali sul nome, ripartire dal lavoro svolto»



PROVE D'INTESA NEL CENTROSINISTRA Da sinistra il leader del Movimento contro il presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca, Democratico Elly Schlein che ieri ha incontrato il governatore

Tra Schlein e De Luca si era parlato di un appuntamento già mercoledì sera, che poi non c'è stato. Nel fine settimana era complicato incrociare le agende. Ma il ferro va battuto quando è caldo. E così si è accelerato con un blitz romano del governatore. L'ap-

puntamento era stato preparato da tempo con lo sforzo politico del responsabile organizzativo del Pd Igor Taruffi e del deputato Dem Piero De Luca, che anche grazie a questo prosegue un percorso di crescita all'interno del partito che potrebbe in futuro anche essere premiato. «Incontro

svolto in un clima positivo e proficuo», le prime parole della nota trasmessa dal Pd. Ogni parola è pesata ed è volta a incrociare i desideri comuni. «Partendo dalla convergenza sul programma, in sintonia con i territori, si possono creare le condizioni per la sintesi finale volta a individuare,

nuova il pressing sul presidente metropolitano Francesco Dinacci. In casa deluchiana i nomi vanno da quello della stessa Fortini, della schiera di uscenti guidata da Carmine Mocerino e Diego Venanzoni.

IL CONGRESSO

Sullo sfondo di questo scenario, però, c'è la richiesta, emersa anche nella chiacchierata che c'è stata tra Schlein e De Luca. D'altronde il figlio del governatore era stato nettissimo la scorsa settimana a Pozzuoli all'evento con Stefano Bonaccini: «È ora di dare cuore e anima al Pd campano e svolgere il congresso. Siamo in grado di gestire la nostra comunità da soli». L'area riformista e deluchiana è convinta di poter vincere il congresso regionale. E l'idea è quella di poter avere un peso sulle liste con l'espressione del segretario regionale che dovrebbe prendere il posto di Antonio Misiani, commissario mandato in Campania da Schlein nell'aprile del 2023.

LE ALTRE LISTE

Anche le altre liste del campo largo sono a lavoro. In casa Movimento 5 Stelle dovrebbero esserci i consiglieri comunali di Napoli Salvatore Flocco e Claudio Cecere. Ci riproveranno anche gli uscenti Michele Cammarano e Vincenzo Ciampi. In Italia Viva in corsa Armando Cesaro e l'ex sindaco di Ercolano Ciro Buonajuto. Avs dovrebbe puntare sul consigliere comunale napoletano Rosario Andreozzi nell'area della sinistra e su Roberta Gaeta in quota Verdi. Scaldano i motori anche il consigliere comunale Nino Simoneone.

d.d.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

del lavoro svolto» su cui Conte aveva aperto la strada al ragionamento.

LE CONDIZIONI

Ma in concreto, cosa ha strappato De Luca per rimuovere il veto su Fico? Sono le condizioni raccontate già nelle scorse ore. Dal punto di vista programmatico ci sono i temi sanitari e urbanistici in primo piano: conferma dei manager sanitari appena nominati e progressi sui grandi progetti sulla costruzione dei nuovi ospedali. E tra i grandi progetti urbanistici che stanno a cuore al governatore c'è anche quello del "Faro", la nuova sede della Regione che dovrebbe sorgere vicino a piazza Garibaldi. Ma non solo programma. La questioni politiche sono prioritarie. Tra queste c'è la possibilità di mettere in campo almeno una lista civica (ma De Luca non dovrebbe candidarsi), e se i risultati fossero positivi, anche di esprimere un paio di assessori, in particolare quello con delega alla sanità. Ma c'è anche la richiesta di svolgere il congresso regionale prima del voto, magari per avere più controllo sulle liste del Pd.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'EX PREMIER:
«SULLA CAMPANIA
SI VA AVANTI»
IL PRESIDENTE USCENTE
ISPIRATORE DI UNA
LISTA DI RIFERIMENTO**

Piemme
MEDIA PLATFORM

**SERVIZIO ACCETTAZIONE
TELEFONICA NECROLOGIE
E PICCOLA PUBBLICITÀ**

Numero Verde
800 893 426

Dal lunedì alla domenica
dalle 09,00 alle 20,00

**081 482737
081 7643047**

Si invitano gli utenti del servizio telefonico di tenere pronto un documento di identificazione per poterne dettare gli estremi all'operatore (Art. 119 T.U.L.P.S.)

Accettazione tramite web:
<http://necrologie.ilmattino.it>
necro.ilmattino@piemmemedia.it
Fax: 081 2473220

**ACCETTAZIONE NECROLOGIE
SERVIZIO CARTE DI CREDITO**

CITIBANK VISA MASTERCARD

Elisabetta Moro e Marino Niola partecipano al dolore dell'amica Teresa Armato per la perdita della cara sorella

Adriana

Napoli, 18 luglio 2025

Caro Geppino, compagno della mia vita, non ci sarò perché molto lontano ma ci ameremo sempre. Gianni e Marisa

Giuseppe De Angelis

Napoli, 17 luglio 2025

Il cuore buono e generoso di

Ida Comite de Lillo

ha cessato di battere.

Lo annunciano addolorati i figli Francesco Paolo con Roberta, Antonella con Aristide e gli amatissimi nipoti.

Funerali oggi 18 luglio ore 17,00 Chiesa del Sacro Cuore dei Salesiani, via Scarlatti 29

Napoli, 18 luglio 2025

Dopo un lungo viaggio terreno la

PROF.SSA

Ida de Lillo Comite

testimone di fervida fede e illuminata cultura e nella gloria del Padre con l'amatissima Carlo e l'adorata figlia Gemma.

Le cognate Shesleigh e Annamaria Comite, i nipoti Albano Strucco, Baffi, Comite, Ercolino, Falco, Ferrara, Fitzmaurice, Grimaldi Filippi, Illiano, Milano, Urciulo, profondamente addolorati per la grave perdita si stringono a Checco con Roberta, Carlo e Lorenza, a Antonella con Aristide, Carlo e Francesco.

Napoli, 18 luglio 2025

Carlo e Donatella, Daniela, Filippo ed Elena, Giancarlo e Barbara, Marco e Giovanna, Massimo ed Olga, Pino e Sandra, Roberta, Romy e Tetè addolorati si stringono a Checco ed ai familiari tutti per la perdita della cara mamma

Ida De Lillo Comite

Napoli, 18 luglio 2025

Pasquale Esposito e figli si uniscono al dolore del Rev.mo Don Luigi Merola per la perdita del caro

Papà

Napoli, 18 luglio 2025

**TRA LE IPOTESI
ANCHE QUELLA
SECONDO CUI
IL GOVERNATORE
POTREBBE RINUNCIARE
A CANDIDARSI**



PRONTI AL VIA Da sinistra, Ciro Buonajuto e Roberta Gaeta

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Verso il voto in Regione

(C) Ced Digital e Servizi | 1752822337 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Pressing del centrodestra su Piantedosi, il ministro resta irremovibile sul no

LO SCENARIO

Dario De Martino

«Penso di essere più utile alla mia terra nel ruolo che ho». Matteo Piantedosi risponde così a tutti quelli che in queste ore gli stanno chiedendo dell'ipotesi di una candidatura in Campania. A dimostrazione che il pressing è ripartito. Ma anche a conferma del fatto che, come già detto in passato, il ministro non ha alcuna intenzione di lasciare il Viminale. E poco prima si era espresso in questo senso anche il vice-premier Matteo Salvini: «Sta facendo egregiamente il ministro degli Interni e penso voglia continuare a farlo». Conferme sullo scenario già raccontato: il pressing su Piantedosi non si ferma ma anche la posizione dell'inquilino del Viminale non cambia. L'idea che il centrosinistra possa andare su Roberto Fico, su cui non ci sono più veti ma nemmeno una chiusura definitiva, sta convincendo il centrodestra a puntare su un nome di alto calibro e magari che abbia più appeal anche tra i moderati. E per questo, oltre al profilo di Edmondo Cirielli in quota Fratelli d'Italia che resta il più accreditato, si è tornati a riflettere anche sul ministro dell'Interno. Strada molto tortuosa. Sia perché Piantedosi resta irremovibile e non vuole candidarsi alle Regionali, confermando il suo profilo tecnico e non politico e continuando il lavoro che sta portando avanti sulla sicurezza. Ma anche perché l'ipotesi aprirebbe a un rimpasto di Governo. Scenari che la premier Giorgia Meloni ha sempre spiegato di voler escludere. Se ne riparerà, comunque, lunedì. Quando i quattro leader del centrodestra si ritroveranno dopo la fumata grigia dell'incontro di mercoledì.

IL PRESSING

A spingere forte per provare a convincere Piantedosi è Forza Italia che lo aveva già inserito tra i possibili nomi da presentare al tavolo dei leader. «È un candidato vincente. Capace di riscattare e dare voce alle zone interne. Un

MARTUSCIELLO (FORZA ITALIA): «SAREBBE UN'IPOTESI VINCENTE E DAREBBE GRANDE IMPORTANZA ALLE AREE INTERNE»

► Il titolare del Viminale: «Per la mia terra penso di essere più utile nel ruolo che ho»
La Lega chiude all'ipotesi candidatura: «Nome di alto profilo ma vuole restare dov'è»



candidato che non appartiene a nessun partito ma che sarebbe in grado di rappresentare e dare dignità al centro», dice il leader regionale di Forza Italia Fulvio Martusciello. I dubbi di Piantedosi emergono anche dalle dichiarazioni del partito che ha espresso il suo nome per l'Esecutivo: la Lega. «Sarebbe una candidatura sotto ogni profilo indiscutibile, ma sta facendo un grande lavoro al governo, ed importante perseguire gli obiettivi sulla sicurezza che abbiamo iniziato a normare nei giorni scorsi», dice il vicesegretario della Lega e sottosegretario al Lavoro Claudio Durigon, che conosce bene le vicende campane in quanto ne è stato a lungo commissario. Il consigliere regionale

NODO CANDIDATURA
Il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, continua il pressing del centrodestra su una possibile candidatura alla Regione Campania. Ma lui replica secco: «Penso di essere più utile alla mia terra nel ruolo che ho».

le del Carroccio Severino Nappi è sulla stessa linea: «Piantedosi rappresenta un altissimo profilo, istituzionale, politico e tecnico. È ovvio che chiunque di noi vorrebbe che fosse lui a guidare la nostra coalizione prima e la Campania poi. Ma ci sono in ballo ruoli delicati e di grande responsabilità per questo non semplificherei o liquiderei la faccenda con leggerezza. Fare il ministro dell'Interno in Italia è una delle cose più delicate che possa esserci e lo sa bene il nostro leader Matteo Salvini». Per Fratelli d'Italia la linea non cambia: «Il nome fatto all'unanimità dal nostro partito è quello di Edmondo Cirielli. Per noi è il candidato più competitivo e sarebbe anche il miglior presidente della Regione

Avellino

Non passa il bilancio decade il sindaco Nargi



Cade dopo un anno dall'elezione Laura Nargi sindaco civico di Avellino. Cade per mano del fuoco amico: i consiglieri comunali delle liste di Gianluca Festa (suo predecessore e mentore) che avevano contribuito ad eleggerla votano contro il bilancio. L'esperienza amministrativa finisce dopo tre giunte che si sono susseguite in pochi mesi nel tentativo di rispondere alle richieste che Festa imponeva dall'esterno dal momento dell'insediamento di Nargi. La sua ex vice sindaco era stata candidata al suo posto la primavera scorsa quando Festa era finito ai domiciliari dimettendosi da sindaco, a seguito di un'inchiesta della procura che si è appena chiusa con la richiesta del suo rinvio a giudizio. Gravi i reati di cui deve rispondere: dal peculato al falso, all'associazione a delinquere commessi nel corso del suo mandato nella gestione di appalti e concorsi pubblici. Comparirà davanti al Gip il 15 ottobre. Festa aveva annunciato che era pronto a correre alle regionali o a ricandidarsi a sindaco. Ad Avellino arriva il commissario prefettizio, si voterà in primavera.

ne. Di Piantedosi c'è grande stima per il lavoro che sta facendo come ministro dell'Interno», dice il commissario regionale di FdI, e sottosegretario ai Trasporti, Antonio Iannone. Da quest'ultimo arriva anche un affondo contro il centrosinistra: «De Luca è passato dallo spacco qua e spacco là ad allinearsi al partito degli imbecilli. Come egli stesso ha definito il Pd. Ha fatto la più classica figura del guappo di cartone. Intanto i 5 Stelle promuovono il suo operato dopo essere stati solo formalmente per 10 anni all'opposizione. Insomma tutto insieme appassionatamente in nome di ciò che conviene a loro e non di certo ai Campani. Un teatrino senza vergogna - chiosa Iannone - che non sommerà voti ma solo colpe ed incoerenze». «Piantedosi, come Cirielli, Zinzi e Carfagna, sarebbe un ottimo presidente della Regione. Tutti i candidati presentati dal centrodestra conoscono il territorio e sapranno risolverlo dalle sacche dell'emergenza sanitaria, del lavoro e dei trasporti», dice il leader regionale di Noi Moderati Gigi Casciello.

LO SCENARIO

Il tritè delle elezioni Regionali è particolarmente complicato. In Campania lo schema con cui si arriverà è lo stesso della scorsa settimana. Cirielli per FdI, il deputato Gianpiero Zinzi per la Lega, Mara Carfagna per Noi Moderati e le opzioni civiche di Forza Italia. Ma, come accaduto per l'opzione Piantedosi che è tornata in auge, non è escluso che lunedì si aprano strade diverse da quelle già in campo. «Ci troviamo in settimana e penso che chiuderemo tutto tranquillamente», ha detto ieri Salvini. Ma non solo. Ha aggiunto pure: «Mi piacerebbe avere Zaia al Governo», riaprendo quindi a uno scenario che vorrebbe un rimpasto di Governo che a Meloni non piacerebbe. Ma la trattativa è tutta da svolgersi. E riguarda in particolare la vicenda veneta che è il nodo principale da sciogliere per il centrodestra. Tutte le altre scelte verranno anche a ruota di ciò che accadrà nella Regione del Nord-Est.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA IANNEONE (FDI) ATTACCHI A DE LUCA: «SI È DEL TUTTO ALLINEATO A CHI NEL SUO PARTITO CHIAMAVA IMBECILLI»

Donne di fede, carità e speranza

Percorsi giubilari nei conventi e nei monasteri di Napoli

Fino al 21 dicembre

I percorsi sono gratuiti ed è necessaria la prenotazione: circuitoarte.assculturale@gmail.com

DONNE E GIUBILEO

SCOPRI I PERCORSI



7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

LA GIORNATA

ROMA Mille giorni. Le sembrano «di più». Si guarda indietro Giorgia Meloni e ripercorre quasi tre anni nella stanza dei bottoni. Le riforme, gli sforzi contro l'immigrazione irregolare, «nonostante una parte politicizzata della magistratura e la sinistra immigrazionista», appunta con un nuovo affondo contro i giudici.

Ma è soprattutto l'economia ad accendere la premier nel giorno dell'anniversario celebrato a Palazzo Chigi con una stuola di dati sulla crescita e i risultati occupazionali. «Sono molto fiera del fatto che in mille giorni, ogni giorno, sono stati creati oltre mille posti di lavoro a tempo indeterminato, oltre un milione di nuovi occupati in più», riflette la presidente del Consiglio in un'intervista al Tg1.

IL BILANCIO

Luci e ombre. Fra le seconde Meloni annovera i dazi di Donald Trump che incombono sull'Europa e sui conti italiani. «Penso che vada scongiurata in ogni modo possibile una guerra commerciale fra le due sponde dell'Atlantico, non avrebbe alcun senso». Poi un'indicazione che sa di monito alla Lega. Impossibile negoziare in autonomia, a tu per tu con il tycoon, come suggerisce da giorni il partito di Matteo Salvini. «Gli Stati non possono trattare, facciamo tutto il possibile per il dialogo e un accordo vantaggioso per entrambi».

Inizia all'Eur a metà mattinata una giornata di bilanci per la premier. Palazzo dei Congressi, caldo sahariano. Sul palco della Cisl, il «sindacato bianco» riunito nel congresso confederale per i suoi 75 anni di storia, Meloni parla di lavoro, tasse, promesse mantenute e da mantenere ancora. Fuori infuria il Milano-gate, il centrodestra e un pezzo delle opposizioni chiedono le dimissioni del sindaco Beppe Sala su cui invece la premier frena in serata nell'intervista Rai.

Si presenta alla platea dell'Eur scortata dalla ministra del lavoro Elvira Calderone e dal presidente del Senato Ignazio La Russa. Ma soprattutto da Luigi Sbarra, sottosegretario a Palazzo Chigi con delega al Sud, già padrone di casa alla Cisl, di cui è stato per anni segretario, che da pochi mesi Meloni è «fiera di annoverare al governo». Applausi. Più caldi per la presidente, a dire il vero, che per l'ex leader.

Meloni: «Senza senso una guerra commerciale Migranti, toghe di parte»

►La premier sul palco della Cisl: «Dai dazi impatto inevitabile sull'economia reale»
Il bilancio al Tg1 dei mille giorni di governo: «Avanti con lotta ai clandestini e riforme»

Con il sindacato di ispirazione cattolica il rapporto è ancora solido. Il governo, fa sapere subito la presidente di Fratelli d'Italia accolta dalla segretaria nazionale Daniela Fumarola, accoglie la «sfida» del patto di responsabilità tra esecutivo, imprese e parti sociali lanciato dal

la Cisl. Meloni rivendica di aver rimesso «al centro» il dialogo con le parti sociali e di aver «riaperto le porte della Sala Verde» di Palazzo Chigi che storicamente ospita i confronti fra governo e sindacati. Mai un accenno a Cgil e Uil, i «sindacati rossi» da sempre controcanto

della destra al governo, salvo una stoccata implicita a Landini quando evoca «la logica antagonista e massimalista per principio» che va oltre un fisiologico «conflitto» fra le parti. Poi, di nuovo, i dati da sciorinare nell'anniversario dei mille giorni, «che a me sembrano

di più...» scherza sul palco. Ne è passata di acqua sotto i ponti da quell'ottobre di tre anni fa, la leader della destra italiana che sale gli scaloni di Palazzo Chigi affiancata da Mario Draghi, il tintinnio della campanella. Meloni traccia un bilancio con la Cisl. Batte anche qui

su quella cifra, il «milione di occupati», che sa di dejavù: su quella stessa promessa Berlusconi montò la campagna per le politiche del 2001. Ricco l'ombra dei dazi Usa. Una guerra commerciale con gli Usa «impatterebbe soprattutto sui lavoratori», nota la premier, ammettendo che le incertezze internazionali hanno «conseguenze inevitabili sull'economia reale». Si procede dunque in «un contesto impossibile» anche se i dati macroeconomici «ci restituiscono un quadro incoraggiante». Segue l'impegno per il rinnovo dei contratti privati - a breve quello dei metalmeccanici, assicura Meloni - così come per la detassazione delle «componenti premiali della retribuzione».

IL NODO DELLA GIUSTIZIA

Bilanci e promesse irreali, accusano le opposizioni. «È finito il tempo delle bufale: crolla il potere d'acquisto degli italiani, il lavoro è sottopagato, aumentano le tasse e le bollette» l'affondo del leader dei Cinque Stelle Giuseppe Conte. «L'

**L'AFFONDO SUI GIUDICI:
«UNA PARTE DI LORO È POLITICIZZATA»
LE OPPOSIZIONI: «IN TRE ANNI AUMENTI DI TASSE E BOLLETTE»**

talia delle famiglie e del ceto medio sta peggio di tre anni fa» incalza da Italia Viva l'ex premier Matteo Renzi, «l'incantesimo si sta esaurendo». Rotea in mano il bicchiere mezzo pieno, da parte sua, la presidente del Consiglio. Che sul palco della Cisl cita Eleanor Roosevelt e invita gli italiani a «gettare il cuore oltre l'ostacolo» per «tornare a sognare e realizzare i propri sogni». In serata torna a riavvolgere il nastro al Tg1. «Un governo non si valuta solo dalla durata, ma la stabilità ti consente di spendere soldi sulle cose serie e non gettarli in bonus, diventa affidabilità internazionale, rassicura chi investe». Sull'immigrazione si impegna a «continuare a far scendere il numero di immigrati illegali» anche con «soluzioni innovative» come il patto fra Italia e Albania ancora in un limbo politico-giudiziario. Meloni chiude con un nuovo affondo contro i magistrati «politicizzati» e avvisa le toghe: il governo andrà fino in fondo sulla «riforma della giustizia».

Francesco Bechis
© RIPRODUZIONE RISERVATA



86

I punti dello spread rispetto ai bund tedeschi

1

Un milione di posti di lavoro: è il risultato rivendicato ieri dalla premier

L'album dei 1000 giorni

Mille giorni di governo per Giorgia Meloni, un traguardo importante che rende il suo uno degli esecutivi più longevi di Italia. La presidente del Consiglio è convinta di poter fare più e meglio, tagliando la fine della Legislatura, un'impresa che nessuno ha realizzato prima di lei. Con questo obiettivo, giovedì scorso, ha esortato gli alleati a rinsaldare le file della maggioranza.



LA PRESENZA DEL PAPA AL G7

Il G7 a Borgo Egnazia, in Puglia. Il primo nella storia del summit che registra la partecipazione di un pontefice. Papa Bergoglio, venuto a mancare lo scorso 21 aprile, prese parte ai lavori del vertice intervenendo a una sessione sull'IA.



LA LIBERAZIONE DI SALA

Giorgia Meloni accoglie all'aeroporto di Ciampino Cecilia Sala, la giornalista detenuta in isolamento nel carcere di Evim, a Teheran. Per ottenerne la liberazione, la premier è volata in gran segreto fino in Florida, a Mar-a-Lago, per incontrare Donald Trump e perorare la causa.



IL RAPPORTO CON TRUMP

Il rapporto privilegiato con Donald Trump. Dalla visita lampo a Mar-a-Lago a quella istituzionale a Washington, dove la premier italiana - che era riuscita ad instaurare un'ottima intesa anche con il democratico Joe Biden - è stata accolta con parole al miele. Nella foto, il bilaterale improvvisato su una panchina di legno a margine dei lavori del G7 a Kananaskis, in Canada.



LA CAMPANELLA DA DRAGHI

23 ottobre 2022. L'inizio. A Palazzo Chigi va in scena la cerimonia della campanella, il rituale che ufficializza il passaggio di consegne tra Mario Draghi e Giorgia Meloni. E che segna una novità senza precedenti, con la prima donna alla guida del governo del Paese. Tra la neo premier e il suo predecessore, un colloquio privato di mezz'ora, una calorosa stretta di mano e un'emozione che Meloni fatica a mascherare.

L'ATTACCO

ROMA Il tetto squarciato, le finestre in frantumi, la croce di pietra, intatta, sopra le pareti annere dalle fiamme, i calcinacci e il sangue sul sagrato. Per la parrocchia della Sacra Famiglia di Gaza è stato il giorno più duro. Perché dopo oltre un anno e mezzo, la guerra non ha risparmiato nemmeno l'unica chiesa cattolica della Striscia. Una parrocchia di trincea, di poche anime, dove padre Gabriel Romanelli, il sacerdote argentino che dall'inizio della guerra riceveva ogni sera la telefonata di Papa Francesco, guida la sua comunità in un conflitto che non fa distinzioni. E ieri la morte è arrivata fin dentro i muri della chiesa. «Sono vivo, grazie a Dio, ma ci sono morti e feriti» racconta Adnan, mentre la polvere avvolge ancora la parrocchia. Ma il bilancio, dopo poche ore, è tragico. Nell'attacco avvenuto intorno alle 10 di mattina, tre persone sono rimaste uccise (Saad Issa Kostandi Salameh, Foumia Issa Latif Ayyad e Najwa Abu Daoud) e altre nove ferite. Tra queste c'è anche parroco, padre Romanelli, le cui immagini mentre veniva medicato a una gamba hanno fatto il giro del mondo. Ma un'altra persona versa in condizioni critiche in ospedale. Un colpo durissimo per la comunità cristiana di Gaza. Una piccola minoranza che fino a questo momento aveva visto la propria chiesa rimanere illesa, quasi per miracolo, nella furia del conflitto tra Israele e Hamas. E che dava rifugio anche a famiglie musulmane, tra cui bambini disabili, aiutando tutti coloro che ne avevano bisogno.

LA CASA BIANCA

La dinamica dell'attacco è ancora da verificare. I testimoni parlano di un carro armato che avrebbe puntato il cannone sulla chiesa per poi bombardarla. Una versione confermata anche dal patriarca di Gerusalemme, il cardinale Pierbattista Pizzaballa. Israele ha espresso il suo «profondo rammarico» per quanto accaduto e ha dichiarato che sono in corso le indagini per capire perché sia stata bombardata la parrocchia. Ma l'episodio ha sollevato le immediate reazioni di sdegno non solo della Chiesa cattolica, ma anche del governo italiano e delle cancellerie europee. Il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, ha chiamato il premier israeliano Benjamin Netanyahu per chiedere spiegazioni. «Israele esprime profondo rammarico per il fatto che una munizione vagante abbia colpito la chiesa», ha comunicato in una nota l'ufficio di Netanyahu. «Siamo grati a Papa Leone per le sue parole di conforto. Israele sta indagando sull'incidente e rimane impegnato a proteggere i civili e i luoghi sacri». Il Papa si era detto «profondamente addolorato» per quanto accaduto, sottolineando la sua vicinanza a don Romanelli e alla comunità e rinnovando «l'appello per un immediato cessate il fuoco». «È giunto il momento che i leader alzino la voce e facciano tutto il necessario per porre fine a questa tragedia, un po' meno e moralmente ingiustificata» ha tuonato il Patriarcato latino di Gerusalemme. Ferme condanne sono arrivate dalle associazioni cattoliche di tutto il mondo. Mentre dall'Italia, dure sono sta-

ROMANELLI È IL RELIGIOSO CHIAMATO MOLTE VOLTE DA BERGOGLIO. MELONI: «INACCETTABILE» INCHIESTA DELL'IDF



Il funerale di Saad Salameh e Foumia Ayyad, uccisi in un attacco israeliano alla chiesa della Sacra Famiglia a Gaza City

Bombardata la chiesa di Gaza Ferito il parroco italo-argentino

► Un raid israeliano centra la Sacra Famiglia. Trump chiama Bibi, che parla di errore. Proteste dell'Italia. Il Papa: ora cessate il fuoco



Il parroco Gabriel Romanelli mostra la ferita a una gamba

Angelo Scelzo

Non vorrebbe mai pronunciare quelle parole che, dopo il mortale assedio diretto all'unica parrocchia cattolica a Gaza, gli escono a fatica; e certo non per la difficoltà di esprimersi in italiano, dopo gli anni di studi liturgici al Sant'Anselmo a Roma. «Per quanto ancora ci tocca mettere alla prova la nostra speranza?». Monsignor William Shomali, 75 anni, palestinese di Beit Sahour, da 4 anni affianca, come Vicario generale, il cardinale Pizzaballa, nel Patriarcato latino di Gerusalemme, che conta altri nove vescovi. Lo raggiunghiamo, via telefono, a Gerusalemme. Qualche attimo di silenzio e poi: «Chi vive nella tragedia, della speranza, però, non può e non riesce mai a farne a meno. Neppure una tristezza profonda come quella che ci assale dopo il criminale raid alla parrocchia della Sacra Famiglia, può farci cambiare atteggiamento. Viviamo ormai nella terribile sfera di una catastrofe senza fine, che impone comportamenti emergenziali, e talvolta inusuali, in ogni campo. Come viene sottolineato anche nel comunicato preparato dal Patriarcato, questa tragedia e questo attacco a civili e innocenti è a un luogo sacro, non è più grande o più terribile di molti altri che hanno colpito Gaza». È stata colpita «direttamente» la

L'intervista William Hanna Shomali
«È ormai una tragedia senza fine macigno sulle speranze di pace»

chiesa, ha sottolineato il patriarca Pizzaballa dopo aver appreso la notizia del raid.



Neppure i cristiani possono essere un limite agli obiettivi di Israele? «L'attacco militare dell'esercito israeliano che, alle dieci di ieri mattina, ha colpito la parrocchia della Sacra Famiglia, a Gaza, è certo un ulteriore macigno che pesa sulle speranze di pace. La piccola comunità cattolica, guidata da padre Gabriel Romanelli, il sacerdote

IL VICARIO DI GERUSALEMME: «AI CRISTIANI ERA STATO CHIESTO DI ANDARE A SUD MA LÌ C'È SOLO LA MORTE»

te le dichiarazioni della premier Giorgia Meloni e del ministro degli Esteri Antonio Tajani. Il capo del governo ha definito «inaccettabili gli attacchi contro la popolazione civile». Mentre il titolare della Farnesina, che ha chiesto chiarimenti all'omologo israeliano Gideon Saar, ha condannato l'attacco esprimendo la sua vicinanza alla chiesa di Gaza. «È tempo di fermarsi e trovare la pace» ha scritto su X. Mentre il ministro degli Esteri francese Jean Noel Barrot, ricordando la storica protezione della chiesa da parte di Parigi, ha detto che «è ora che la carneficina a Gaza

finisca».

L'EVACUAZIONE

Ma la guerra, anche in queste ore, non si ferma. L'Idf, oltre ai nuovi raid, ha emanato altri ordini di evacuazione nel nord, a Jabalya, chiedendo alla popolazione di spostarsi a sud, nel campo profughi di Mawasi. E i negoziati a Doha sono a un punto critico. Israele ha fatto arrivare ad Hamas le nuove mappe del ridispiegamento dell'Idf. E la milizia palestinese sembra avere accettato. L'ipotesi del ritiro dal corridoio Morag, che separa Khan Younis e Rafah, ha però

già scatenato le proteste del ministro della Sicurezza nazionale, Itamar Ben-Gvir, che ha chiesto al premier Benjamin Netanyahu di «fermarsi». Ieri sera, il capo del governo ha convocato una nuova riunione del gabinetto di sicurezza. Ma per «Bibi» c'è anche il nodo-Siria. Ieri il premier è stato chiaro: «Non permetteremo a due forze militari di scendere a sud di Damasco e che i drusi vengano colpiti». E l'Osservatorio siriano per i diritti umani parla di oltre 500 morti negli ultimi giorni di scontri tra drusi e beduini.

Lorenzo Vita
© RIPRODUZIONE RISERVATA

attenderli troverebbero solo la morte. Se fossero andati al Sud, sarebbero morte molte più persone». In che modo il Patriarcato continuerà ad assistere e a essere vicino alla comunità cattolica di Gaza? E quali saranno le prossime azioni? «Non c'è nulla di programmato, considerata anche la situazione, ma la nostra priorità è far arrivare aiuti alla comunità cattolica e all'intera Gaza. Manca soprattutto il cibo. Ne stavamo parlando anche prima che l'esercito israeliano colpisse la chiesa della Sacra Famiglia, cercando di trovare soluzioni. Continueremo a stare al fianco della comunità di Gaza e a fare tutto ciò che è in nostro potere per sostenerla, ben sapendo tuttavia che il punto centrale di tutta la tragica questione resta l'irrisolto conflitto israelo-palestinese. Proprio in momenti come questi, occorre dare un senso pieno sia alla speranza che a una visione di più lungo termine sul piano della pace o almeno di una prospettiva di convivenza. La speranza è in Dio e non negli uomini. Dio risponderà alle nostre domande: anche se tardi, ci saranno risposte. D'altra parte, sotto l'aspetto storico, chi avrebbe potuto pensare che, dalle rovine della Seconda Guerra mondiale, sarebbe potuto nascere l'Unione Europea? Nessuno ci sperava in quegli anni terribili di conflitto. A noi spetta il compito di continuare a diffondere speranza, a esserne testimoni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

(C) Ced Digital e Servizi | 1752822337 | 46.232

economia@ilmattino.it

M

Venerdì 18 Luglio 2025
ilmattino.it

TASSI		CAMBI (euro)		TITOLI DI STATO		METALLI		MONETE D'ORO		MATERIE PRIME	
Spread Btp-Bund		Dollaro		Scadenza		Oro		Sterlina		Petr. Brent	
88		1,16		1 m		92,66 €		703		69,25 \$	
Euribor		Sterlina		3 m		Argento		Marengo		Petr. WTI	
2% 2,1% 2,1%		0,86		6 m		1,06 €		557		67,42 \$	
3m 6m 12m		172,26		1 a		Platino		2.990		Energia (MW)	
		0,93		3 a		Litio		2.870		130,06 €	
		8,29		10 a		Silicio		3.600		Gas (MW)	

Resto al Sud 2.0, 800 milioni per la scommessa degli under 35

► Firmati i decreti attuativi, il piano inserito nel decreto Coesione: dotazione per i giovani del Mezzogiorno inattivi da almeno dodici mesi. Opportunità per start-up e autoimprenditoria, erogazioni fino a 50mila euro

LA MANOVRA

Nando Santonastaso

È un tassello importante della Politica della Coesione, riformata dal governo lo scorso anno e presa a modello ora anche dall'Ue. Si integra con il Pnrr e con l'utilizzo dei Fondi strutturali europei (Fse in particolare) e, soprattutto, torna a

IL 75 PER CENTO DELLE RISORSE È A FONDO PERDUTO IL RESTANTE 25% FINANZIATO DALLE BANCHE

essere un'opportunità per gli under 35 del Sud inoccupati, inattivi e disoccupati da almeno 12 mesi, dopo essere stato esteso negli anni anche agli under 55. Resto al Sud 2.0, inserito nel decreto Coesione 2024 e legato in continuità alla positiva esperienza di Resto al Sud per incentivare l'autoimprenditorialità giovanile, è a tutti gli effetti operativo: in queste ore, sul sito del Dipartimento per il programma di Governo è stato infatti pubblicato l'atteso decreto attuativo che ne sblocca l'operatività e che nei giorni scorsi era stato adottato dal ministero del Lavoro, di concerto con i ministeri degli Affari europei, del Pnrr e delle Politiche di coesione e dell'Economia e Finanze.

GLI INTERVENTI

Sono due, per la verità, gli interven-

ti agevolativi a cui si dà attuazione: oltre a Resto al Sud 2.0 compare per la prima volta l'Autoimpiego Centro Nord Italia, anch'esso inserito nel decreto Coesione e rivolto alla stessa platea di potenziali utenti di queste regioni, con limiti più bassi per l'accesso ai contributi a fondo perduto e alle altre misure previste. Identica, comunque, la finalità del provvedimento: favorire, come detto, la nascita di imprenditoria giovanile (start-up e dintorni) aprendo una prospettiva ai giovani rimasti ai margini delle dinamiche sociali ed occupazionali del Paese come nel caso dei Resto al Sud, varata dal governo Renzi nel 2017 e costruita dall'allora ministro per il Sud Claudio De Vincenti, aveva reso molto appetibile. Più di 18mila nuove imprese, moltissime nel turismo, oltre un miliardo di euro di agevolazioni concesse e più di 70mila nuovi posti di lavoro, tutti nel Mezzogiorno. Numeri che danno l'idea dell'impatto favorevole della misura e spiegano perché il governo Meloni ha deciso di estenderla anche alle altre Regioni dopo che, peraltro, già dal 2023, la sfera di applicazione era stata ampliata oltre l'area meridionale, coinvolgendo ad esempio i territori del Centro Italia danneggiati dai terremoti più recenti. La novità, che emerge chiaramente dal richiamo 2.0, è che stavolta si punta a favorire chi decide di giocare le sue carte soprattutto nell'innovazione e nel digitale, precedendo incentivi più robusti. Una scelta che intende realizzare un ecosistema sempre più avanzato di piccole e piccolissime



imprese al quale il Sud, in particolare, guarda con assoluto interesse (non a caso, nel Mezzogiorno gli investimenti in tal senso delle Pmi hanno fatto registrare una crescita maggiore nel 2023 rispetto alle altre aree del Paese).

I FONDI

Per Resto al Sud 2.0 e l'Autoimpiego Centro Nord la dotazione è fissata in 800 milioni, più della metà dei quali già disponibili per il 2025. In particolare, 100 milioni sono garantiti dal Pnrr, gli altri dall'Fse e dunque dalle risorse della politica di coesione. Invalita (di concerto con le Regioni) continuerà a gesti-

re l'ammissibilità delle domande per le quali è prevista una sola piattaforma digitale. La pubblicazione del decreto attuativo "rianima" quanti hanno già da tempo pronte le domande anche se, a quanto pare, ci sarà bisogno di un successivo decreto per definire le tempistiche operative. I meccanismi di accesso sono sostanzialmente analoghi a quelli del "vecchio" Resto al Sud. E cioè, per quanto riguarda Resto al Sud 2.0 l'incentivo riconosce ai giovani di età inferiore ai 35 anni, per l'avvio di nuove attività nel Mezzogiorno, la possibilità di ottenere voucher da 40mila euro (o 50mila se come accennato si punta ad atti-

RESTO AL SUD Varati i decreti attuativi, il provvedimento sblocca risorse per 800 milioni

vità innovative) per l'acquisto di beni e servizi o, in alternativa, contributi a fondo perduto che possono coprire dal 70% al 75% degli investimenti, fino a 200mila euro. I voucher scendono di 10mila euro nel caso delle regioni del Centro Nord. Rispetto alla misura precedente, il percorso si annuncia più semplificato e soprattutto, come detto, digitalizzato per accelerare al massimo la tempistica, specie per ciò che riguarda le microimprese. Sono previsti, altra novità, anche percorsi formativi per accompagnare i giovani che per la prima volta decidono di mettersi in giro con un'esperienza del genere.

Invalita ha spiegato sul suo sito che «attraverso il coinvolgimento degli stakeholder locali, delle università e degli incubatori certificati, si intende creare un ecosistema favorevole all'innovazione e alla crescita sostenibile», con particolare attenzione anche alle aree interne, ai piccoli comuni e ai territori a rischio di spopolamento. Sono ammesse agli incentivi anche le iniziative economiche che riguardano l'avvio di attività professionali, sia in forma singola che associata, incluse quelle che richiedono l'iscrizione a ordini o collegi professionali. Saranno comunque i ministeri del Lavoro, Calderone, e degli Affari europei, del Pnrr e della Politica di Coesione, Foti ad illustrare a stretto giro la portata e l'articolazione della misura in una conferenza stampa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bilancio pluriennale Ue, Fitto rilancia: «Sfida per i territori, budget da 771 miliardi»

LA PROPOSTA

La proposta di bilancio pluriennale Ue presentata dalla Commissione non è definitiva e si può migliorare attraverso il confronto nell'Europarlamento e nel Consiglio europeo. Il ruolo delle Regioni non è stato affatto ridimensionato. Semplificazione e flessibilità restano gli obiettivi per adeguare le politiche di bilancio dell'Unione ai cambiamenti geopolitici ed economici in atto. Tocca a Raffaele Fitto, vicepresidente esecutivo della Commissione, la prima "difesa" tutt'altro che di ufficio del contestatissimo "super bilancio" da

2mila euro illustrato solo poche ore prima dal presidente Ursula Von Der Leyen. E lui, ieri, davanti alla Commissione sviluppo regionale (Regi) dell'eurocamera a provare a fare chiarezza, mentre le polemiche non accennano a placarsi e in piazza, a Bruxelles, protestano gli agricoltori preoccupati per i tagli alla Pac e la nascita di un fondo unico insieme alla Coesione. «È importante stabilire un aspetto - dice Fitto - questa è la proposta, il Parlamento e il Consiglio avranno tutte le condizioni per poterla migliorare. Capisco le prime reazioni ma è importante che ci possa essere un dibattito dopo la lettura del testo legislativo, perché

nel testo molte delle questioni sollevate trovano una risposta puntuale».

LE REGIONI

Come per le Regioni, ad esempio: «Il ruolo delle Regioni e delle autorità locali è assolutamente confermato - spiega Fitto - c'è un richiamo al ruolo della Coesione esattamente come viene fatto nei Trattati. Il tema vero è che si compie uno sforzo per due obiettivi: il primo è avere maggiore semplificazione, il secondo è la maggiore flessibilità: la rigidità di queste politiche nel bilancio pluriennale ha rappresentato un vero limite negli anni passati di fronte alle crisi che ab-

biamo dovuto affrontare». Fitto rivendica i 74 miliardi destinati al Sud Italia dentro «la dimensione dei piani nazionali regionali dove si gioca il ruolo delle regioni sia la possibilità di implementare le risorse, adeguando con una maggiore flessibilità l'uso delle stesse: perché la parola che accompagna questo percorso è flessibilità». Nel dettaglio, oggi, spiega Fitto, «abbiamo i fondi attribuiti ai piani nazionali e regionali complessivamente pari a 771 miliardi di euro. Di questi, abbiamo allocazioni già stabilite: la prima è di quasi 300 miliardi di euro ed è relativa ai pagamenti diretti del primo pilastro dell'agricoltura. La seconda voce



di risorse già allocate è quella relativa alla politica di confine alle migrazioni, pari a 34 miliardi di euro. La parte rimanente, 450 miliardi di euro, rappresenta la dimensione finanziaria da definire nell'ambito dei piani nazionali e regionali». All'interno di quest'ultima dotazione, ci sono «218 miliardi destinati alle regioni meno sviluppate».

n.sant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

a.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

“Sui dazi è probabile l’intesa” Trump apre uno spiraglio

Il presidente non dà dettagli su come arrivarci e intanto annuncia tariffe fra il 10 e il 15% a oltre 150 piccoli Stati. Il commissario Sefcovic è ancora a Washington per negoziare

dal nostro corrispondente
PAOLO MASTROLILLI
NEW YORK

Dice Donald Trump che «è probabile anche raggiungere un accordo con l'Europa», mentre il commissario della Ue per il Commercio Maros Sefcovic conduce a Washington l'ultimo negoziato, per evitare i dazi del 30% minacciati a partire dal primo agosto. Resta però da capire cosa intenda il capo della Casa Bianca, quando rassicura che «tutto andrà bene», perché non è assolutamente certo che quanto andrebbe bene a lui rappresenterebbe una buona soluzione anche per il Vecchio continente.

Trump ha accolto l'invito di Bruxelles rilasciando un'intervista a Real America's Voice, con cui ha lanciato il messaggio di essere pronto a qualsiasi eventualità: «Potremmo forse raggiungere un accordo con l'Europa. Sapete, sono molto indifferente al riguardo». Come a dire che lui comunque non può perdere, perché o si conclude l'intesa, oppure il primo agosto scatteranno i dazi annunciati del 30%. «L'Unione Europea - ha aggiunto - è stata brutale con noi, e ora si sta comportando in modo molto gentile. Vogliono raggiungere un accordo, ma sarà molto diverso dall'accordo che abbiamo avuto per anni».

Forse è il bluff del giocatore di poker, che punta ad intimorire l'avversario, oppure stavolta è la realtà. Ieri pomeriggio, la portavo-



➊ Maros Sefcovic è commissario al Commercio dell'Unione Europea

ce della Casa Bianca Karoline Leavitt ha ovviamente ribadito la versione del presidente: «Crediamo che la scadenza sia il primo agosto. Per ovvie ragioni, l'Unione Europea continua a essere molto desiderosa di negoziare con il nostro Paese, sulle modalità per ridurre le loro barriere tariffarie e non tariffarie che da tempo danneggiano i nostri lavoratori e le nostre imprese». Ha confermato che la squadra dell'amministrazione guidata dal segretario Lutnick e l'ambasciatore Greer era impegnata nei colloqui con quella di Bruxelles, ma ha escluso un ulteriore rinvio

della scadenza.

Trump invece sarebbe pronto a chiudere la partita inviando una singola lettera a oltre 150 paesi più piccoli, per comunicare che dovranno pagare una tariffa compresa fra il 10 e il 15%, se vorranno continuare ad avere accesso al mercato americano. La missiva «sarà la stessa per tutti, in quel gruppo. Non sono grandi Paesi e non fanno così tanto commercio con noi. Non sono come quelli con cui abbiamo già raggiunto accordi, tipo Cina o Giappone».

L'incertezza dunque resta su cosa potrebbe costituire una soluzione equa e ragionevole, conveniente o quanto meno accettabile per entrambe le parti. In linea generale, rinunciato all'obiettivo di zero dazi perché Trump vuole comunque incassare soldi attraverso le tariffe, la speranza è quella di ridurre l'aliquota, magari scendendo proprio verso il 10 o il 15% che il capo della Casa Bianca vuole imporre a tutti. Poi però resta il nodo dei vari settori con esigenze diverse. L'Europa vorrebbe abbassare i dazi del 25% sulle auto, perché domina gli Usa in questo campo con la qualità superiore dei suoi prodotti. Washington vorrebbe eliminare tutte le tasse imposte da Bruxelles alle compagnie digitali, e in generale cancellare i regolamenti che determinano gli standard di qualità di vari beni, a partire da quelli agricoli e alimentari. Alcuni di questi obiettivi sono linee rosse, che una volta varcate lascerebbero la guerra commerciale come unica alternativa.



➋ Il presidente americano Donald Trump

LA CURIOSITÀ

Donald cambia la formula della Coca-Cola
“Ora utilizzerà il vero zucchero di canna”



La Coca-Cola sembra aver accolto la proposta di Trump. La misteriosa ricetta della bevanda gasata cambia. Al posto dello sciroppo di mais, ad alto contenuto di fruttosio, sarà usato quello di canna, ha reso noto il presidente americano. Era stato il segretario alla Salute, Robert Kennedy, a denunciare l'impiego di sciroppo di mais a cui ha ricondotto parte delle cause dell'epidemia di obesità. Lo zucchero di canna viene già impiegato nella bevanda distribuita in Canada e Messico.

IL RETROSCENA

dal nostro inviato
FILIPPO SANTELLI
BRUXELLES

Tassare i servizi Usa mossa di Bruxelles per alzare la pressione

A Bruxelles nessuno si sbilancia. Saggia prudenza, dopo che una settimana fa l'accordo con gli Stati Uniti era stato dichiarato vicino e all'improvviso Trump ha ribaltato il tavolo. Ma anche consapevolezza che - sebbene al tavolo si sia tornati - per arrivare ad un'intesa “equa”, o almeno accettabile, restano varie distanze da colmare. Per questo, a due settimane dal fatidico primo agosto, la Commissione continua anche a lavorare sulle eventuali ritorsioni da far scattare, preparando un nuovo pacchetto per colpire Big tech e gli altri servizi Usa.

Il primo nodo, dicono fonti a conoscenza del dossier, restano le auto, settore chiave dell'industria europea e in particolare tedesca, su cui gli Stati Uniti hanno imposto tariffe al 25%. Sefcovic vorrebbe un azzeramento di fatto del dazio, attraverso l'esenzione di una quota di veicoli

La trattativa continua sulle misure settoriali con l'Unione che cerca di spuntare il massimo su farmaci e automotive

IL NUMERO

15%

La percentuale

Accantonata la speranza di spuntare i dazi zero, la Ue sta negoziando un livello base che potrebbe soddisfare gli Usa

che copra le attuali esportazioni, offrendo in cambio l'azzeramento delle tasse europee. Difficile: da parte americana si sarebbe ipotizzato uno “sconto” al 15%. Il Regno Unito lo ha avuto al 10, ma su un volume di veicoli molto più basso.

L'altro settore su cui Bruxelles chiede la garanzia di uno scudo sono i farmaci, prima voce di export verso gli Stati Uniti, su cui Trump ha detto arriveranno presto dazi progressivi per spingere le aziende a produrre negli States. L'Europa propone un accordo che incentivi gli investimenti sul territorio americano, evitando al contempo che scappino dal suo. Ma è difficile capire che forma possa prendere, visto che le scelte sono delle imprese.

Trovare una quadra su questi due punti, e in subordine sull'agroalimentare, appare perfino più rilevante della tariffa base sul resto dei be-

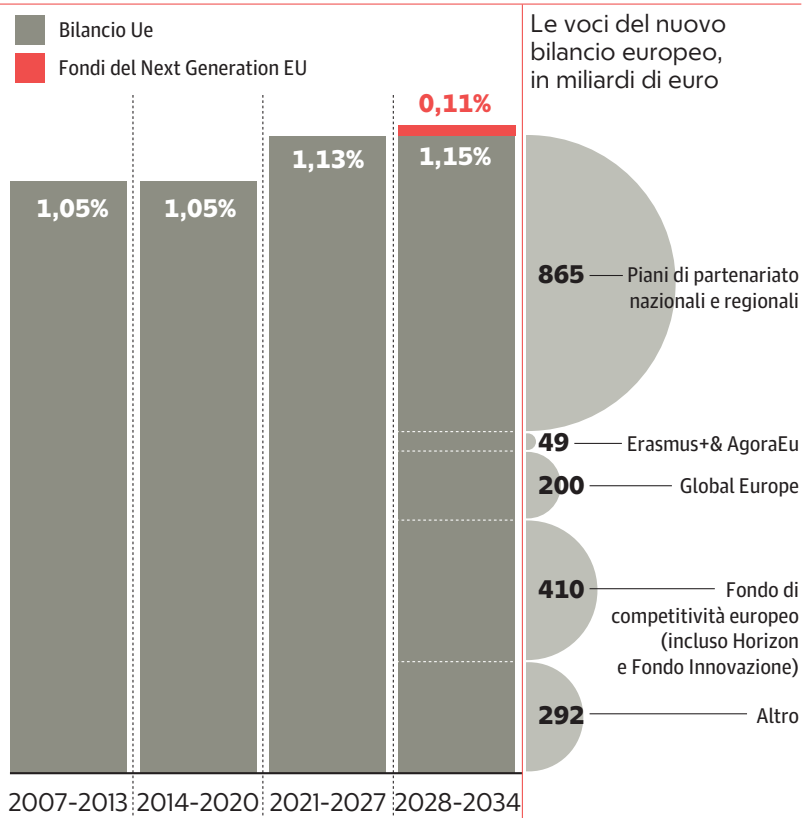
ni, dove l'Europa considerava accettabile un 10% ma alcuni Paesi sarebbero disposti ad ingoiare un 15%.

Già noti sono gli impegni ad acquistare gas ed armi americani. Così come la disponibilità a collaborare contro le pratiche distorsive della Cina. Il problema è che, ad accordo fatto, Trump potrebbe decidere di nuovo che non va bene. Il presidente vuole che la Ue ammorbidisca le regole su digitale e sicurezza alimentare che - a torto - giudica delle barriere commerciali. Ma questa resta una linea rossa: l'Europa non può accettare ricatti sulle sue leggi, per questo ha creato il bazooka anti coercizione che ora qualche paese vorrebbe puntare contro la Casa Bianca.

La Commissione - sostenuta da una maggioranza di governi - lo considera prematuro. Nel frattempo però sta provando ad aggiungere una nuova arma al suo arsenale di ritor-

sioni, a fianco ai due pacchetti di controdazi contro le merci americane già definiti e non attivati. È un terzo pacchetto che, secondo indiscrezioni del Ft, prenderebbe di mira i servizi, dove gli Stati Uniti registrano un importante avanzo commerciale. E che non si limiterebbe a Big Tech, ma andrebbe oltre, per esempio alla finanza. Una norma del 2021 prevede che in caso di violazione di accordi commerciali la Commissione possa adottare contromisure, per esempio escludendo le aziende Usa dagli appalti pubblici. Fino al primo agosto, in ogni caso, la linea è trattare e non alzare i toni. Andrebbe letta in questo senso anche l'indiscrezione secondo cui Bruxelles ha messo in pausa l'indagine contro X per sospetta violazione della legge sui servizi digitali. Anche se Trump e Musk non sono più amici, meglio non stuzzicare l'orso.

L'EVOLUZIONE DEL BILANCIO UE (in percentuale sul Pil)



Il no di Berlino a Ursula la rivolta dell'industria sul bilancio Ue gonfiato

Negli stessi giorni in cui sta trattando per sé stessa delle mostruose eccezioni al Patto di stabilità per realizzare il suo maxi piano di spesa per investimenti e difesa che vuole finanziare in gran parte a debito, la Germania frena sull'ipotesi che il Bilancio europeo venga allargato. In altre parole, Berlino è pronta a concedere a sé stessa enormi margini per tirarsi fuori dalle secche della recessione e accontentare le richieste della Nato su una difesa



IL CASO

dalla nostra corrispondente
TONIA MASTROBUONI
BERLINO

Per il governo tedesco
“un aumento non è
pensabile in tempi in cui i
Paesi fanno enormi sforzi
sui conti nazionali”

portata al 5% del Pil. Ma ora che la Commissione europea chiede un colpo d'ali ai partner europei per ingigantire il bilancio dei prossimi sette anni a duemila miliardi di euro e trovare soldi per rimettere in moto l'intero continente e rafforzare la sicurezza militare, da Berlino arriva un sonoro “nein”.

Il portavoce del governo, Stefan Kornelius, ha spiegato ieri che “un ampio aumento del Bilancio Ue non è pensabile in tempi in cui tutti gli Stati membri devono fare enormi sforzi per consolidare i propri bilanci nazionali”. Il vice-cancelliere e ministro delle Finanze Lars Klingbeil gli ha fatto eco: “Dobbiamo assolutamente rimanere proporzionati, per quanto riguarda le finanze”. Nei giorni scorsi era emerso anche che Berlino volesse vincolare l'erogazione di fondi a riforme nazionali.

Il punto, però, è che Berlino contribuisce per circa un quarto al Bilancio europeo. E ieri al rumoroso “no” della Germania sono seguiti quelli degli alleati di sempre ribattezzati in anni recenti “frugali”, Paesi Bassi in testa. Un'alleanza rinata anche da una necessità contingente: nella proposta di Ursula von der Leyen sono spariti gli sconti sui contributi, i cosiddetti *rebates* concessi proprio alla Germania e ai quattro “frugali”, Paesi Bassi, Svezia, Austria e Danimarca. Un malloppo che viene rimborsato ex post e che stavolta è stato cancellato.

Soprattutto: una parte degli introiti dovrebbe arrivare da una tassa imposta alle aziende con un fatturato superiore ai 100 milioni di euro. Klingbeil ha ricordato che il suo governo ha intenzione di rafforzare la sua economia, di creare posti di lavoro e attrarre investimenti in Germania. Imporre un balzello alle aziende tedesche, ha concluso, “significherebbe mandare un segnale sbagliato”. Sulla stessa linea il portavoce di Merz: “la tassazione ulteriore delle imprese ci trova in disaccordo”.

Contro l'imposta sulle imprese si sono mobilitate anche le stesse aziende tedesche. Ieri è scesa in campo anzitutto la potente Associazione dell'industria dell'auto Vda. “Ogni aumento delle imposte o introduzione di nuovi contributi è una proposta da rigettare” ha avvertito la presidente, Hildgard Müller. Un balzello calcolato in termini assoluti e a prescindere dagli utili sarebbe “particolarmente dannoso” e metterebbe a rischio la competitività delle aziende europee, ha aggiunto. Sulla stessa lunghezza d'onda la Camera per l'industria e il commercio DIHK: “è un segnale totalmente sbagliato”, ha tuonato la numero uno Helena Melnikov.

Unica consolazione, per Bruxelles: al governo Merz piace l'impianto di fondo del Bilancio, l'idea di destinare meno risorse all'agricoltura e alle regioni per concentrarsi maggiormente sulla crescita e la difesa. Con quali soldi, verrebbe da chiedersi, visto che Berlino si oppone a tutto.



MIT
MINISTERO
DELLE INFRASTRUTTURE
E DEI TRASPORTI



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI



Polizia di Stato

autostrade
per l'Italia



Rallenta. Tra pochi giorni divento papà.

Pasquale - Operatore della viabilità, Autostrade per l'Italia

Rispetta la segnaletica, i limiti di velocità e le distanze

di sicurezza, per chi viaggia e per chi lavora in autostrada.



La libertà è movimento, in sicurezza.

Scopri
di più



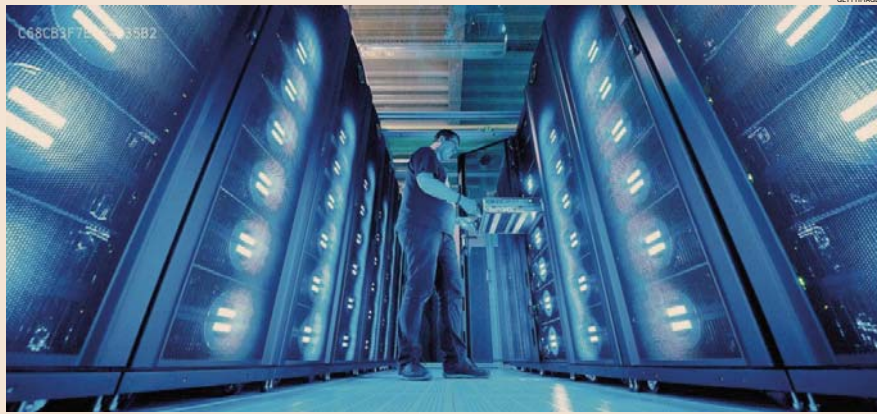
Primo Piano

Le frontiere della tecnologia

LE PMI A URSO: CAMBIARE IL PIANO TRANSIZIONE 4.0
«Sono necessarie modifiche e integrazioni al Piano Transizione 4.0 per rendere la misura alla portata

delle Pmi dell'artigianato, del commercio e dell'impresa diffusa». Lo chiedono, in una lettera unitaria inviata al ministro Adolfo Urso, i presidenti di Conartigianato, Cna,

Casartigiani, Concommercio e Confesercenti. «Vorremmo fare le cose più semplici per le imprese, ma dobbiamo rispondere ai criteri europei» ha commentato Urso.



Data center. Il Governo intende creare una mappa georeferenziata per vedere se in una certa area sono presenti gli elementi minimi per l'installazione di queste strutture

Tecnologie quantum in ritardo

Serve 1 miliardo per risalire

La strategia del governo. Il documento evidenzia il gap italiano di finanziamenti; risorse pubbliche per soli 230 milioni tra il 2021 e il 2024. Elencate 112 linee di azione per ricerca, industria e start up

Carmine Fotina
ROMA

«Siamo in ritardo e il nostro ecosistema è solo in fase embrionale»: questa è la premessa che si legge nel documento preparato da un gruppo di esperti incaricati dal governo per sviluppare il settore delle tecnologie quantistiche.

La «Strategia italiana», approvata dal Comitato interministeriale per la transizione digitale, è un testo di 72 pagine. Contiene in realtà diversi spunti di ottimismo sui punti di forza del nostro sistema, ma non può che stimare un fabbisogno di stanziamenti pubblici molto lontano dai livelli attuali. Secondo il gruppo di lavoro - riunito dal ministro dell'Università e della ricerca, in collaborazione con imprese e del made in Italy, Difesa, Dipartimento per la trasformazione digitale della presidenza del Consiglio e Agenzia nazionale per la cybersicurezza - per recuperare avremmo bisogno di un piano di investimenti da 1 miliardo di euro nei prossimi cinque anni. Quota che ci avvicinerebbe ai livelli di Francia e Germania (che hanno stanziato rispettivamente 1,8 e 2,5 miliardi in cinque anni). Sarebbe un mezzo miracolo, considerando che partiamo da finanziamenti pubblici del ministero dell'Università e della ricerca pari a 230 milioni tra il 2021 e il 2024, in buona parte risorse arrivate con il Pnrr, mentre l'Europa nello stesso periodo ha messo sul piatto in tutto quasi 9,5 miliardi di euro e gli Stati

Uniti hanno elevato i finanziamenti per la ricerca in questo campo a 900 milioni di dollari all'anno.

Le applicazioni possibili toccano i principali campi dell'innovazione. Dalle comunicazioni militari crittate all'addestramento dei modelli di intelligenza artificiale. Dallo studio di nuovi materiali per l'automotive alla scoperta di nuovi farmaci. Tuttavia parlare di «Strategia» in riferimento ai più avanzati trend tecnologici in atto è sempre rischioso. I precedenti - vedi la Strategia sull'intelligenza artificiale (la prima del governo Draghi, la seconda del governo Meloni) ma anche quella sulla microelettronica - invitano alla cautela, perché le trasformazioni sono più veloci delle sequenze di principi e intendimenti scanditi in lunghi orizzonti temporali, peraltro spesso corredate dal fabbisogno di risorse ma non dalle coperture necessarie per stanziarle. Ciò detto, a oggi sono 14 i Paesi che hanno già pubblicato una strategia nazionale per coordinare le attività nel settore.

Gli esperti incaricati dal Mur propongono corsi di laurea specifici, garanzie e incentivi per la filiera produttiva

Il documento italiano descrive punti di forza e debolezza nei principali ambiti: calcolo quantistico, simulazione, comunicazione, sensoristica. Abbiamo un sistema di start-up sottofinanziato e non brilliamo per numero di aziende native: solo 13 a oggi mentre siamo a circa 100 negli Stati Uniti, a 39 in Canada, 28 in Germania. Però abbiamo diverse carte da giocare: sta nascendo una buona rete di infrastrutture pubbliche per i supercomputer, vedi il consorzio interuniversitario Cineca; siamo al settimo posto mondiale per pubblicazioni scientifiche sul tema; abbiamo un discreto livello di produzioni software per il calcolo quantistico; c'è già una rete di grandi aziende della domanda che sta investendo in questo campo.

Partendo da queste basi, gli esperti coordinati da Tommaso Calarco dell'Università di Bologna elencano 112 linee di azione per migliorare il nostro posizionamento: dalla ricerca ai finanziamenti tramite venture capital, dalle applicazioni industriali alla formazione. Citiamo, a titolo di esempio, solo alcune proposte. Completare la dorsale italiana di comunicazione quantistica e collegarla a quella europea EuroQCI, definire protocolli di certificazione di sicurezza per le informazioni classificate nel settore Difesa, favorire la possibilità di testing di terze parti pubbliche per gruppi di ricerca e industrie, favorire il trasferimento tecnologico attraverso misure mirate allo sviluppo della sensoristica quantistica nell'aerospazio e nelle biotecnologie, sviluppare infrastrut-

tura a supporto della miniaturizzazione dei sensori.

Per quanto riguarda l'industria, si indica in modo generale la necessità di finanziare la capacità produttiva colmando il divario tra grandi fondere e Pmi e l'opportunità di incentivare le aziende perché partecipino ai gruppi internazionali di standardizzazione. E poi il fronte delle competenze: agevolazioni per la formazione di personale altamente qualificato, creazione di nuovi corsi di laurea (come in Quantum engineering). Meritano un discorso a parte le start-up innovative, che andrebbero supportate favorendo la nascita di fondi large/growth e l'accesso a programmi di accelerazione internazionali come Diana e a fondi deep tech come EIC e NATO Innovation Fund. Gli esperti chiamati a raccolta dal governo ritengono che in Italia è ancora troppo alto il timore degli investitori per il livello di rischio e le perdite sul portafoglio. Per questo pensano a un pacchetto di garanzie come parte di quel miliardo di euro che serve per rimettere l'Italia in carreggiata. La proposta è introdurre garanzie pubbliche, ad esempio tramite Sace o strumenti assicurativi da parte di un fondo istituzionale che opera in quote o azioni di fondi per il venture capital ad alta innovazione. «Un plafond di garanzie pubbliche del valore di 100 milioni di euro (a copertura del 20% di ogni singolo investimento in un fondo di venture capital) corrisponderebbe a un effetto leva significativo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In arrivo una mappa delle aree per attrarre i grandi data center

Investimenti

Strategia interministeriale per aumentare le operazioni dall'estero

ROMA

Attrarre investimenti nel settore dei data center sembra essere diventata una delle principali sfide industriali dei grandi Stati europei. Qualcosa in Italia si è già mosso, come l'investimento da 1,2 miliardi di euro di Amazon Web Services. E altro il governo vorrebbe che si concretizzasse, come emerge dalla Strategia per l'attrazione di investimenti industriali esteri nel settore, messa in consultazione pubblica fino al 16 agosto.

Il documento - elaborato dal ministero delle Imprese e del made in Italy in collaborazione con Ambiente e sicurezza energetica, Università e ricerca e Dipartimento per la trasformazione digitale della presidenza del Consiglio - riassume le norme di semplificazione già varate e ne delinea altre.

Si tratta in realtà di un testo piuttosto snello con alcune indicazioni di policy, senza stanziamenti o interventi robusti di politica industriale già programmati. La principale novità sembra essere la creazione di una mappa georeferenziata che consentirà di vedere se in una certa area sono presenti sei elementi essenziali per l'installazione di data center: approdi di cavi sottomarini, cabine dell'alta tensione, reti in banda ultralarga fisse (fibra ottica) e mobili (5G), aree industriali o edifici utilizzabili, aree di generazione di energia da fonti rinnovabili (fotovoltaico, eolico), livelli di rischio sismico e idrogeologico compatibili. Per mettere a punto questo strumento, il ministero delle Imprese modificherà e integrerà il Sinf (Sistema Informativo nazionale federato delle infrastrutture), cioè il catasto di tutte le reti - tic, idriche, fognarie, elettricità, gas, oleodotti, teleriscaldamento - che oggi è prevalentemente usato per coordinare l'installazione della banda ultralarga in fibra ottica. In questo lavoro dovrebbero confluire anche informazioni che Regioni, Province e Comuni forniscono in merito ad aree industriali dismesse o edifici non più utilizzati.

Un'altra misura che potrebbe essere all'orizzonte è un sistema di incentivi per i «data center particolarmente virtuosi in termini di rispetto dell'ambiente come, ad esempio, quelli che riutilizzano l'acqua attraverso sistemi di raf-

freddamento a ciclo chiuso o l'utilizzo di acque reflue affinate».

Nel documento viene poi citato un tavolo tra ministero delle Imprese, Regioni, Terna e alcune realtà locali come la Città Metropolitana di Milano per definire un approccio comune nelle autorizzazioni, con tempistiche certe. Oggi, per capirci, al netto dei casi straordinari previsti per investimenti strategici oltre un miliardo di euro, dal momento dell'individuazione dell'area al rilascio dei permessi possono trascorrere da uno a tre anni.

Quanto all'identificazione del comparto, con la pubblicazione nel 2027 dei nuovi Codici Ateco, sarà ufficialmente disponibile quello specifico e unitario per i

Allo studio incentivi per le infrastrutture di server più virtuose in termini di consumo idrico

data center. Già dallo scorso 1° gennaio è comunque disponibile una nota esplicativa all'interno del codice Ateco 63.10 «infrastrutture informatiche, elaborazione dati, hosting e attività connesse». Tra le proposte messe in consultazione c'è poi l'introduzione di corsi universitari su tematiche relative alla costruzione e gestione dei data center.

Alcune misure specifiche per il settore potrebbero essere adottate con un nuovo decreto legge semplificazioni dopo in consiglio dei ministri dopo la pausa estiva. Altre potrebbero trovare spazio nel disegno di legge di iniziativa parlamentare attualmente all'esame della Camera.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA CENTER IN ITALIA

160

Maxi consumo energetico

Secondo il documento sull'attrazione di investimenti esteri messo in consultazione dal governo esistono 160 data center in Italia la cui domanda energetica si attesta intorno ai 30 GW di potenza con più del 70% della richiesta concentrata tra Lombardia e Piemonte, ma in netta crescita in altre Regioni come Lazio e Puglia.

COLORI, PROFUMI E SAPORI DI UN ITINERARIO SENSORIALE SENZA EGUALI.



DuchessaLia®
NOBILI VINI DEL PIEMONTE

Primo Piano

Le nuove regole della riscossione

Fisco, sì alla nuova sanatoria per 2,2 milioni di partite Iva

DI FISCALE. Via libera al ravvedimento speciale per spingere le adesioni al concordato preventivo. Finestra di versamento dal 1° gennaio al 15 marzo 2026. Incassi potenziali per 1 miliardo

Marco Mobili
Giovanni Parente

Il ravvedimento speciale riparte guardando a una platea potenziale di 2,2 milioni di partite Iva dando la caccia a un nuovo miliardo. Con la via libera della commissione Finanze della Camera all'emendamento del presidente Marco Osnato al decreto fiscale (atteso in Aula da lunedì per poi passare al Senato) si riaprono le porte della sanatoria. Questa volta riguarderà gli anni d'imposta 2019-2023 e sarà rivolta esclusivamente alle partite Iva che aderiranno al concordato preventivo biennale 2025-2026. L'obiettivo sottinteso è quello di replicare i risultati dello scorso anno: da un lato, la sanatoria è risultata decisiva per trainare le accettazioni degli accordi biennali con il Fisco (circa il 40% dei soggetti Iva che hanno aderito al concordato poi hanno fatto anche il ravvedimento speciale); dall'altro, ha garantito 1,3 miliardi di euro (781 milioni di euro già versati e altri 483 in arrivo da chi ha optato per pagare a rate). L'emendamento riformula e approva considera costi stimati tra il 2026 e il 2030 per 395 milioni di euro (di cui l'85% sarà a carico del fondo per l'attuazione della delega fiscale). A conti fatti, quindi, il risultato "netto" di un miliardo che il ravvedimento speciale potrebbe raggiungere non pare un obiettivo così lontano.

Lo schema d'azione è in gran parte mutuato da quello dello scorso anno, anche se con una modifica sul calendario dei versamenti. In primo luogo, viene mantenuta la logica "premiata" sia nella base imponibile aggiuntiva sia nell'imposta sostitutiva da versare. Di fatto quindi, l'imponibile aggiuntivo sarà tanto più basso quanto più alto è il voto riportato nelle pagelle fiscali (quelle che tecnicamente si chiamano Iva): si va dal 5% per chi ha un punteggio pari a 10 fino al 50% per i soggetti con un punteggio Iva inferiore a 3. Allo stesso modo anche la progressione dell'imposta sostitutiva per le imposte sui redditi e le addizionali (mentre sull'Irap si applica un'unica aliquota al 3,9%) rispetta un criterio di affidabilità fiscale: 10% se il voto Iva (nel singolo anno d'imposta) è pari o superiore a 8; 12% se il voto Iva (nel singolo anno d'imposta) è compreso tra 6 e 8; 15% se il voto Iva (nel singolo anno d'imposta) è inferiore a 6. Naturalmente viene tenuto in considerazione che il 2020 e il 2021 sono stati caratterizzati dalle restrizioni

del Covid e quindi per ciascuno dei due anni è previsto un abbattimento del 30%. In ogni caso, però, per le imposte sui redditi e le addizionali l'importo minimo non può scendere sotto i 1.000 euro.

Come anticipato, rispetto alla precedente edizione cambia il calendario dei versamenti. Per la nuova versione del ravvedimento speciale il versamento andrà effettuato dal 1° gennaio al 15 marzo 2026 in un'unica soluzione oppure attraverso il pagamento dilazionato di un massimo di dieci rate mensili e non più 24 come previsto lo scorso anno.

I vantaggi sono legati alla possibilità di ottenere uno scudo dai controlli per le annualità interessate dal versamento. Scudo che però

verrebbe meno in caso di decadenza dal concordato, applicazione di una misura cautelare, personale o reale, o notifica di un provvedimento di rinvio a giudizio per uno dei reati tributari più gravi, di mancato perfezionamento del ravvedimento, dichiarazione infedele di una causa di esclusione.

Le opposizioni vanno all'attacco
Il Pd: uno schiaffo a chi paga le tasse
M5S: ennesimo condono



In Aula da lunedì. Il DI Fiscale è atteso lunedì a Montecitorio per l'approvazione in prima lettura

Sport dilettanti, esenzione Imu più ampia

Non profit

Jessica Pettinacci
Gabriele Sepio

Impianti sportivi, sull'esenzione Imu approvato un emendamento a maglie larghe. Resta il nodo sull'applicabilità alle società sportive. Quello approvato in commissione Finanze alla Camera è un correttivo al decreto fiscale (DI 84/2025) che interviene sui requisiti di accesso al regime di esenzione Imu in ambito sportivo. Vale a dire quella che scatta a condizione che gli immobili siano utilizzati da enti non commerciali per lo svolgimento di attività sportive esclusivamente con modalità non

commerciali. Un regime, dunque, che presuppone, da un lato, la natura fiscale non commerciale dell'ente e, dall'altro, che le attività sportive siano svolte a titolo gratuito o a fronte di un corrispettivo simbolico e, comunque, non superiore alla metà dei corrispettivi medi previsti per analoghe attività svolte con modalità concorrenziali nello stesso ambito territoriale. Proprio in questo quadro normativo si inseriscono le due previsioni recate dall'emendamento. Attribuendo anzitutto ai Comuni il compito di individuare annualmente i corrispettivi medi, dandone pubblicità in apposito elenco. Una misura questa condivisibile nell'ottica di perimetrare l'ambito applicativo in linea con le indicazioni normative.

Profili di criticità emergono invece con riguardo all'ulteriore previsione. In

attesa dell'attuazione delle disposizioni dai Comuni si conferma l'esenzione nei confronti di associazioni e società sportive dilettantistiche (Asd e Ssd), in ragione della sola iscrizione al relativo registro sportivo. Con una formulazione che sembrerebbe dunque prescindere dalla sussistenza del presupposto oggettivo (come, ad esempio, lo svolgimento di attività sportive non commerciali) da parte degli enti. Senza però allentare il controllo della norma che estende l'esenzione anche alle Ssd che, per loro natura, sono enti commerciali ancorché senza scopo di lucro. Aspetti, questi, che generano perplessità anche per i rinvi normativi citati, ormai superati dalla riforma sport rispetto alla quale occorrerebbe un coordinamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

188mila

ADESIONI ALLA SCORSA EDIZIONE

Le adesioni alla scorsa edizione del ravvedimento speciale collegato al concordato preventivo sono state 188mila.



I paletti. Espressa e adeguata indicazione e motivazione delle condizioni

Verifiche in azienda con più motivazioni solo per il futuro

Controlli

Nessuna sanzione esplicita in caso di inosservanza delle nuove regole

Laura Ambrosio
Antonio Iorio

Le nuove garanzie sugli accessi fiscali, introdotte con l'emendamento approvato nella conversione del DI fiscale, rischiano di non essere sufficienti a rimuovere completamente le censure della Corte europea dei diritti dell'uomo nella sentenza Italgomma. La norma - come anticipato su «Il Sole 24 Ore» del 16 luglio - prevede, per il futuro, che negli atti di autorizzazione e nei verbali di verifica debbano essere espressamente e adeguatamente indicate e motivate le circostanze e le condizioni che hanno giustificato l'accesso.

La nuova previsione si inserisce in una disposizione (il comma 1 dell'articolo 12 della legge 212/2000) che fa riferimento agli accessi nei locali destinati alle attività commerciali, industriali, agricole, artistiche o professionali. Sono quindi certamente ricompresi gli accessi nei locali utilizzati sia per lo svolgimento dell'attività, sia per abitazione (uso promiscuo), che attualmente necessitano di autorizzazione («non motivata» della Procura. Restano fuori, invece, secondo un'interpretazione letterale, gli accessi più delicati e invasivi effettuati in locali diversi (in genere adibiti esclusivamente ad abitazioni). Per questi accessi il regime autorizzatorio è contenuto nell'articolo 52 del Dpr 633/1972 e possono essere eseguiti, previa autorizzazione del Procuratore della Repubblica, ma, a differenza dei locali ad uso promiscuo, soltanto in caso di gravi indizi di violazioni delle norme fiscali. Dal momento che, in gran parte di queste autorizzazioni non sono indicati in modo dettagliato i gravi indizi, sarebbe stato opportuno estendere esplicitamente la nuova previsione anche a tale tipologia di accessi onde evitare in futuro dubbi e dover, al solito, attendere l'ennesima interpretazione giurisprudenziale (non necessariamente univoca).

Va poi osservato che sia la Guardia di Finanza sia l'agenzia delle Entrate da circa 25 anni (subito dopo l'entrata in vigore dello Statuto) hanno sempre fornito nel verbale del primo giorno di verifica svoltasi con accesso, una serie di motivazioni giustificando le ragioni (necessità di controllo lavoratori, rimanenze, eccetera). Negli anni, in verità, tali giustificazioni sono diventate generiche ma soprattutto ripetitive tanto da apparire il format di un fac simile.

La vera novità, quindi, consiste nell'indicazione in modo espresso e adeguato delle circostanze e le condizioni che hanno giustificato l'accesso. Stante l'estrema genericità dei termini utilizzati si rischia, ancora una volta, di dover attendere qualche anno per comprendere -

quando secondo la giurisprudenza di legittimità - le giustificazioni indicate nell'autorizzazione possano ritenersi o meno adeguate.

In ogni caso, non viene prevista alcuna sanzione esplicita per l'inosservanza del nuovo precetto. Occorre così rifarsi all'articolo 7-quinquies della legge 212/2000 (vizi dell'attività istruttoria), secondo cui non sono utilizzabili ai fini dell'accertamento del tributo gli elementi di prova acquisiti in violazione di legge. Tuttavia, trattandosi di una norma introdotta da poco tempo, non è noto cosa pretenderà la giurisprudenza per far valere tale inutilizzabilità (opera in automatico o occorre la prova di resistenza, la lesione concreta, eccetera).

Occorre poi considerare che, se non sono stati acquisiti elementi di prova (da dichiarare inutilizzabili), il contribuente comunque ha subito una lesione dei suoi diritti senza alcuna conseguenza. Non viene infatti prevista alcuna tutela immediata. Ciò vuol dire, in concreto, che dopo aver subito un accesso motivato in modo "inadeguato" il contribuente non potrà far nulla. Se dopo qualche anno, verrà emesso un atto impugnabile potrà verosimilmente provare a censurarlo, in sede contenziosa, sempre che l'atto si basi su elementi reperiti nel corso dell'accesso illegittimo.

Va da sé che se nel lungo tempo trascorso - tra la fine della verifica e l'imputazione dell'atto impositivo - intervengono ravvedimenti, adesioni, acquisiscenza, eccetera, mail il contribuente potrà far valere l'illegittimità dell'accesso illegittimo.

Vi è da chiedersi se la Corte Edu nel censurare la normativa italiana in materia, si attendesse queste soluzioni, dal momento che una delle criticità evidenziate era proprio l'impossibilità di una immediata tutela.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PALETTI

La condanna

L'emendamento approvato al DI fiscale punta a dare una risposta alla condanna dell'Italia presso la Corte europea dei diritti dell'uomo sulle regole poco garantiste per i contribuenti in caso di accessi e ispezioni fiscali presso imprese e studi

Indicazione e motivazione

Negli atti di autorizzazione e nei processi verbali redatti dai verificatori devono essere espressamente e adeguatamente indicate e motivate le circostanze e le condizioni che hanno giustificato l'accesso

Solo per il futuro

Le nuove disposizioni si applicano solo agli atti di autorizzazione e ai processi verbali di accesso redatti dopo l'entrata in vigore della legge di conversione

Cartelle rottamate, chiusura rapida per le liti

Contenzioso

Per l'estinzione sarà sufficiente il pagamento della prima o unica rata

Luigi Lovecchio

In caso di controversia pendente avente ad oggetto partite induse nella rottamazione quater, l'estinzione del giudizio si verifica con il pagamento della prima o unica rata, e non con il pagamento dell'ultima delle rate del piano di dilazione.

Con un emendamento approvato in commissione Finanze alla Camera, in sede di conversione del decreto fiscale (DI 84/2025), si introduce una disposizione a carattere interpretativo che pone fine al contrasto insorto in seno alla se-

zione tributaria della Cassazione.

Al riguardo, si ricorderà che si fronteggiavano due tesi. Secondo la prima, sostenevano anche dall'agenzia delle Entrate (circolare 2/E/2017), l'estinzione del giudizio riguardante i carichi indusi nella rottamazione quater si otteneva solo al momento del perfezionamento della sanatoria, che si verificava con il pagamento integrale e tempestivo di tutte le rate scelte dal debitore. In proposito, vale rimarcare che è sufficiente l'omesso o parziale pagamento di una sola rata, fatta salva la tolleranza di 5 giorni di ritardo, per decadere dai benefici di legge, con ripristino del debito iniziale, comprensivo di sanzioni e interessi.

L'altra tesi, invece, supportata da una parte della giurisprudenza della Cassazione, afferma che il perfezionamento della rottamazione, quantomeno ai fini processuali, si verifica già con la trasmissione della domanda di sanatoria, che contiene l'impegno alla rinuncia ai giudizi in corso.

Ne deriva che l'estinzione del giudizio può essere pronunciata anche prima della fine dei pagamenti.

In favore della prima impostazione, si è pronunciata la Cassazione n. 24933/2024, nell'altro senso invece vedeva la Cassazione n. 24428/2024. La questione è stata rimessa alle Sezioni Unite con l'ordinanza n. 5830/2025.

Con l'emendamento in corso di approvazione definitiva si prende posizione a favore della seconda delle tesi sopra illustrate, con una variante: non è sufficiente la mera trasmissione della domanda di sanatoria ma occorre anche il pagamento della prima o unica rata. In particolare, si prevede che la richiesta di estinzione del giudizio, che può essere avanzata tanto dal contri-

Con la decadenza dalla definizione agevolata niente più chance di ridiscutere la pretesa originaria

buenche che dall'ente impositore, debba essere corredata dalla copia della domanda del contribuente, dalla comunicazione di liquidazione delle somme dovute dall'agenzia delle Entrate Riscossione e dalla documentazione del pagamento della prima o unica rata.

La scelta legislativa è chiaramente ispirata a ragioni di speditezza dei processi ma va a discapito della tutela dell'affidamento e delle buone fede del contribuente. E, invero, alla luce della prassi amministrativa nonché del chiaro tenore letterale della norma di legge, il debitore ben potrebbe aver fatto domanda di sanatoria nella consapevolezza che, in caso di caducazione della stessa, avrebbe comunque potuto contare sulla prosecuzione dei giudizi in corso. Alla luce della modifica, invece, se si è decaduti dalla definizione dopo il versamento della prima rata si è persa qualunque possibilità di rimettere in discussione la pretesa originaria del Fisco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

Lo scenario dei mercati

Così l'attacco di Trump a Powell diventa un boomerang sui tassi

Listini. Ecco cosa accade quando il presidente Usa accusa la Fed: i rendimenti dei Treasury salgono, Wall Street cade e il dollaro perde quota. Motivo: il mercato teme per l'indipendenza Fed

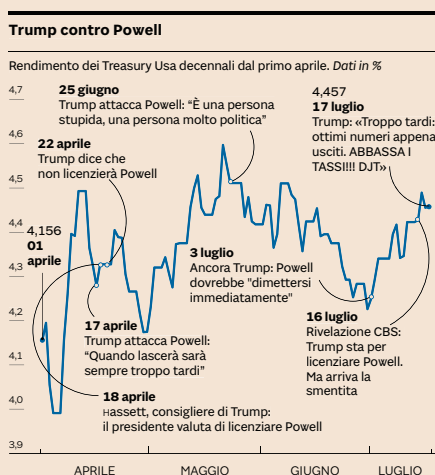
Morya Longo

«Troppo tardi: ottimi numeri appena usciti. ABBASSA I TASSI!!! DJT». Ormai non si contano più le volte in cui Donald Trump ha tuonato contro il numero uno della Federal Reserve Jerome Powell. Ieri è tornato all'attacco, apostrofandolo con il nomignolo «too late», «troppo tardi». La carica era iniziata il 17 aprile: «Quando lascerà sarà sempre troppo tardi». Il giorno dopo il consigliere economico della Casa Bianca, Kevin Hassett, aveva rincarato la dose, ventilando l'ipotesi del licenziamento di Powell. Il 25 giugno Trump ha addirittura definito il presidente Fed «una persona stupida». E l'ha accusato di «far spendere 900 miliardi di dollari allo Stato solo perché non taglia i tassi di interesse». Uno stillicidio continuo. Sempre più aggressivo. Quotidiano. Ultima puntata: ieri. Penultima: l'altro ieri.

Trump vuole che la Fed tagli i tassi d'interesse. Il presidente pensa che licenziando Powell, o costringendolo ad abbassare il costo del denaro, i rendimenti dei titoli di Stato possano scendere e con essi il costo del debito statunitense. Addirittura - secondo lui - gli Usa risparmierebbero 900 miliardi se la Fed lo facesse: cifra inverosimile, considerando che gli Stati Uniti attualmente spendono oltre 1.000 miliardi all'anno per interessi sull'intero debito. Quello che Trump fa finta di ignorare è però il segnale del mercato: ogni volta che dà l'impressione di voler davvero licenziare Powell e di minare l'indipendenza della Fed, i rendimenti dei titoli di Stato salgono. Non scendono. Il costo del debito potenzialmente sale, non scende. Sono le Borse a cadere, insieme al dollaro. Insomma: i mercati reagiscono nel modo esattamente opposto a quello che Trump auspica.

I paradossi dei mercati

La giornata di mercoledì 16 luglio è emblematica in questo senso. Intorno alle 16,40 l'italiana arriva l'indiscrezione secondo cui Trump starebbe per licenziare Powell (anche se tecni-



camente non sarebbe possibile). Il mercato reagisce nell'immediato: il rendimento dei titoli di Stato decennali Usa sale dal 4,43% delle 16,40 al 4,48% delle 17,30. Wall Street nella stessa ora perde lo 0,74% e il dollaro cede quasi un punto percentuale rispetto alle principali valute mondiali. Solo quando Trump smentisce questa indiscrezione, il mercato si calma. E torna dove si trovava prima. Stessa reazione c'è stata tra il 17 e il 22 aprile, quando è emersa per la prima volta l'ipotesi di un licenziamento di Powell: i rendimenti dei Treasury decennali sono saliti dal 4,27% della chiusura del 16 aprile al 4,41% toccato il 21 aprile, prima che - il 22 - Trump affermasse di non avere alcuna intenzione di cacciarlo. Il copione era stato identico in quei giorni anche su dollaro (-0,73%) e Wall Street (-2,22%). Ed è stato analogo in quasi tutti gli altri casi di attacco frontale: il 25 giugno («È una persona stupi-

La Casa Bianca attacca ancora il numero uno Fed: «Troppo tardi: ottimi numeri appena usciti. Abbassa i tassi».

I casi del 17 aprile, 16 luglio e 3 luglio: i rendimenti dei Treasury sono sempre saliti invece di scendere

da»), il 3 luglio («Dovrebbe dimettersi immediatamente»).

Queste reazioni sono paradossali. E svelano il malessere del mercato. In teoria se aumentano le probabilità che la Fed tagli i tassi (come accadrebbe se Trump riuscisse a licenziare Powell e a mettere un suo uomo), i rendimenti dei titoli di Stato dovrebbero scendere. Invece no: ogni volta che Trump spara su Powell, i rendimenti salgono di colpo. Logica vorrebbe poi che quando i rendimenti dei Treasury salgono, il dollaro si rivaluti rispetto alle altre monete. Invece no: ogni volta che i tassi dei titoli di Stato Usa salgono per colpa degli attacchi a Powell, il dollaro cade rispetto a tutte le altre principali valute. E paradosso analogo riguarda Wall Street: la Borsa Usa dovrebbe festeggiare se un taglio dei tassi diventasse più probabile. Invece no: ogni volta cade. O, comunque, non sale.

I motivi dei paradossi

Tutto questo ha una spiegazione ben precisa: minare l'indipendenza della banca centrale le fa perdere credibilità. Diceva l'ex presidente della Fed Ben Bernanke, che la politica monetaria si fa all'80% con le parole. Questo perché i banchieri centrali devono operare, con le parole, i comportamenti degli attori di mercato e dell'economia. Ma se le parole non sono credibili, perché il mercato capisce che la banca centrale si muove in base ai desideri del capo di Stato di turno e non in base al suo mandato di combattere l'inflazione, allora non valgono più nulla. La politica monetaria diventa meno efficace e i mercati reagiscono in maniera opposta a ciò che la logica vorrebbe. Proprio questo è accaduto in questi mesi sui mercati Usa: più Trump mina l'indipendenza della Fed, più i mercati si innervoscono e reagiscono nella direzione opposta a quanto auspicava. E chissà: forse è per questo che Trump tutte le volte poi fa marcia indietro e dice di non avere intenzione di licenziare Powell...

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DALY: FED NON ASPETTI TROPPO
Una voce a favore del taglio dei tassi si alza dalla Banca centrale Usa: il presidente della Fed di San Francisco Mary Daly ha detto di ritenere ragio-

nevole che i tassi vengano tagliati due volte quest'anno. Poi ha sottolineato che la Federal Reserve non dovrebbe attendere troppo per la prima mossa



Sotto attacco. Il presidente Fed, Jerome Powell

Il capro espiatorio nella difficile condizione del mulo espropriato

Falchi & Colombe

di Donato Masciandaro



«Un mulo ostinato». Così il presidente Trump ha definito il governatore della Fed Powell. La metafora più corretta dovrebbe essere invece quella del «capro espiatorio», che meglio racconta quando il potere politico esecutivo si trova a interagire con un banchiere centrale indipendente.

Rispetto alla solita trama, stavolta due sono le novità. Da un lato, il politico sta esercitando una pressione sul governatore di una violenza inaudita. Solo in Italia siamo riusciti a far peggio, quando negli anni Settanta il governatore della Banca d'Italia Paolo Baffi fu vittima di una congiura politico-giudiziaria. Da un altro lato, il banchiere centrale, a differenza di Baffi all'epoca, ha scelto il silenzio, che indebolisce la politica monetaria, ma gli consente di rimanere attaccato alla poltrona.

Fa il «mulo espiatorio».

Ma come si è arrivati all'attuale duello tra Trump e Powell e dove porterà? Il punto di partenza è ricordare quale può essere l'atteggiamento di un politico rispetto

all'indipendenza del banchiere centrale. Due sono le possibilità. C'è il politico lungimirante, che si rende conto di due fatti. Primo: l'efficacia della politica monetaria dipende dal fatto che chi la governa sia credibile. Secondo: che il politico in media non è credibile, per la sua endemica tentazione a stampare moneta per risolvere apparentemente gli squilibri congiunturali che un Paese deve affrontare: reddito o occupazione insufficiente, conti pubblici in disordine, banche instabili. Il politico lungimirante si rende conto della non credibilità di un assetto in cui l'esecutivo controlla la moneta, e decide di spezzare il cordone ombelicale, delegando le responsabilità monetarie ad una banca centrale, da lui indipendente. È quello che fece in Italia Beniamino Andreatta. Fin dal 1973 Andreatta si rese conto che condizione necessaria, ancorché non sufficiente, per combattere una inflazione che galoppava al venti per cento annuo, era rendere indipendente la Banca d'Italia dal vincolo di finanziare un altrettanto galoppante deficit e debito pubblico. Divenuto ministro dell'economia, realizzò il suo progetto nel 1981. È quello che fece nel Regno Unito Gordon Brown nel 1997,

mantenendo la promessa elettorale di rendere indipendente la Banca d'Inghilterra, e così motivando la sua scelta: «Le decisioni di politica monetaria (devono essere) liberate dalle manipolazioni di breve periodo dei politici».

Il secondo tipo di politico è quello invece miope, che combatte l'indipendenza della banca centrale - è il caso del presidente Trump, in entrambi i suoi mandati - ovvero la usa in maniera strategica, come ha fatto il presidente Biden durante l'impennata dei prezzi avvenuta negli Stati Uniti a partire dal 2021. In quell'occasione Biden ricordò che l'inflazione dipendeva dalla Fed, ma che le scelte di Powell avevano il suo sostegno. È evidente che legare l'inflazione esclusivamente alla politica monetaria è una indebita forzatura, ma accompagnarla con la solidarietà per il banchiere centrale significa che il politico sta scommettendo tirando per aria una moneta con due teste: se l'inflazione scende se ne può

Contro l'ingerenza politica l'indipendenza «si realizza nel rendere conto esplicito della propria azione»

prendere il merito, se sale è colpa della banca centrale. L'indipendenza del banchiere centrale è un comodo capro espiatorio.

Ma quale deve essere l'atteggiamento di un banchiere centrale quando la pressione politica lo rende dipendente? Paolo Baffi scelse la strada innovativa della trasparenza. Scrisse nel 1979: «Le azioni delle banche centrali sono uscite dal silenzio, forse per non più ritornarvi: se quel silenzio è stato in passato percepito come garanzia di indipendenza, oggi l'indipendenza si realizza nel rendere conto esplicito della propria azione». E Powell? Ha fatto la scelta contraria: il silenzio. Risultato? Le sue decisioni sono ambigue: possono rispondere ad una decisione economica - bene - o all'opportunismo di accontentare o meno il politico, a seconda della convenienza personale - male. Perché la Fed ha ridotto i tassi lo scorso anno? Era opportuno economicamente, o Powell tirava la volata al partito democratico? Cosa sta facendo e farà Powell ora? Modifica o no i tassi nell'interesse del Paese, o per far resistenza passiva contro un presidente che lo attacca oramai quotidianamente? Se ora si dimettesse, smetterebbe di essere un comodo capro espiatorio. Ma non lo fa. È più conveniente fare il «mulo espiatorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un rapporto burrascoso sin dalla nomina

Lo scenario

Fu Trump a nominare Powell alla guida della Fed nel 2018: poi gli attacchi

Marco Valsania

Dal nostro corrispondente NEW YORK

In una Washington scossa dall'aggressivo stile di Donald Trump, è il duello di più alto profilo, la relazione tossica per eccellenza. La tensione tra il Presidente e il chairman della Federal Reserve Jerome Powell covava da anni ma oggi è salita alla ribalta e non accenna a rientrare: l'ultimo atto ha visto Trump mostrare ai parlamentari repubblicani la bozza di una lettera per licenziare il leader della Banca centrale, ritirare minacce immediate ma poi aggiungere, con fare sibillino: a meno che Powell se ne vada per truffa, riferimento obliquo alla più recente linea di attacco, una presunta cattiva gestione della ristrutturazione da 2,5 miliardi del quartier generale della Fed.

La posta in gioco, ragione del fiato in sospiro di mercati e policymaker, va in realtà ben al di là

di un caso per quanto drammatico di animosità personale: è l'indipendenza della Banca centrale della Casa Bianca, considerato dai più un «tesoro» di indiscutibile credibilità. Ne fanno testo le dichiarazioni preoccupate degli ad delle grandi banche americane, da JP Morgan a Citigroup, che in questi giorni sono intervenuti all'unisono per dichiarare quell'autonomia, nelle parole di David Solomon di Goldman Sachs, «super-importante».

Ma Trump non pare intenzionato a cedere il passo. Se non è detto intendano scatenare dubbie battaglie legali su un licenziamento di Powell, potrebbe provare a indebolire talmente la sua posizione da costringerlo a dimissioni o a piegarsi ai voleri presidenziali. È, di sicuro, l'ultimo atto di una rottura con radici profonde e che datano dagli albori dell'era Trump, del suo primo mandato. Powell, repubblicano pragmatico, fu nominato alla guida della Fed dallo stesso Trump nel 2017 ed entrò in carica dal 2018, poi riconfermato dal Presidente democratico Joe Biden nel 2022 fino al maggio del 2026. L'iniziale scelta di Powell fu il frutto dell'influenza allora delle correnti più moderate e istituzionali del partito conservatore, poi ripudiate

dal Presidente.

La luna di miele tra Trump e Powell, neppure a dirlo, durò poco, subito messa alla prova da divergenze in politica monetaria: nel 2018 la Fed alzò i tassi di interesse in risposta a rischi d'inflazione e nel 2019 Trump già bollò Powell come «nemico». Nel 2020 emerge l'ipotesi della cacciata del chairman: «Ho il diritto di rimuovere Powell. Ha preso molte pessime decisioni».

«Stupido», «testa di legno», «terribile», «sempre in ritardo» sono alcuni degli epiteti usati dal Presidente Usa

Gli attacchi iniziarono poco dopo la nomina: Trump era insoddisfatto della Fed sin dal primo mandato alla Casa Bianca

Il duello con Powell è tornato alla ribalta, con veemenza, al nuovo ingresso di Trump alla Casa Bianca in piena versione Maga. Già in campagna elettorale, nel 2024, aveva messo in chiaro il suo pensiero: «Il Presidente dovrebbe avere voce in capitolo» sui tassi. «Ho fatto molti soldi, ho avuto grande successo, credo di avere migliori istinti di chi si trova nel board della Fed o del chairman».

Dallo Studio Ovale gli strali si sono moltiplicati: lo scontro sulla Fed, aggravato da veleni personali, è entrato a far parte della caccia al rafforzamento dei poteri della Casa Bianca. Trump ha martellato Powell: «stupido», «testa di legno», «terribile», «sempre in ritardo». L'oggetto del contendere non è cambiato: Trump vuole bassi di interesse, vale a dire oggi immediati tagli del costo del denaro di tre punti percentuali, per sostenere la «sua» economia. Un lavoro facilissimo, l'ha definito. La Fed di Powell è invece rimasta prudente, preoccupata dell'impatto sull'inflazione dei dazi della Casa Bianca tuttora in evoluzione. Soprattutto, Powell sembra voler fare dell'indipendenza, che vede iscritta fin dall'atto di creazione dell'istituto nel 1913, il terreno della sua battaglia finale da chairman.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

La guerra in Medio Oriente

Gaza, colpita chiesa cattolica

Salta il cessate il fuoco in Siria

Almeno tre morti e 10 feriti nella parrocchia. Il ministero della Salute: 90 civili uccisi in 24 ore, alcuni vicino ai siti di aiuti della Ghf. Ancora caos in Siria, Netanyahu promette la smilitarizzazione

Monta la tensione internazionale su Israele dopo una nuova giornata di attacchi militari e diplomatici di Tel Aviv. Ieri è stata la volta di una nuova offensiva su Gaza, sfociata anche nell'attacco a una parrocchia cattolica, mentre le fibrillazioni con la Siria sembrano tutt'altro che vicine alla «de-escalation» auspicata dal segretario di Stato americano Marco Rubio.

Il giorno numero 650 della guerra fra Israele e Hamas ha registrato una nuova accelerazione delle violenze nella Striscia, con il ministero della Salute dell'enclave che registra 90 vittime nell'arco di 24 ore. Alcuni di loro sono stati uccisi nei pressi dei centri di distribuzione degli aiuti della Gaza Humanitarian Foundation, la controversa fondazione svizzero-statunitense che si occupa della distribuzione degli aiuti da fine maggio, reiterando una dinamica già costata circa 900 vittime in coda per gli aiuti (stima Onu).

Lo sviluppo di maggiore impatto politico è coinciso con l'assalto all'unica chiesa cattolica nella Striscia, colpita da una granata che ha mietuto almeno tre vittime e 10 feriti nella struttura: fra i secondi compare anche il parroco Gabriel Romanelli, 56 anni, interlocutore abituale dell'allora Papa Francesco sull'emergenza umanitaria nell'enclave. Il bombardamento della chiesa della «Sacra Famiglia» a Gaza ha danneggiato una struttura che ha offerto rifugio a centinaia di civili nell'arco dell'offensiva israeliana. Tel Aviv ha offerto le sue scuse e annunciato indagini, rispondendo a reazioni in arrivo anche da governi vicini o tiepidi nelle proprie corti al governo Netanyahu. Papa Leone XIV ha rinnovato il suo appello per un immediato cessate il fuoco, mentre l'esecutivo italiano di Giorgia Meloni ha contestato le «inaccettabili» incursioni contro i civili. «Sono inaccettabili gli attacchi contro la popolazione civile che Israele sta dimostrando da mesi» ha di-

Le bombe sulla Chiesa di Gaza



Dolore. Papa Leone XIV

Profondo dolore per la perdita di vite e i feriti causati dall'attacco militare alla chiesa cattolica a Gaza. Subito il cessate il fuoco



Condanna. Giorgia Meloni

Sono inaccettabili gli attacchi contro la popolazione civile che Israele sta attuando da mesi. Nessuna azione militare può giustificare tale atteggiamento



Chiarezza sul raid. Antonio Tajani

Ho chiesto al ministro degli Esteri Saar di fare chiarezza sulle responsabilità del raid. Per l'Italia la situazione a Gaza è intollerabile

Al-Sharaa: Israele vuole frammentare la Siria
Erdogan: Tel Aviv sta sabotando il processo di pace nel Paese

chiarato Meloni, incassando la replica della segreteria del Pd Elly Schlein: «Vergogna, questo massacro continuerà finché Netanyahu non sarà fermato», ha detto, accusando di «ipocrisia» la Meloni. I raid sulla Striscia si affiancano agli strascichi dell'offensiva israeliana sulla Siria, culminata nel bombardamento del quartier generale della Difesa a Damasco e ora nel

vivo di scintille fra la leadership islamista di Damasco e lo stesso Netanyahu. Le Idf sono intervenute ufficialmente per difendere la minoranza drusa negli scontri con i beduini sunniti e forze governative. Ora Netanyahu difende il blitz sulla capitale e spiega che l'obiettivo è duplice: mantenere la tutela dei drusi e impedire alle truppe siriane di spingersi a sud, verso quel governatorato di Swaida travolto dalle violenze settarie degli ultimi giorni. «Abbiamo stabilito una politica chiara», ha detto Netanyahu in una dichiarazione video, descrivendo le due «linee rosse» sulla sua agenda: la prima è «smilitarizzare l'area a sud di Damasco, dalle alture del Golan alle montagne druse», la seconda linea è «proteggere i fratelli dei nostri fratelli, i drusi nelle montagne druse».

Gli scontri fra drusi e beduini si sono riacciolti ieri, infrangendo il cessate il fuoco ritenuto dopo la prima tregua fra le fazioni, mentre

i confini meridionali fra Siria e Israele sono travolti dal caos dopo i flussi incrociati di drusi di entrambe le nazionalità da una frontiera all'altra. Il leader siriano Ahmed al-Sharaa, salito al potere a dicembre nel dop Assad, ha accusato Israele di voler «frammentare» il Paese e ribadito l'impegno alla protezione della minoranza drusa. Il presidente turco Recep Erdogan, sostenitore dell'esecutivo in carica a Damasco, ha rimarcato che Ankara si opporrà al «sabotaggio» del cessate il fuoco a opera di Israele. Erdogan ha sottolineato che le azioni di Israele dimostrano ostilità al processo di pace e che non permetterà una spaccatura interna della Siria, un partner cruciale nell'orizzonte diplomatico e politico di Ankara nella regione. Fonti citate dai media internazionali registrano un bilancio provvisorio di - almeno - 350 vittime dallo scoppio degli scontri la scorsa domenica.

— R. ES.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PACE A GAZA, OGGI SI SPIEGNE PER UN'ORA LA FONTANA DI TREVI
Stasera dalle 22 alle 23 la fontana di Trevi, uno dei monumenti più iconici della Capitale sarà al buio per lanciare

un messaggio chiaro: «Gaza, spegniamo la guerra». Un gesto simbolico promosso da Roma Capitale per chiedere la fine delle ostilità nella Striscia di Gaza



Nuseirat. Bambini nel campo profughi in coda per ricevere del cibo caldo

Il discorso all'Onu

LA REALTÀ IMPONE DECISIONI URGENTI

di Tom Fletcher

Estratto del discorso al Consiglio di sicurezza dell'Onu tenuto ieri dal Sottosegretario Generale per gli Affari Umanitari

Signor Presidente, Desidero ricordare a questo Consiglio il motivo per cui siamo qui oggi a riferire. L'Assemblea Generale ci ha conferito un mandato umanitario - con la risoluzione 46/182 - e una serie di principi che voi, Stati Membri, ci avete chiesto di rispettare: umanità, imparzialità, neutralità e indipendenza. Questo significa che gli aiuti devono andare dove i bisogni sono maggiori e senza discriminazioni. Significa che rispondiamo ai civili in difficoltà, non alle parti in conflitto. Il nostro mandato è anche di difendere il diritto umanitario internazionale - non solo riferirvi ciò che vediamo, ma permettervi, voi membri di questo Consiglio, di agire. Anche quando chi è responsabile preferirebbe farci tacere.

Signor Presidente, Non esistono più parole adeguate per descrivere la situazione a Gaza. Lasciate che condivida dunque i fatti.

Il cibo sta finendo. Chi lo cerca rischia di essere colpito. Si muore cercando di sfamare la propria famiglia. Gli ospedali da campo ricevono cadaveri, e i soccorritori ascoltano le storie direttamente dai feriti. Giorno, dopo giorno, dopo giorno.

I tassi di malnutrizione infantile hanno raggiunto livelli record a giugno: oltre 5.800 bambini sono stati diagnosticati come gravemente malnutriti. La scorsa settimana, nel pieno di questa crisi alimentare, bambini e donne sono stati uccisi in un attacco mentre attendevano gli aiuti. (...) Il sistema sanitario è distrutto. Solo 17 su 36 ospedali e 63 su 170 centri sanitari primari funzionano, e comunque solo parzialmente, mentre ogni giorno arrivano feriti in massa. In alcuni ospedali, cinque neonati condividono una sola incubatrice. Il 70% dei farmaci essenziali è esaurito. Metà delle attrezzature mediche è danneggiata.

Le donne partoriscono senza assistenza medica. Donne e ragazze affrontano il ciclo mestruale senza prodotti sanitari di base. I sistemi idrici e fognari sono distrutti. (...) La crisi del carburante a Gaza è a un livello critico. (...) In Cisgiordania la situazione resta allarmante: si registrano continue perdite di vite umane e mezzi di sussistenza, restrizioni alla mobilità e crescono gli sfollamenti. Nel fine settimana, due giovani palestinesi sono stati uccisi in un attacco

di coloni vicino a Ramallah: uno è stato picchiato a morte, all'altro hanno sparato. Decine i feriti ma le ambulanze sono state bloccate e non sono riuscite a raggiungerli. La violenza dei coloni sta aumentando a un ritmo allarmante e le comunità palestinesi vengono sfollate, ferite e le loro proprietà danneggiate. Ogni giorno di questo anno, l'Onu ha documentato una media di quattro episodi di violenza da parte dei coloni contro palestinesi e le loro proprietà.

I crescenti bisogni umanitari di Gaza devono essere soddisfatti senza trascinare la popolazione in una linea di fuoco. Israele, come potenza occupante, ha l'obbligo di assicurare che la popolazione abbia cibo e cure mediche. Ma ciò non sta avvenendo. Al contrario, i civili sono esposti a morte, ferite, sfollamento forzato e perdita di dignità. Tocca a voi trarre le vostre conclusioni. Ma sicuramente



TOM FLETCHER
Sottosegretario generale per gli Affari umanitari delle Nazioni Unite

non abbiamo bisogno di discutere se uccidere civili in fila per ricevere beni essenziali sia compatibile con l'obbligo di provvedere ai loro bisogni. (...) In nessun luogo la tensione tra il nostro mandato di difesa umanitaria e l'erogazione di aiuti è alta quanto a Gaza. (...) Il cessate il fuoco ha dimostrato cosa è possibile fare. E noi dobbiamo tornare a quei livelli, senza ritardi.

Il nostro lavoro - quello delle Nazioni Unite e dei suoi partner - non è perfetto, ma si basa su principi umanitari e decenni di esperienza. E vi chiediamo ancora una volta: lasciateci lavorare. In questo senso, accogliamo con favore l'accordo tra l'Unione Europea e Israele sull'accesso umanitario. Attendiamo dettagli e capiremo come verrà attuato.

I civili devono essere protetti, ovunque si trovino. Gli ostaggi devono essere liberati - lo ripetiamo. Gli aiuti umanitari devono poter entrare su larga scala. E gli operatori umanitari devono essere protetti.

Lo dovete ai civili israeliani e palestinesi, alle ultime speranze di una pace sostenibile, e alla Carta delle Nazioni Unite. Tutti i membri di questo Consiglio sono stati chiari: cessate il fuoco, cessate il fuoco, cessate il fuoco. Grazie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il parroco e le telefonate serali di Bergoglio

Il personaggio

Nella Chiesa della Sacra Famiglia hanno trovato rifugio centinaia di profughi

Cattia Caramelli

È ormai l'unico punto di riferimento per la sempre più esigua comunità cattolica nell'enclave palestinese. La Chiesa della Sacra Famiglia si trova nel quartiere al-Zaitoun, nella zona settentrionale di Gaza. Qui, dopo lo scoppio della guerra, hanno trovato rifugio fino a 700 persone e ora ce ne sono circa 500. Accampati in ogni angolo della parrocchia, a condividere le poche ormai scorte di cibo e di acqua rimaste, offerte anche alle famiglie del quartiere, non ci sono solo cristiani, ma anche musulmani, oltre ad un gruppo di bambini disabili assistiti dalle suore di madre Teresa.

La chiesa della Sacra Famiglia fa parte di un complesso più ampio, quello del convento latino che comprende, tra l'altro, una scuola del Patriarcato di Gerusalemme, con circa 300 studenti, nata nel 1974, un convento delle missionarie della carità e un asilo nido. C'è poi la casa del parroco, padre Gabriel Romanelli, nato in



Gaza City. Padre Gabriel Romanelli parroco della Chiesa della Sacra Famiglia

Argentina 56 anni fa da una famiglia di origini italiane. La sua voce è il suo volto fino al 7 ottobre del 2023 erano sconosciuti ai più. Poi c'è stato l'attacco di Hamas con la risposta di Israele e tutto è cambiato. Ogni sera infatti, alle 20 ora locale, le 19 in Italia, Padre Gabriel ha cominciato a ricevere una telefonata speciale. A chiamare il sacerdote, o in alcune occasioni il suo vicario padre Yusuf Assad, Papa Francesco in persona. Un appuntamento che è andato avanti

Alle 20 ora locale il religioso riceveva ogni giorno la chiamata di conforto e vicinanza di Papa Francesco

per mesi. Bergoglio non ha mai fatto mancare la sua vicinanza alla piccola comunità cattolica persino nei giorni del duro ricovero al Gemelli, tanto che anche dopo la morte del pontefice il rituale è andato avanti. Per ricordare il «parrocchiano illustre», come è solito chiamarlo padre Romanelli, alle 20 in punto, l'ora della telefonata del Papa, le campane della chiesa hanno continuato a suonare e la gente che era solita salutare il Papa, ha continuato a gridare «buonasera Santo Padre».

Il 7 ottobre padre Romanelli si trovava a Betlemme, ma poi con grandi difficoltà è riuscito a rientrare a Gaza. Nella chiesa colpita padre Gabriel ogni giorno non solo celebra la messa, ma si

ritrova spesso con i bambini. Membro dell'Istituto del Verbo Incarnato, una congregazione religiosa nota per il suo spirito missionario e il forte impegno nell'evangelizzazione in contesti difficili, da anni Romanelli vive in Medio Oriente guidando la parrocchia di Gaza dal 2019. Uomo di grande fede, capace di un sorriso e di una parola buona come pochi, anche quando davvero non ci sarebbero ragioni per averne. È ai bambini che in tutti questi mesi ha rivolto le sue principali energie, per cercare, spiega, di dar loro una parvenza di normalità, con giochi e lezioni, lenire le grandi sofferenze e i traumi subiti, nella convinzione che è con loro che bisogna lavorare per costruire un futuro di pace. Ai bambini di Gaza, come ultimo atto di vicinanza, Papa Francesco ha voluto che fosse donata una sua papamobile da trasformare in un presidio medico. «Intorno a noi c'è solo morte e distruzione» aveva raccontato solo pochi giorni fa Romanelli, denunciando le ormai disperate condizioni di vita. Ora quelle bombe hanno colpito anche la sua parrocchia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RADIO24
Tutte le notizie e gli approfondimenti in tempo reale
radio24.it

Imprese & Territori

Risorse idriche

Peschiera, al via bando Acea da 1,5 miliardi per l'acquedotto —p.20

Acciaio

Ex Ilva, ok all'autorizzazione integrata ambientale —p.21



NUOVA CEO NELLA COSMESI

Sarà Ludvine Pont a guidare, da settembre, l'Officina-Profumo Santa Maria Novella, storico marchio fiorentino di beauty e fragranze
www.ilssole24ore.com/moda
L'articolo di Silvia Pieraccini

Smart24 Polizia locale e Protezione civile

smart24polizialocale.it

Via al maxi piano per inserire dottori di ricerca nelle imprese

L'intervento

In arrivo il decreto Mur-Mef attuativo del decreto Pnrr Scuola in vigore da luglio

A disposizione sono previste risorse per complessivi 150 milioni di euro

Claudio Tucci

Pronto il maxi piano del ministro dell'Università e della Ricerca, Anna Maria Bernini, per incentivare le imprese all'assunzione di ricercatori e dottori di ricerca. E, infatti, alle battute finali il decreto interministeriale Mur-Mef attuativo della misura prevista dal decreto Pnrr Scuola, in vigore da luglio. A disposizione ci sono risorse per 150 milioni di euro.

Si tratta di un credito d'imposta maggiorato di 10mila euro per ciascuna unità di personale assunta, esteso a tutte le imprese e senza limiti numerici di contrattualizzazione per azienda. L'agevolazione spetta ai datori che assumono, a tempo indeterminato, dal 1° luglio 2025 al 31 dicembre 2026, almeno una unità di personale in possesso del titolo di dottore di ricerca ovvero che è o è stato titolare di un contratto da ricercatore.

L'obiettivo, concordato con l'Europa, è quello di creare almeno 13.500 posti di lavoro a tempo indeterminato nel settore privato e favorire, per questa via, l'innovazione delle imprese, piccole e grandi aziende, attraverso il trasferimento tecnologico.

«L'Università e imprese, insieme, rappresentano un ecosistema capace di generare la scintilla dell'innovazione», ha sottolineato il ministro Bernini. «Con questa misura andiamo ad integrare il semplice meccanismo degli incentivi, puntando su un approccio strutturale: sostenere concretamente chi investe nei talenti e crede nel valore della ricerca. Questo intervento è un motore per il trasferimento tecnologico, favorirà la nascita di



L'obiettivo.
Il target, concordato con l'Europa, è quello di creare almeno 13.500 posti di lavoro a tempo indeterminato nel settore privato

collaborazioni stabili tra atenei e imprese per creare opportunità di crescita e occupazione qualificata».

Del resto, come emerso martedì in Confindustria durante il convegno, organizzato assieme alla Crui, la conferenza dei rettori degli atenei italiani, dal titolo «Industria e Università, insieme per l'innovazione», l'asse tra mondo accademico e aziende è già in atto: da quando è partito il Pnrr, è solo un esempio, datori e atenei hanno messo in pista 6mila dottorati innovativi e investito su 9mila nuovi ricercatori (è una massa critica di cervelli che hanno scelto l'Italia e che sono l'avanguardia delle competenze più avanzate).

Adesso questo dialogo si rafforza, anche con norme ad hoc. La novità rispetto ai passati incentivi (che avevano la forma di sgravi contributivi) è che si passa, come detto, al credito d'imposta e lo si estende a tutte le imprese italiane, non solo quindi alle imprese co-finanziatrici delle borse di dottorato innovativo. È cresciuto anche il contributo riconosciuto ai datori di lavoro che è passato da 7.500 euro complessivi a 10mila euro per ciascuna unità di personale assunta. Il periodo di riferimento per le assunzioni, originariamente previsto dal 1° gennaio 2024 al 31 dicembre 2026, è ora modificato dal 1° luglio 2025 al 31 dicembre 2026.

Le modalità di riconoscimento del credito d'imposta saranno dettagliate dal decreto interministeriale. Una volta firmato il provvedimento, sarà il Mur a emanare un Avviso pubblico per fornire le istruzioni tecniche rivolte alle imprese per la presentazione delle istanze sulla piattaforma telematica messa a disposizione per le finalità della misura. Sarà anche attivato anche un dialogo istituzionale con l'Agenzia delle Entrate per garantire una corretta attuazione del credito d'imposta.

«Grazie all'interlocuzione con il Mur, che ha ascoltato la voce delle imprese, siamo giunti ad un incentivo vantaggioso che ha un potenziale che va ben al di là del periodo in cui sarà attivo, perché è soprattutto un fattore di cambiamento culturale di questo Paese - ha spiegato Riccardo Di Stefano, delegato del presidente di Confindustria all'Education e all'Open Innovation - il luogo comune sentenzia che i percorsi di dottorato siano lontani dall'impresa o non pienamente apprezzati. Ma non è così. Sono mancate, semmai, sufficienti opportunità di dialogo diffuso tra università e imprese per riconoscersi, come ad esempio stiamo facendo tra Confindustria e Crui. Proprio dialogando sui PhD riscontriamo che non i luoghi ma i punti comuni sono molti, così come i possibili linguaggi condivisi. Il Pnrr queste opportunità le offre, nella logica di una collaborazione pubblico-privata, e questo incentivo ci consentirà di avvicinare tantissime imprese, anche le più piccole, a tutti i dottori di ricerca che, voglio ricordarlo, possono essere di qualsiasi provenienza, umanistica, scientifica, sociologica e di qualsiasi età».

Le modalità di riconoscimento del credito d'imposta saranno dettagliate dal decreto interministeriale. Una volta firmato il provvedimento, sarà il Mur a emanare un Avviso pubblico per fornire le istruzioni tecniche rivolte alle imprese per la presentazione delle istanze sulla piattaforma telematica messa a disposizione per le finalità della misura. Sarà anche attivato anche un dialogo istituzionale con l'Agenzia delle Entrate per garantire una corretta attuazione del credito d'imposta.



ANNA MARIA BERNINI
Ministro
Università
e Ricerca

Lombardia, 50 milioni per i giovani inattivi

Il progetto

Da Regione e Fondazione Cariplo in arrivo 40 milioni, altri 10 milioni da Intesa

Claudio Tucci

Un patto concreto per i giovani. Regione Lombardia e Fondazione Cariplo hanno firmato ieri un accordo da 40 milioni di euro, finanziato al 50% da parte di ciascuna ente, per contrastare il fenomeno dei Neet, vale a dire giovani che non studiano, non lavorano e non sono impegnati in percorsi formativi. In Italia sono oltre un milione, in Lombardia circa 150mila. A queste risorse si aggiungono ulteriori 10 milioni messi a disposizione da Intesa Sanpaolo, che fanno salire così la dote per "riattivare" i Neet a 50 milioni di euro. L'Intesa è stata siglata da Simona Tironi, assessore a Istruzione, Forma-

zione e Lavoro di Regione Lombardia e Giovanni Azzone, presidente della Fondazione Cariplo.

Si metteranno in campo interventi congiunti: nelle scuole, per intercettare precocemente i segnali di abbandono; nei territori, per costruire percorsi personalizzati di reinserimento nel mercato del lavoro, con azioni concrete volte ad aumentare le opportunità occupazionali. L'iniziativa prevede infatti l'attivazione di percorsi personalizzati di orientamento, formazione e inserimento lavorativo, con particolare

attenzione ai territori più fragili: la creazione di reti territoriali di presa in carico; e l'introduzione di metodologie educative e formative innovative, attraverso laboratori esperienziali, attività pratiche e percorsi di mentoring individuale, per rafforzare le competenze, la motivazione e l'autonomia dei giovani coinvolti.

«Questo piano straordinario - ha sottolineato l'assessore Simona Tironi - nasce da una convinzione profonda e una mission che dal primo giorno del mio insediamento come assessore ho ben chiara: ogni giovane che oggi non studia, non lavora e non si forma, è una risorsa che rischiamo di perdere. Per questo - ha aggiunto Tironi - faccio un grande appello agli enti del terzo settore e ai nostri enti accreditati affinché ci sia una vera e propria condivisione per accogliere più ragazzi possibili». «Dobbiamo siglare alleanze tra istituzioni e aziende per costruire il futuro di questi giovani, delle loro famiglie e del nostro Paese», ha aggiunto il presidente della Fondazione Cariplo, Giovanni Azzone. «Sosteniamo con convinzione questo



SIMONA TIRONI
Assessore
a Lavoro e
formazione
della Regione
Lombardia

progetto di Fondazione Cariplo - ha evidenziato Paolo Bonassi, Chief Social Impact Officer di Intesa Sanpaolo - a cui si aggiunge Regione Lombardia. Serve restituire fiducia a chi è uscito dal mondo della formazione e del lavoro».

Il bando «ZeroNeet» si rivolge ai giovani tra i 15 e i 29 anni compiuti. Il contributo massimo previsto per ciascun progetto può variare da 40mila a 60mila euro, in funzione dell'estensione del territorio interessato. Oltre ad azioni di intercettazione i progetti dovranno prevedere interventi di riattivazione e inserimento lavorativo, tra cui attività laboratoriali, percorsi formativi e tirocini extracurricolari. Prima dell'avvio della progettualità alle reti territoriali sarà garantito da Fondazione Cariplo un servizio di accompagnamento e sostegno metodologico finalizzato alla definizione delle progettazioni definitive. L'obiettivo è sfidante: attivare 20mila giovani Neet e contribuire al superamento del 9% di incidenza dei Neet entro il 2030, in linea con le indicazioni Ue.

Credito d'imposta maggiorato di 10mila euro per ciascuna unità di personale assunta

In Italia i Neet sono oltre un milione mentre in Lombardia sono circa 150mila

PANORAMA

LA CLASSIFICA CENSIS

Luiss, ancora prima tra grandi Atenei non statali

La Luiss Guido Carli si conferma anche quest'anno la migliore Università non statale di grandi dimensioni, con oltre 10.000 studenti iscritti. A stabilirlo è la classifica del Censis, che ogni anno elabora una dettagliata analisi del sistema universitario italiano.

La Libera Università Internazionale degli Studi Sociali sottolinea in una nota come risulti prima «nella sua categoria con un totale medio di 94,2 punti, grazie ai risultati significativi ottenuti nelle diverse aree monitorate: strutture disponibili, servizi erogati, borse di studio, livello di internazionalizzazione, comunicazione e servizi digitali. In particolare, Luiss è l'unica tra gli Atenei non statali ad ottenere il punteggio massimo alla voce borse di studio, a conferma del costante impegno per il sostegno al merito dei giovani talenti. A premiare l'Università intitolata a Guido Carli è stata anche la spinta all'internazionalizzazione - forte delle partnership con oltre 360 Università in 75 Paesi e 68 programmi di mobilità internazionale». Al secondo posto nella classifica del Censis l'Università Bocconi (91,4); al terzo l'Università Cattolica (78,0). «La conferma del primo posto nella classifica Censis testimonia la qualità e la coerenza della visione strategica del nostro Ateneo, che continua a rappresentare un punto di riferimento nel panorama universitario nazionale», è stato il commento del presidente della Luiss, Giorgio Fossa, che ha posto l'accento sul «modello formativo in linea con l'evoluzione tecnologica, con le esigenze del mercato del lavoro e la domanda del sistema delle imprese e delle istituzioni».

Tra i medi atenei non statali (da 5.000 a 10.000 iscritti) è ancora la Lumsa a primeggiare (83), a cui si accodano lo Iulm (79,6) e l'Università Suor Orsola Benincasa (75,2). Tra i piccoli (fino a 5.000 iscritti), la Libera Università di Bolzano mantiene la prima posizione (con un punteggio di 95,2), seguita in seconda posizione dall'Università di Roma Europea (87,0) e, in terza, dall'Università Campus Biomedico di Roma (86,8).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALIMENTARE

Ferrero, da holding CTH 3 miliardi di fatturato

CTH Invest, holding controllata direttamente da Giovanni Ferrero e che rappresenta il secondo pilastro industriale e finanziario del gruppo, ha approvato il suo primo bilancio consolidato per l'esercizio 2023/2024, chiuso al 31 agosto scorso, con 3 miliardi di ricavi. La società ha in pancia parte delle acquisizioni principali fatte dal Gruppo negli ultimi anni, soprattutto nel comparto dei biscotti e delle caramelle. Due nuovi business avviati da Ferrero negli anni scorsi, rafforzati attraverso una politica di acquisizioni grazie alla quale il Gruppo ha ampliato anche la gamma di prodotti in capo ai marchi storici, come ad esempio i Nutella Biscuits o i Kinderini, che non entrano però in CTH. Come anticipato da *Il Sole 24 Ore* il 17 maggio del 2024, i ricavi della holding CTH vanno sommati a quelli di Ferrero International per dare un quadro completo del business in capo al mondo Ferrero che, alla luce dell'ultimo bilancio presentato dalla holding principale del Gruppo a inizio anno, sfiora i 12 miliardi e mezzo di euro.

La CTH Invest ingloba le realtà di Ferrara Candy Company, Fine Biscuits Company e Fox's Burton's Company, i tre asset operativi prevalentemente nel mondo dei biscotti e che vanta, scrive il Gruppo in una nota, un gross margin di 890 milioni di euro, «riflettendo la solida base operativa del Gruppo e dimostrando resilienza finanziaria con un robusto flusso di cassa». Con attività distribuite su quattro continenti, il Gruppo CTH Invest al 31 agosto 2024 gestiva 25 stabilimenti produttivi e 12.882 dipendenti. Numeri che vanno sommati a quelli della holding storica e che portano a un totale di 62 stabilimenti nel mondo e oltre 60mila addetti, escludendo comunque l'ultimo deal su Kellogg's negli Usa. «La performance di quest'anno dimostra la forza e la resilienza del nostro business» sottolinea Guido Giannotta, direttore di CTH Invest.

—F.Gre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Norme & Tributi

Migranti

La Cassazione: sui Cpr non va aggirata la Consulta —p.32

Professionisti

Casse, soggetto sul reddito effettivo non quello da Cpb —p.30



PRIMA SCADENZA 31 LUGLIO

I primi tenuti a inviare la dichiarazione ai fini del versamento dei contributi alle casse sono ragionieri commercialisti, esperti contabili, dottori agronomi e forestali, attuari, chimici, fisici e geologi.

VALORE24
Prevenzione Crisi d'impresa

valore24.com/crisi-impresa

Errori contabili, sulla rilevanza un doppio livello di verifica

Delega fiscale

Necessario fare riferimento ai fattori sia di carattere quantitativo che qualitativo

Nella ricostruzione un possibile faro dall'Oic 11 sulla significatività

Franco Roscini Vitali

Lo schema di decreto correttivo Irfes approvato in esame preliminare dal Consiglio dei ministri del 14 luglio interviene con alcune disposizioni sul trattamento fiscale della correzione di errori contabili contenuta nell'articolo 83 del Tuir.

In particolare, qui ci soffermiamo sul concetto di errori rilevanti e non rilevanti: per quelli rilevanti, la relazione precisa che per evidenti esigenze di cautela, resta ferma la necessità di presentare le relative dichiarazioni integrative.

Invece, per gli errori non rile-

vanti resta applicabile la norma dettata dall'articolo 83 del Tuir in base alla quale la correzione assume rilevanza fiscale in base al comportamento contabile.

La norma che si intende introdurre si addentra così su un terreno scivoloso, nel quale in molte situazioni non sarà facile trovare la giusta soluzione.

La rilevanza è citata nell'articolo 2423, comma 4, del Codice civile con la previsione che non occorre rispettare gli obblighi in tema di rilevazione, valutazione, presentazione e informativa quando la loro osservanza abbia effetti irrilevanti al fine di dare una rappresentazione veritiera e corretta: è previsto l'obbligo di informativa, nonché di regolare tenuta degli obblighi contabili.

Questa disposizione è illustrata e commentata nel principio contabile Oic 11, che tratta delle finalità e postulati del bilancio di esercizio: è precisato che un'informazione è considerata rilevante quando la sua omissione o errata indicazione potrebbe ragionevolmente influenzare le decisioni prese dai destinatari primari dell'informazione di bilancio sulla base del bilancio della società. La rilevanza dei singoli elementi che compongono le

voci di bilancio è giudicata nel contesto della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'impresa. Il concetto di rilevanza, pervasivo nel processo di formazione del bilancio, tiene conto sia di elementi qualitativi che quantitativi.

I fattori quantitativi prendono in considerazione la dimensione degli effetti economici della transazione, o di un altro evento rispetto alle grandezze di bilancio: identificare i valori di bilancio, che si prendono a riferimento per determinare la rilevanza, è un processo valutativo che può variare di caso in caso.

I fattori qualitativi, invece, trascendono gli aspetti quantitativi dal momento che riguardano caratteristiche peculiari dell'operazione, o dell'evento, la cui importanza è tale da poter ragionevolmente influenzare le decisioni economiche dei destinatari primari del bilancio della società.

Per quanto riguarda gli errori, il principio contabile Oic 29 prevede la correzione degli errori rilevanti con contropartita il patrimonio netto, mentre la correzione degli errori irrilevanti è effettuata nel conto economico in genere conta-

bilizzando sopravvenienze attive o passive: è la riproposizione di quanto prevede lo Ias 8.

Il principio contabile non dice altro con riferimento ai concetti di rilevanza e irrilevanza in quanto, come evidenziato su queste pagine il 16 luglio, i principi contabili nazionali, così come gli internazionali, sono principi generali e non casistici.

Pertanto, si torna ai concetti generali contenuti nell'Oic 11 che abbiamo sintetizzato. Con riferimento all'individuazione degli errori significativi (rilevanti) il principio di revisione Ias 315, per esempio, fornisce alcune indicazioni che, tuttavia, difficilmente possono essere utilizzate in ambito fiscale, così come quelle che si possono rinvenire nei documenti emanati dal Cndec in materia di revisione.

In definitiva adottare ai fini fiscali i concetti di rilevanza e irrilevanza, di errori rilevanti e irrilevanti, di elementi qualitativi che quantitativi potrà portare soltanto a incrementare le situazioni di contenzioso tributario senza alcuna concreta semplificazione. Inoltre, è concreto il rischio che quello che è irrilevante contabilmente non lo sia fiscalmente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAMPI DI GOVERNANCE

Responsabilità sindaci, il garantismo è anche efficiente

di Alessandro De Nicola

La corporate governance si occupa in sostanza di come le società di capitali possano coordinare al meglio le esigenze di efficiente gestione con quelle di controllo dell'operato del management. In questo è cruciale la figura del collegio sindacale, molto dibattuta quanto a utilità e ruolo, oltre a responsabilità dei suoi componenti. L'ordinanza della Cassazione n. 14275 del 28 maggio è un riferimento rilevante per definire la responsabilità dei sindaci nelle società cooperative e non solo. La pronuncia, su una vicenda della Cooperativa Ceramica Livorno, si concentra sui profili sostanziali della responsabilità da omessa vigilanza, con spunti preziosi per prassi e dottrina. La Cooperativa, in liquidazione coatta amministrativa, ha agito contro ex amministratori e sindaci per mala gestione e violazione degli obblighi di controllo. In primo grado la domanda è stata respinta; poi la Corte d'appello di Firenze ha rilevato responsabilità degli amministratori per aver sopravvalutato la quota di liquidazione di un socio recedente e ritardato la messa in liquidazione. Esclusa invece la responsabilità dei sindaci.

Quest'ultima si basa sull'articolo 2407 del Codice civile (che la prevede per omessa vigilanza sull'operato degli amministratori) ed è solidale con quella degli amministratori solo in caso di specifica colpa nell'omissione dei doveri di controllo (non la si può affermare automaticamente per il solo fatto che gli amministratori abbiano mal operato).

Perché possa configurarsi la responsabilità dei sindaci, secondo la Cassazione, è necessario che:

- sia provata una condotta omissiva rilevante rispetto ai doveri di vigilanza;
- esista un nesso causale tra l'omissione e il danno subito dalla società o dai creditori;
- ci sia altro rispetto alla mera sussistenza di illeciti gestionali da parte degli amministratori.

La giurisprudenza costante richiede prova di una colpa specifica: «l'accertamento della responsabilità del sindaco per omessa vigilanza sull'operato degli amministratori di società di capitali richiede la prova dell'inertza del sindaco rispetto ai suoi doveri di controllo e del danno conseguente alla condotta dell'amministratore, oltre che del nesso causale tra inertza e danno» (Cassazione, 27789/2024).

I sindaci non sono tenuti a una sorveglianza costante e sostitutiva dell'attività gestoria, ma devono intervenire e segnalare tempestivamente all'assemblea eventuali irregolarità quando emergano segnali evidenti di criticità (Cassazione, 16314/2017). In assenza di tali segnali, la responsabilità non si può affermare in automatico. Anche secondo la dottrina (ad esempio, Presti-Rescigno), il sindaco risponde solo se è dimostrata una negligenza specifica nell'omessa o insufficiente vigilanza: non può essere chiamato a rispondere per il mero fatto che si sia verificato un comportamento negligente e dannoso da parte degli amministratori. Nel caso livornese, Cassazione e Corte d'appello hanno rilevato che i sindaci avevano:

- raccomandato agli amministratori di valutare attentamente il prezzo di cessione dell'immobile e la determinazione del valore delle quote in occasione del recesso del socio;

- sollecitato dati contabili aggiornati e un piano di ristrutturazione già prima che emergesse in modo inequivocabile la perdita del capitale sociale;
- espresso, in occasione della perdita del capitale, parere negativo ad approvare il bilancio e invitato gli amministratori ai provvedimenti necessari.

Tali attività sono state ritenute congrue e tempestive, escludendo l'inertza richiesta per la responsabilità ex articolo 2407 del Codice civile. Si conferma la dottrina prevalente sulla funzione dei sindaci: di controllo e non di gestione. Essi devono vigilare sull'operato degli amministratori, ma non possono sostituirsi a loro e l'obbligo di intervento nasce solo in presenza di segnali concreti di irregolarità (F. Galgano, «Le società», 2023).

L'ordinanza 14275 della Cassazione conferma una linea rigorosa e garantista: la responsabilità dei sindaci per omessa vigilanza non si può affermare in via presuntiva, ma richiede prova di una specifica omissione e del relativo nesso causale col danno, in linea con la migliore dottrina e giurisprudenza e con l'analisi economica del diritto. Infatti, per danni causati dagli amministratori, è efficiente dare la responsabilità a revisori e sindaci quando sono nella posizione migliore per prevenire, possono farlo a costi inferiori ad altri e assegnare la responsabilità dai livelli ottimali di detenzione senza costi eccessivi o effetti distortivi. Esperiti i poteri di legge, un sovraccarico sarebbe inefficiente.

Rubrica a cura di Alessandro De Nicola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Doppio faro di Bruxelles sui «non residenti»

Regimi agevolati

Procedura di infrazione anche su vantaggi Imu e Tari ai pensionati esteri

Alessandro Galimberti

La Commissione europea ha avviato una doppia procedura di infrazione contro l'Italia per asseriti regimi fiscali discriminatori applicati nei confronti di cittadini non residenti.

Le contestazioni, verso le quali il governo di Roma ha ora 60 giorni per rispondere, sono contenute in una lettera di costituzione in mora per non aver allineato il regime forfetario per le persone fisiche - imprenditori, artisti o professionisti - al principio di libertà

di stabilimento - che non ammette barriere od ostacoli per le scelte di domiciliazione dei cittadini Ue nello spazio unionale o in quello See - e in una seconda lettera relativa alle condizioni imposte per ottenere benefici fiscali su Imu e Tari ai pensionati non residenti.

Sul primo versante, la Commissione di Bruxelles rileva che mentre il forfetario è applicabile ai contribuenti residenti che soddisfano condizioni predeterminate, i contribuenti residenti in altri Stati membri dell'Ue o dello Spazio economico europeo sono esclusi dall'ambito di applicazione dell'agevolazione, a meno che almeno il 75% del loro reddito totale sia stato prodotto in Italia.

Pertanto i non residenti sono generalmente soggetti al regime dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (Irfes), che comporta obblighi di conformità più onerosi e aliquote fiscali più elevate.

La lettera di costituzione in mora sui pensionati, analogamente, contesta che i vantaggi sull'imposta comunale sugli immobili Imu e sulla tassa sui rifiuti Tari siano riservati solo a pensionati non residenti che soddisfano contemporaneamente due condizioni restrittive: risiedere nel Paese che eroga la pensione e aver versato contributi sia al sistema previdenziale italiano sia a uno estero coperto da accordi internazionali, incluse le organizzazioni internazionali.

Secondo Bruxelles, questa normativa penalizza i pensionati che si trasferiscono in altri Stati Ue o dello Spazio economi-

co europeo o quelli che hanno lavorato per organizzazioni internazionali, rendendo meno attraente acquistare o mantenere immobili in Italia rispetto ai pensionati residenti.

Su entrambi i versanti l'Italia ha ora due mesi di tempo per rispondere e porre rimedio alle carenze sollevate dalla Commissione di Bruxelles. In assenza di una risposta soddisfacente, la Commissione potrebbe poi decidere di emettere un parere motivato.

Nel caso in cui lo Stato membro non si adegui al parere motivato, la Commissione può presentare ricorso per inadempimento davanti alla Corte di Giustizia delle Comunità Europee, secondo l'articolo 258 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea, per iniziare la fase contenziosa, diretta ad ottenere dalla Corte l'accertamento formale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per gli autonomi di altri Paesi Ue/See esclusione dalla flat tax se il 75% dei redditi non proviene dall'Italia

Speciale Telefisco, concordato in prima linea

In agenda il 18 settembre

In programma anche Iva, dichiarazioni, controlli, reddito d'impresa e bilanci

Concordato preventivo in prima linea con attenzione anche al nuovo ravvedimento speciale. E poi controlli sulle dichiarazioni, novità per reddito d'impresa e Iva, bilanci e controlli fiscali, bonus edilizi e responsabilità dei sindaci. E tanto altro ancora. Questi, infatti, sono solo alcuni dei punti fermi di «Speciale Telefisco 2025 - Le novità fiscali per professionisti e

imprese», il convegno gratuito in programma giovedì 18 settembre in diretta streaming dalle 9 alle 13. Un programma che tiene conto dei suggerimenti che sono arrivati dal sondaggio effettuato nei giorni scorsi e guarda anche alle ultime novità: da quanto deciso dal Consiglio dei ministri nei giorni scorsi al decreto legge fiscale. Questo mentre sono partite le richieste di accreditamento dei crediti formativi per gli Ordini professionali e le principali associazioni di tributaristi. Va ricordato che tutte le info sono disponibili all'indirizzo ilsolte24ore.com/telefisco-settembre

I temi

Il convegno prevederà otto relazioni che prenderanno in consi-

derazione le novità e le ultime scelte in materia, come anticipato, di concordato preventivo, di controlli prima dell'invio delle dichiarazioni, oltre alle novità per il reddito d'impresa e il lavoro autonomo, quelle in materia di Iva, terzo settore e controlli fiscali e ravvedimento oltre che il tema dei bilanci 2025 e della responsabilità dei sindaci.

A queste relazioni si aggiungeranno quattro interviste mirate sui bonus edilizi, sui controlli relativi ai crediti d'imposta, sugli sviluppi della cooperative compliance, in relazione al ruolo dei professionisti, oltre che sulle novità su Dogane e dazi. A questo si aggiungeranno i commenti a cura di Raffaele Rizzardi.

Le formule

Due le formule per seguire Speciale Telefisco. La formula **Speciale Telefisco Base** consentirà di accedere gratuitamente alla diretta del 18 settembre e di inviare quesiti al forum dell'Esperto risponde. La formula **Speciale Telefisco Advanced**, a pagamento, sarà, invece, strettamente legata a Master Telefisco, il percorso formativo in materia tributaria del Sole 24 Ore Formazione. Speciale Telefisco Advanced darà diritto alla diretta del 18 settembre (sempre previa registrazione) e a inviare quesiti al forum. Inoltre, si potrà fruire dei lavori di Speciale Telefisco in differita e seguire le 12 sessioni di Master Telefisco degli ultimi tre mesi dell'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TUTTE LE INFO SUL CONVEGNO
Le informazioni su Speciale Telefisco 2025 del 18 settembre sono disponibili all'indirizzo: ilsolte24ore.com/telefisco-settembre

REGIONALI Cade il veto sul candidato presidente del M5s. Conte: «Sulla Campania si va avanti»

Centrosinistra, De Luca dà via libera a Fico

Vertice tra Schlein e il governatore: intesa su programma, continuità amministrativa e congresso Pd

DI MARCO CARBONI

NAPOLI. Regionali Campania, nel centrosinistra verso la fumata bianca per **Roberto Fico** (nella foto). Lo stallone sembra essersi sbloccato dal vertice a Roma tra la segretaria del Pd, **Elly Schlein** e il presidente uscente **Vincenzo De Luca**. Secondo fonti del Partito Democratico, non ci sono più preclusioni nette sulla candidatura dell'ex presidente della Camera. De Luca non avrebbe chiuso la porta al Pd e al M5S, sull'ipotesi di candidare insieme Fico come presidente della Regione. Durante il colloquio, De Luca avrebbe anche confermato che non si candiderà al consiglio regionale. Avrebbe tuttavia chiesto a Schlein il congresso regionale del Pd prima delle elezioni. Il Pd campano è infatti oggi commissariato, dal 1 aprile 2023 il Nazareno ha inviato **Antonio Misiani** quale commissario.

Tra i temi affrontati ci sarebbe stato quello della continuità del programma dell'amministrazione De Luca nella prossima legislatura. Il governatore uscente avrebbe chiesto un occhio di riguardo ai progetti della sanità con i nuovi ospedali in costruzione. Si è parlato anche del tema rifiuti, in cui c'è la necessità di proseguire l'opera di smaltimento delle vecchie ecoballe, già in corso. «Nell'incontro, svolto in un clima positivo e proficuo - spiegano le fonti -, si è fatto il punto in vista delle prossime elezioni regionali. È stata condivisa la necessità di concentrarsi anzitutto sui punti programmatici dell'agenda di governo, da costruire partendo dall'importante lavoro svolto in questi anni in Campania, con l'obiettivo di continuare ad assicurare stabilità in una Regione così strategica per il Paese,



nell'esclusivo interesse dei cittadini campani. Si è inoltre condivisa l'opportunità che proprio partendo dalla convergenza sul programma, in sintonia con i territori, si debbano creare le condizioni per la sintesi finale volta ad individuare, senza veti o posizioni pregiudiziali, il candidato in grado di fare sintesi in tutta l'area progressista». A confermare l'esito positivo dell'incontro, la battuta del leader pentastellato **Giuseppe Conte**. «Sulla Campania si va avanti» risponde il presidente del M5s ai cronisti alla Camera. Giorni fa, dall'incontro tra Conte e De Luca era arrivato un primo 'disgelo'. «Fico e Giani sono candidati che possono compattare un'ampia alleanza» dichiara **Goffredo Bettini**, dirigente nazionale del Pd, in un'intervista al Fatto Quotidiano sulle regionali in Toscana e Campania. «Fico è popolare, ragione-

vole, con una caratura politica e istituzionale indiscussa» sostiene l'esponente dem. «Questo non significa - aggiunge - che saranno per forza loro, alla fine, i candidati. Io spero di sì. Occorre, tuttavia, mantenere un rigore nella costruzione dei processi unitari. Senza forzature, imposizioni dall'alto o pregiudiziali». Secondo Bettini «la Campania è strategica. Ogni regione sposta equilibri generali. Dobbiamo, in questo quadro, imbarcarci in guerre civili, tra di noi? Oppure, non è meglio nella nuova fase includere ogni energia? Anche De Luca, al centro di tante polemiche, non è un nemico da cancellare, ma una risorsa da sommare. Il protagonista di un'esperienza di governo, che può più o meno piacere, ma ricca di realizzazioni e progetti che vanno ripresi e portati a termine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SENATORE DI FDI: «SI È ALLINEATO A QUEL CHE LUI CHIAMAVA 'PARTITO DEGLI IMBECILLI'»

Iannone: «Il presidente uscente un 'guappo di cartone'»

ROMA. La notizia dell'accordo tra De Luca e il centrosinistra, per le Regionali in Campania, innesca reazioni nel campo avversario. «De Luca è passato dallo spacco qua e spacco là ad allinearsi al partito degli imbecilli. Come egli stesso ha definito il Pd» dichiara caustico il senatore di Fratelli d'Italia, **Antonio Iannone**, commissario regionale del partito. «Ha fatto la più classica figura del guappo di cartone - attacca ancora l'esponente di FdI -. Intanto i 5 Stelle promuovono il suo operato dopo essere stati solo formalmente per dieci anni all'opposizione». Insomma, chiosa Iannone, «tutti insieme appassionatamente in nome di ciò che conviene a loro e non di certo ai campani.

Un teatrino senza vergogna che non sommerà voti ma solo colpe ed incoerenza». Intanto nel centrodestra, dopo il vertice di mercoledì scorso, appuntamento a inizio della settimana prossima - lunedì o più probabilmente martedì - per la seconda puntata del risiko elettorale, in vista delle Regionali. Secondo fonti qualificate della maggioranza parlamentare, è intenzione dei leader chiudere la partita prima dell'inizio della pausa estiva. Da Giorgia Meloni sono attesi i due vicepremier Salvini e Antonio Tajani, e il presidente di Noi moderati Maurizio Lupi. Questa volta ci si attende che la discus-

sione, appena accennata due giorni fa, entri nel vivo. Due i nodi più spinosi: la scelta dei candidati in Veneto e in Campania. A complicare la trattativa è la richiesta di un ministero, avanzata dalla segreteria leghista nelle scorse ore, per il governatore veneto uscente, Luca Zaia. Da parte leghista, secondo le stesse fonti, ci sarebbe l'aspirazione di far tornare Salvini al Viminale, magari con la candidatura di Matteo Piantedosi in Campania. Questo aprirebbe un giro di spostamenti che potrebbe portare all'ingresso di Zaia, per esempio alle Infrastrutture.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SULLE ELEZIONI PARLA IL SENATORE FRANCESCO SILVESTRO, RESPONSABILE DELLA SEGRETERIA PROVINCIALE DI FORZA ITALIA: «AL DI LÀ DEL CANDIDATO, FONDAMENTALE IL PROGRAMMA»

«Vogliamo restituire i servizi ai campani. E Fi punta a superare il 10%»

NAPOLI. Il Senatore **Francesco Silvestro** (nella foto), responsabile della Segreteria Provinciale di Forza Italia, parla delle prossime elezioni regionali in Campania.

Senatore, quando si voterà per le prossime elezioni regionali in Campania? «Si voterà sicuramente nel mese di novembre. Dobbiamo solo capire quale sarà la data precisa, ma ormai ci siamo». **Avete già le idee chiare su quale sarà il candidato del centrodestra, visto che il tempo stringe?**

«Al di là del candidato, che sicuramente uscirà nelle prossime settimane, noi facciamo parte di una coalizione, e non ci saranno solo le regionali in Campania, ma anche in altre regioni importanti come il Veneto, la Toscana e la Puglia. Essendo una coalizione di governo, i leader nazionali si stanno confrontando in



queste ore per trovare la soluzione migliore in tutte le regioni, valutando dove possiamo migliorare. Dobbiamo ricordare che sia in Campania, sia in Puglia, sia in Toscana, oggi non siamo forza di governo, quindi sarà fondamentale proporre ai cittadini il miglior programma possibile».

A proposito di programma, qual è la vostra ricetta per una Campania migliore?

«Innanzitutto, lasciare fuori falsi miti come quello del reddito di cittadinanza, che è servito solo al Movimento 5 Stelle per fare propaganda politica. Noi immaginiamo, come ha fatto il nostro leader Giorgia Meloni con il reddito di inclusione, di dare dignità a chi ha bisogno, restituire dignità prima di tutto, ma soprattutto restituire servizi. In Campania la stragrande maggioranza dei cittadini paga profumatamente le tasse, ma riceve poco o nulla in cambio in termini di servizi. Se parliamo di sanità, di trasporti, di infrastrutture, le lacune in questi dieci anni di amministrazione di De Luca sono sotto gli occhi di tutti».

Lei ha svolto una verifica in tutte le regioni d'Italia, per i LEP (Livelli essenziali di Prestazione). Qual è la situazione che ha trovato in Campania? «In Campania, purtroppo, non ho avuto modo di confrontarmi né con il presidente

De Luca né con il sindaco di Napoli, che sono risultati assenti. Ma i LEP non possono aspettare. Sono vent'anni che si parla di LEP, ma nulla è stato fatto. Forse non è considerato un tema interessante, ma in realtà è un tema essenziale, perché i LEP sono la garanzia per tutti i cittadini di uniformare, finalmente, la nostra Italia».

Senatore, quale sarà l'obiettivo dichiarato di Forza Italia in Campania per le prossime elezioni regionali? «Nelle ultime regionali del 2020 Forza Italia ha superato di poco il 5%. L'obiettivo ora è chiaro: arrivare e superare il 10%. Abbiamo lavorato tantissimo in questi cinque anni proprio per arrivare preparati a questo appuntamento. Siamo consapevoli che non sarà facile ma siamo pronti a dare il nostro contributo fondamentale».

REDPOL

LA GUERRA Ferito il parroco argentino Romanelli, Israele parla di errore. Il Papa : cessate il fuoco. Condanna da tutto il mondo

Raid sulla chiesa di Gaza, tre morti

TEL AVIV. Un colpo di artiglieria dell'esercito israeliano ha centrato la chiesa della Sacra Famiglia a Gaza, provocando la morte di tre civili e il ferimento di altre nove persone, tra cui il parroco argentino Gabriel Romanelli, colpito lievemente a una gamba. La chiesa, unica cattolica nella Striscia e rifugio per sfollati, è stata colpita poco dopo la messa mattutina. Papa Leone XIV, immediatamente informato dell'accaduto, ha espresso «profondo dolore» e rinnovato il suo appello per «un immediato cessate il fuoco», auspicando «diálogo, riconciliazione e pace duratura».

Il premier israeliano Benjamin Netanyahu ha parlato di «errore» in una telefonata con Donald Trump. Anche l'Idf ha ammesso l'incidente, promettendo indagini sulle circostanze. Il ministero degli Esteri israeliano ha dichiarato che «Israele non prende mai di mira chiese o siti religiosi» e si è detto rammaricato per quanto accaduto. Ma la comunità internazionale ha reagito con durezza. La presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha definito «inaccettabili» gli attacchi che «da mesi colpiscono la popolazione civile», mentre il ministro degli Esteri Antonio Tajani ha parlato di «atto grave» e ha chiesto chiarimenti al collega israeliano Gideon Sa'ar.

Anche la Francia ha condannato l'attacco, ricordando che la chiesa della Sacra Famiglia è storicamente protetta da Parigi in base a un accordo del secolo scorso. Immagini diffuse nelle ore successive mostrano la facciata annerita dell'edificio, con la croce ancora intatta sulla sommità. Nell'attacco sono morti il portiere della parrocchia, Saad Issa Kostandi Salameh, sessant'anni, e due donne: Foumia Issa Latif Ayyad, ottantaquattrenne, all'interno di una tenda della Caritas destinata al sostegno psicologico, e Najwa Abu



Dawud, deceduta ore dopo in ospedale per le ferite riportate. Il Patriarcato Latino di Gerusalemme, guidato dal cardinale Pierbattista Pizzaballa, ha condannato l'attacco parlando di «colpo contro civili innocenti e contro un luogo sacro». Ha poi sottolineato che «questa tragedia non è più grande né più terribile di molte altre che hanno colpito Gaza». «Morte, sofferenza e distruzione sono ovunque», si legge in una nota in cui si ricordano le altre 94

vittime registrate nella Striscia nelle ultime ventiquattro ore. L'appello del Patriarcato è chiaro: «È giunto il momento che i leader alzino la voce e facciano tutto il necessario per fermare questa tragedia, umanamente e moralmente ingiustificabile». Dopo ventuno mesi di guerra e oltre cinquantottomila morti, il dolore per la comunità cristiana di Gaza si somma a quello di un popolo martoriato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MENTRE BERLINO ANNUNCIA RITARDI NELL'INVIO DEI MISSILI, MOSCA CONQUISTA NUOVI VILLAGGI E RILANCIA ACCUSE SULL'USO DI GAS PROIBITI

Kiev attende i Patriot, Mosca guadagna terreno

La Russia intensifica l'offensiva in Ucraina approfittando di quella che viene definita la «tregua di Trump». Il ministero della Difesa di Mosca ha annunciato la conquista di tre nuovi villaggi nelle regioni di Kharkiv, Donetsk e Zaporizhzhia. Le forze russe avanzano mentre da Berlino giunge la notizia che l'invio dei missili Patriot americani promessi a Kiev subirà ritardi di «giorni o settimane». Il cancelliere tedesco Friedrich Merz, intervenuto a margine di un vertice a Londra con il premier britannico Keir Starmer, ha chiarito che il

ministro della Difesa è in contatto con gli Stati Uniti per definire tempi e modalità. Intanto infuria il duello di accuse sull'uso di armi chimiche. Dopo le denunce dell'Alto commissario Ue Kaja Kallas su «9 mila casi» attribuiti alla Russia, Mosca ribatte accusando Kiev. Il generale Alexey Rtishchev ha dichiarato che l'8 luglio le forze ucraine avrebbero usato munizioni contenenti cloropicrina e cloroacetofenone nel Donetsk. Secondo il militare, dall'inizio del conflitto ci sarebbero stati oltre 500 episodi di uso di sostanze chimiche

da parte ucraina. Sul campo, la scorsa notte l'Ucraina ha lanciato un vasto attacco con droni: Mosca ne ha intercettati 122, inclusi tre nella sua regione. A Belgorod, una donna è rimasta uccisa. A Dobropillia, nel Donetsk, un attacco russo ha provocato quattro vittime e 27 feriti. Nel frattempo, il Parlamento ucraino ha confermato Yulia Svyrydenko come nuovo primo ministro. Volodymyr Zelensky ha inoltre nominato Olga Stefanishyna ambasciatrice negli Stati Uniti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BILANCIO DELLA PRIMA PREMIER ITALIANA TRA SFIDE, CRISI E NUOVI OBIETTIVI: «SO CHE BISOGNA FARE DI PIÙ E MEGLIO»

Mille giorni di Giorgia al governo, «ma sembrano di più»

ROMA. Sono passati mille giorni da quando Giorgia Meloni è diventata presidente del Consiglio, prima donna nella storia d'Italia a guidare un governo. Un traguardo che lei stessa commenta con ironia e realismo: «A me sembrano più di mille giorni», ma sufficienti a «indicare direzione e lavoro fatto». La leader di Fratelli d'Italia, cresciuta a Garbatella e da sempre outsider della politica, è ancora salda al comando nonostante le difficoltà. L'obiettivo dichiarato resta la stabilità dell'esecutivo, sfidando le tensioni tra gli alleati e guardando già al traguar-

do dei 1.019 giorni di Matteo Renzi e, forse, a un secondo mandato come Silvio Berlusconi. Sotto il suo governo, l'Italia ha rafforzato l'alleanza con l'Ucraina, promosso il Piano Mattei per l'Africa, affrontato la crisi migratoria con una linea dura sui rimpatri e l'accordo con l'Albania. Tra i provvedimenti simbolo figurano il decreto Caivano, la stretta sul superbonus, la riforma della giustizia e le politiche per la sicurezza. Ma restano criticità irrisolte, come l'autonomia differenziata e il premierato, che si è arenato. Sul piano economico, Meloni ri-

vendica lo spread in calo, l'occupazione record e il contenimento del debito, anche se l'inflazione e i dazi USA restano nodi aperti. Sul fronte personale, la premier ha affrontato la separazione dal compagno Andrea Giambruno, annunciata sui social dopo un caso mediatico. Intanto Palazzo Chigi ha perso un ministro e diversi sottosegretari. Eppure, Meloni resiste: «So che bisogna fare di più e meglio», dice. L'underdog continua la sua corsa, con lo sguardo rivolto al futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPO UN ANNO SI INTERROMPE IL MANDATO DI NARGI. OGGI IL PROVVEDIMENTO DEL PREFETTO

Ko sul Bilancio, cade il sindaco di Avellino

AVELLINO. Non passa il bilancio 2024 al Comune di Avellino e si chiude, a un anno dalla sua elezione, il mandato del sindaco Laura Nargi. Il voto del Consiglio Comunale ha bocciato nuovamente il documento contabile dopo che il prefetto, Rossana Riflesso, aveva concesso venti giorni di tempo ai consiglieri per l'approvazione: 18 i contrari rispetto ai 15 voti favorevoli raccolti dal sindaco che, tra la prima votazione e quella di stasera, aveva offerto alle forze politiche e ai gruppi consiliari dell'opposizione un "patto per Avellino", circoscritto nel tempo, per mettere in sicurezza risorse e investimenti. Determinanti per la bocciatura, i nove voti dei consiglieri comunali che fanno riferimento all'ex sindaco, Gianluca Festa, con il quale negli ultimi mesi il sindaco Nargi si è scontrata duramente fino alla definitiva rottura. Oggi il Prefetto notificherà la sospensione del Consiglio comunale, in attesa dello scioglimento che avverrà per decreto del Presidente della Repubblica. Fino a giugno del prossimo anno, il capoluogo irpino sarà amministrato dai commissari prefettizi che saranno nominati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BENE PRYSMIAN, BANCHE CAUTE I MERCATI NON GUARDANO A DAZI. EURO DEBOLE SUL DOLLARO

Borsa, Milano chiude positiva con l'Europa

MILANO. Le incertezze sui dazi e la minaccia di 'licenziamento' che il presidente Usa Donald Trump ha espresso per il numero uno della Fed Jerome Powell non spaventano le Borse europee. I mercati azionari del Vecchio continente hanno infatti chiuso tutti in rialzo: la Borsa migliore è stata quella di Amsterdam, che ha concluso con un aumento dell'1,3%, seguita da Parigi cresciuta dell'1,2%. Bene anche Francoforte (+1,1%). Milano con l'indice Ftse Mib ha segnato un aumento finale dello 0,92% a 40.128 punti. Più caute Madrid e Londra, comunque positive rispettivamente dello 0,6% e dello 0,5% finale. Lo spread tra Btp e Bund tedeschi a 10 anni si è mosso senza variazioni di rilievo: il differenziale ha concluso la seduta a 86 punti base contro gli 85,7 dell'avvio. Euro debole (-0,3%) a 1,16 contro il dollaro, tranquillo il Bitcoin a 118mila dollari. Sul fronte dell'energia prezzo del gas in ribasso sul mercato di Amsterdam: il future sul metano con consegna ad agosto ha chiuso in ribasso dell'1,1% a 34,4 euro al Megawattora. In leggero rialzo il petrolio, che tenta di tenere quota 67 dollari al barile. In questo clima, in Piazza Affari il titolo migliore nel paniere a elevata capitalizzazione è stato quello di Prysmian, salito di oltre il 5%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRUZIONE Ipotesi di concorso in falso e pressioni sul progetto Pirellino. La Procura indaga su un «sistema parallelo»

Indagato anche il sindaco Sala

MILANO. È arrivata a toccare i vertici di Palazzo Marino l'inchiesta sull'urbanistica milanese che da due anni scuote l'ambiente politico e immobiliare del capoluogo lombardo. Tra i 74 nomi finiti nel registro degli indagati, la Procura di Milano ha inserito anche quello del sindaco Giuseppe Sala, per il quale i pubblici ministeri ipotizzano il concorso in falso e in induzione indebita, all'interno di quello che definiscono un vero e proprio «piano di affari occulto» sulla città. Secondo l'accusa, coordinata dal procuratore Marcello Viola e dai pm Petruzzella, Filippini, Clerici e Siciliano, Sala avrebbe condiviso e favorito condotte illecite riconducibili all'assessore alla Rigenerazione urbana Giancarlo Tancredi, già destinatario di una richiesta di arresti domiciliari, e a Giuseppe Marinoni, architetto e presidente della commissione paesaggio nominato dallo stesso sindaco. Due i filoni principali dell'inchiesta a carico di Sala. Il primo riguarda la nomina di Marinoni, confermato dal Comune anche per il quadriennio 2025-2029, nonostante – sostengono gli inquirenti – fosse noto che egli ricevesse incarichi da operatori pri-



vati del settore immobiliare, creando un evidente conflitto di interessi. L'architetto, secondo l'accusa, avrebbe utilizzato la sua posizione per orientare le decisioni su progetti urbanistici strategici, come quelli relativi alle aree dei cosiddetti «Nodi e Porte Metropolitane». Mentre ricopriva l'incarico di presidente della commissione paesaggio, Marinoni curava studi urbanistici per conto del Comune e nel frattempo proponeva investimenti a società come Coima, EuroMilano, Hines, Noods e Unipol. A queste avreb-

be anche suggerito a chi affidare la redazione dei masterplan, favorendo – secondo i documenti sequestrati – la società J+S di Concorezzo, dalla quale avrebbe ricevuto almeno ottantamila euro. La Procura ritiene che Sala e Tancredi, proponendo il patrocinio comunale per lo studio condotto da Marinoni e assegnandogli la guida della commissione, abbiano agito con consapevolezza del ruolo privato che l'architetto svolgeva parallelamente, traendone vantaggi illeciti. Un assetto defi-

nito dagli investigatori come «pgt ombra», in riferimento al piano di governo del territorio, ma costruito in modo opaco e fuori dai canali ufficiali. La seconda contestazione riguarda l'operazione sull'ex Pirellino, l'edificio acquistato da Manfredi Catella nel 2019 per centonovantatré milioni di euro e destinato a una trasformazione radicale. Il progetto, firmato dagli architetti Stefano Boeri ed Elizabeth Diller, prevedeva la costruzione di due torri unite da un ponte-serra, ma fu bocciato più volte dalla commissione paesaggio. Le pressioni per ribaltare i pareri negativi, secondo la ricostruzione della Procura, sarebbero partite proprio da Sala e Tancredi, allo scopo di garantire utilità economiche a Catella e ai progettisti coinvolti. Emblematico, per gli inquirenti, un messaggio inviato da Boeri a Sala il 21 giugno 2023, in cui l'architetto parlava del rischio di «rottura» con Catella. Il giorno successivo il progetto ottenne un parere favorevole, seppure condizionato, con la scomparsa – osservano i pm – delle precedenti obiezioni mosse da Marinoni. Le ipotesi di reato a carico dei soggetti coinvolti spaziano dalla corruzione al falso, passando per

l'abuso d'ufficio, il depistaggio e la lottizzazione abusiva. L'inchiesta, che ha unificato diversi filoni investigativi partiti tra il 2022 e il 2024, ha svelato un presunto «sistema parallelo» di gestione dell'edilizia pubblica, capace di condizionare iter autorizzativi e scelte strategiche su larga scala. Il primo snodo fu l'indagine sull'intervento edilizio di piazza Aspromonte, seguita dal sequestro del cantiere Scalo House in via Valtellina e dalle perquisizioni sui membri della commissione paesaggio. A marzo scorso era stato arrestato l'ex vice presidente della commissione edilizia, Giovanni Oggioni, e sospeso l'architetto Marco Emilio Cerri. Ora, con le richieste di arresti domiciliari per Tancredi e Catella e l'iscrizione del sindaco Sala nel registro degli indagati, l'indagine assume un rilievo politico ancora più significativo. Nonostante il clima incandescente, da Palazzo Marino non sono arrivate finora dichiarazioni ufficiali in merito. La città, intanto, osserva con attenzione l'evoluzione di un caso che promette di ridisegnare non solo gli equilibri istituzionali, ma anche il futuro dell'urbanistica milanese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GERALDINE SANCHEZ, 34 ANNI, ERA FUGGITA A MONZA DAL PERÙ CON I RAGAZZI PER RICOMINCIARE

Strangolata dall'ex marito, allarme dai figli

MACHERIO. Era fuggita dal Perù per lasciarsi alle spalle un marito violento. Ma lui l'ha raggiunta in Italia e l'ha uccisa. Geraldine Sanchez, 34 anni, è stata strangolata a Macherio, in provincia di Monza, dall'ex compagno, suo connazionale di 33 anni, che non accettava la separazione. La donna è stata trovata senza vita nei pressi di un'ex caserma, a pochi metri dalla sua abitazione. A dare l'allarme sono stati i figli, di 14 e 17 anni, preoccupati per il mancato rientro della madre. I carabinieri hanno subito avviato le ricerche, conclusesi in tarda serata con il ritrovamento del corpo. I soccorritori del 118 hanno tentato invano di rianimarla. L'uomo è stato fermato con l'accusa di omicidio volontario e atti persecutori. La donna era giunta in Brianza circa un anno fa, aveva trovato un lavoro e una nuova casa. Ma l'ex marito, che l'aveva già maltrattata in patria, l'aveva seguita. L'aveva pedinata, appostandosi fuori dal lavoro. Il sindaco di Macherio, Franco Radaelli, ha espresso il cordoglio dell'intera comunità. Ai due figli sarà garantita assistenza psicologica immediata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AGGRESSIONE NEL PARCHEGGIO DELLA DISCOTECA AREA CITY, IL DECESSO DOPO DUE GIORNI

Difende il figlio, ucciso da un pugno a Mestre

VENEZIA. È morto dopo due giorni di agonia Vladimir Radu, trentanovenne di origini moldave, colpito con un pugno al volto mentre cercava di difendere il figlio quattordicenne coinvolto in una lite davanti a una discoteca di Mestre. Il decesso, avvenuto il 23 giugno, è stato causato da un'emorragia cerebrale. L'episodio risale alla notte del 21 giugno, nel parcheggio del locale Area City, già noto per episodi violenti e recentemente oggetto di provvedimenti da parte della Questura. Secondo quanto ricostruito, la discussione sarebbe nata da una battuta offensiva del ragazzo, degenerando rapidamente in uno scontro fisico. Radu sarebbe intervenuto per sedare il litigio, ma nel tentativo di difendere il figlio è stato colpito da un giovane connazionale di venticinque anni, fuggito subito dopo all'estero. Il presunto aggressore è stato fermato al suo rientro in Italia, su disposizione della Procura di Venezia. Gli è stato contestato l'omicidio preterintenzionale. Tuttavia, dopo la convalida del fermo, il giudice ha disposto la sua liberazione con obbligo di dimora nel comune di Spinea, alle porte di Mestre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OBBLIGO DI FIRMA PER UN 21ENNE BRESCIANO, L'ACCUSA È PROPAGANDA E ISTIGAZIONE A DELINQUERE PER MOTIVI RAZZIALI E RELIGIOSI

Odio razziale online, perquisizioni anche nel Napoletano

BRESCIA. L'accusa è pesante: propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale etnica e religiosa. È quanto contesta la Procura di Brescia a un 21enne residente a Cazzago San Martino raggiunto da un'ordinanza di custodia cautelare e per il quale è stato disposto l'obbligo di presentazione alla Polizia giudiziaria. Operaio incensurato, non risulta legato a partiti politici e associazioni. Oltre a lui risultano indagate nell'inchiesta del pubblico ministero Caty Bressanelli altre 26 persone in tutta Italia, perquisizioni ci sono state anche in provincia di Napoli. Giovani sospettati di appartenere a gruppi su canali social di estrema destra con posizioni radicali neonaziste, suprematiste, xenofobe e antisemite.

L'indagine, condotta dai carabinieri del Ros di Brescia, è nata a dicembre 2023 seguendo i movimenti del 21enne bresciano su Telegram e TikTok. E così sono emersi una serie di gruppi in cui venivano diffuse idee fondate sulla superiorità e sull'odio razziale ed etnico, anche minimizzando e negando la Shoah e nei quali veniva fatto incitamento alla discriminazione o alla violenza per motivi razziali, nazionali o religiosi e apologia del fascismo. Gruppi come come "white lives matter Italia", un gruppo "intriso di contenuti espressivi di idee inneggianti alla classificazione della popolazione umana in razze e alla superiorità della razza bianca in termini discriminatori delle altre etnie", scrivono gli inquirenti. O come Vannawaffen tm,

"con contenuti di propaganda di idee inneggianti al nazismo, all'accelerazionismo, alla classificazione della popolazione umana in razze, alla superiorità della razza bianca in termini denigratori e discriminatori delle altre etnie/razze/religioni e apologetici di azioni violente in danno di persone di colore, immigrati, persone di religione islamica e afferenti alla galassia Lgbtq" e ancora "sangue e suolo" al cui interno - secondo chi indaga - "sono pubblicati contenuti consistenti in chiare espressioni di idee di natura suprematista, neonazista, negazionista della Shoah, anti-semita e di apologia del fascismo". Il giovane e altri indagati frequentavano anche canali social inneggianti al fascismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FORMAZIONE Nella graduatoria Censis 2025 le ultime posizioni toccano alla Federico II, all'Orientale e alla Vanvitelli

Università campane in coda alle classifiche

NAPOLI. Nella nuova edizione della classifica Censis 2025 sulle università statali italiane, gli atenei della Campania si distinguono negativamente: risultano ultimi in ben tre delle principali graduatorie, quelle dei mega, grandi e medi atenei. Un segnale preoccupante per la qualità percepita dell'offerta formativa e dei servizi accademici nella regione.

Tra i mega atenei statali, ovvero quelli con oltre quarantamila iscritti, l'Università di Napoli Federico II chiude la classifica con un punteggio di 75,5, preceduta soltanto dall'Università di Bari (75,7). In vetta, invece, si confermano l'Università di Padova (90,3) e l'Università di Bologna (87,7), seguite da Pisa, Milano e Firenze. Il confronto è impietoso e sottolinea un forte divario tra nord e sud, che penalizza la Campania sul piano accademico.

La situazione non migliora nella classifica dei grandi atenei, ovvero quelli tra ventimila e quarantamila iscritti. In questo gruppo, l'Università della Campania Luigi Vanvitelli si colloca all'ultimo posto con un punteggio complessivo di 78,7. Anche qui, le migliori performance si registrano in altri contesti territoriali: l'Università della Calabria guida la classifica con



un punteggio di 94,3, seguita da Pavia e Perugia. Salerno, con 86,2 punti, si ferma invece al sesto posto, in linea con l'anno precedente.

Infine, tra i medi atenei, l'Università di Napoli L'Orientale è fanalino di coda con 79,2 punti. La Parthenope, anch'essa campana, si colloca al dodicesimo posto su quindici, con un punteggio di 83,7, superando atenei come Foggia, L'Aquila, Catanzaro e lo stesso Orientale. In testa, come da tradizione, l'Università di Trento (93,7), seguita da Udine e dalla Politecnica delle Marche.

L'unica nota positiva per la Campania arriva dalla classifica dei piccoli atenei, dove l'Università del Sannio si posi-

ziona quinta con un buon punteggio di 84,8, guadagnando una posizione rispetto all'anno scorso. Nella stessa graduatoria, tuttavia, non figurano altre realtà regionali.

La fotografia restituita dal Censis evidenzia quindi una difficoltà strutturale per gli atenei campani, che faticano a competere con le principali università italiane, soprattutto sul fronte dei servizi agli studenti, della comunicazione e dell'internazionalizzazione. Un divario che rischia di incidere sulle scelte dei futuri iscritti e sulla capacità del sistema universitario campano di attrarre risorse, docenti e progetti di ricerca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ACER CAMPANIA Misura valida due anni, Lebro: andiamo incontro alle famiglie

Ridotto del 50% aumento canoni Erp

NAPOLI. Una buona notizia per migliaia di famiglie campane che vivono in alloggi di edilizia residenziale pubblica. La Giunta Regionale della Campania, in accordo con Acer Campania e le organizzazioni sindacali degli inquilini, nell'ambito dei lavori dell'Osservatorio regionale sulla casa, ha approvato una modifica al Regolamento Erp che prevede la riduzione del 50% dell'aumento dei canoni applicato dal 2025. Non si tratta di un taglio del canone nella sua interezza, si spiega in una nota, ma esclusivamente di una riduzione del 50% della quota di aumento rispetto agli importi pagati nel 2024. La misura, pubblicata sul Burc n. 45 del 1° luglio 2025, sarà valida per due anni, fino al 31 dicembre 2026, e punta a contenere l'impatto delle nuove regole di calcolo introdotte quest'anno. In un momento

segnato da crescenti difficoltà economiche e da un generale aumento del costo della vita si è scelto di intervenire per contenere l'impatto degli aumenti determinati dalle nuove regole di calcolo del canone Erp, offrendo un segnale concreto di attenzione sociale e di sostegno ai nuclei familiari più fragili. Il nuovo importo verrà calcolato anche retroattivamente: per chi ha già pagato in base al canone pieno, sarà predisposto un conguaglio. L'eventuale credito non sarà concentrato in un'unica bolletta, ma spalmato sulle prossime mensilità. «In un momento di forte pressione sui redditi familiari, era fondamentale trovare un equilibrio tra sostenibilità economica e rispetto delle nuove regole», dichiara il presidente di Acer Campania David Lebro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AL SANTOBONO Intervento effettuato all'interno della risonanza magnetica

Tumore cerebrale rimosso con il laser

NAPOLI. Raro tumore vascolare cerebrale rimosso con il laser interstiziale direttamente all'interno della risonanza magnetica. Il delicato intervento è stato effettuato presso la Neurochirurgia del Santobono Pausilipon grazie alla recente acquisizione di un innovativo Sistema Stereotassico Amagnetico. Il piccolo paziente, di 8 anni, affetto da un angioma cavernoso cerebrale, presentava una lesione profonda in sede parietale sinistra, responsabile di attacchi epilettici. L'intervento, altamente

mininvasivo, è stato eseguito inserendo un laser a fibra ottica nel cervello tramite una piccola incisione cutanea e un foro cranico di soli 3 millimetri. «È il primo caso in Italia in cui questa lesione vascolare è stata trattata mediante la combinazione di un Sistema Stereotassico Amagnetico e del laser interstiziale direttamente in risonanza magnetica. L'intervento, durato circa 5 ore, è stato completato senza complicanze. Il paziente ha avuto una degenza post-operatoria di 24 ore ed è stato dimesso

in buone condizioni cliniche», spiega **Giuseppe Cinalli**, direttore della Uoc di Neurochirurgia del Santobono Pausilipon. L'intervento è stato possibile grazie a un intenso lavoro di squadra insieme al neuroradiologo **Domenico Cicala**, della Uoc Neuroradiologia diretta da **Eugenio Covelli**, al supporto anestesiológico di **Emma Paparone** (Uoc Anestesia diretta da Rosario **Marco Infascelli**) e con l'assistenza di tutto il personale sanitario di sala e di reparto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«APPROVATA LEGGE SULL'EDUCAZIONE ALL'AFFETTIVITÀ»

Fiola: «Le donne della Campania non sono sole»

NAPOLI. Sulla violenza di genere «la Regione Campania ha già legiferato con alcune norme: dal 2017 ha messo in campo varie misure per l'autonomia delle donne vittime di violenza, per gli orfani. Solo il 18 giugno, in qualità di presidente della VI Commissione consiliare, ho organizzato una mobilitazione istituzionale per verificare le norme che sono già in atto e su cosa c'è ancora da fare». Lo ha detto Bruna Fiola, presidente della VI Commissione consiliare permanente del Consiglio regionale della Campania, a margine della conferenza stampa nell'aula multimediale del Consiglio regionale della Campania convocata dall'Osservatorio sul fenomeno della violenza donne. «In Commissione è stata approvata una legge sull'educazione all'affettività perché è da lì, dai giovani che dobbiamo ripartire, dalle scuole non sottovalutando il ruolo centrale dei genitori che non debbono più deresponsabilizzarsi rispetto all'educazione dei figli» ha spiegato. «C'è una questione culturale, ma non solo: abbiamo visto che non solo le donne di un ceto sociale medio-basso si trovano a vivere questa condizione ma questa condizione riguarda ad ampio raggio tutte le donne». La Fiola ha aggiunto: «Le donne della Campania non sono sole: ci sono centri antiviolenza che compongono una rete capace di sostenerle e le istituzioni sono qui pronte ad aiutarle con misure concrete, ad iniziare da un sostegno per l'alloggio a finire a corsi di formazione per l'inserimento lavorativo. Ci sono norme che devono essere pubblicizzate assolutamente e mi affido ai media affinché le donne vengano a conoscenza degli strumenti in campo perché è da lì che bisogna partire: dal sostegno vero alle donne che possono sentirsi accompagnate nella fuoriuscita dal percorso di violenza».

CASERTA

Tenta rapina con un cavatappi, preso 26enne

CASERTA. Ha minacciato un 18enne con un cavatappi al fine di rapinarlo i soldi, ma non è riuscito a ottenere alcun bottino ed è stato poi fermato e denunciato. La vicenda è avvenuta in pieno centro a Caserta, protagonista un cittadino marocchino di 26 anni, che nella tarda serata di ieri ha avvicinato un giovane in via Ricciardi chiedendogli insistentemente dei soldi e minacciandolo appunto con un oggetto appuntito per intimidirlo. Il 18enne avrebbe detto un secco "no", e a quel punto il marocchino è fuggito; il giovane ha però chiamato i carabinieri, che si sono messi alla ricerca del 26enne, che è stato trovato e fermato; addosso aveva il cavatappi usato per provare il colpo. Per lo straniero è scattata la denuncia per tentata rapina

SAN GIOVANNI A PIRO

Cade sul sentiero, turista salvato con elicottero

SAN GIOVANNI A PIRO. Intervento dell'elisoccorso ieri mattina nel Cilento per una Turista di 42 anni, infortunatasi durante un'escursione lungo il sentiero della Masseta, nel territorio di San Giovanni a Piro, nel Salernitano. La donna, in vacanza con il compagno, è caduta mentre percorreva il tracciato naturalistico che costeggia la costa tra Scario e Punta Infreschi, riportando una frattura alla caviglia destra. Scattati i soccorsi, sul posto è intervenuta via mare la Guardia Costiera con un gommone partito da Marina di Camerota, che ha messo in sicurezza l'area per consentire l'atterraggio dell'elicottero. L'escursionista è stata poi trasferita via mare alla spiaggia della Molara, dove il personale sanitario a bordo del velivolo l'ha stabilizzata e trasportata in ospedale. Le sue condizioni non destano preoccupazione.

BENEVENTO

Accusati di 16 furti di auto, arrestati due 25enni

BENEVENTO. Sono ritenuti gli autori di almeno sedici furti in auto in diverse località della Campania e per questo due venticinquenni di Napoli sono finiti agli arresti domiciliari. Il provvedimento restrittivo è stato messo dal gip dl Tribunale di Benevento, su richiesta della locale Procura della Repubblica, al termine delle indagini dei carabinieri di Benevento. In particolare, i furti sarebbero stati commessi tra Benevento, Airola, Montesarchio, Solofra, Nocera Inferiore, Eboli, Capua, Battipaglia, Castellammare di Stabia, Avellino e Santa Maria a Vico, nel corso dei quali, con il medesimo modus operandi, venivano asportati principalmente i gruppi ottici anteriori e posteriori, i computer di bordo, nonché altre parti dei veicoli, previa rottura del deflettore anteriore sinistro. I pezzi rubati venivano successivamente posti in vendita ad ignari clienti mediante annunci sui social.

© RIPRODUZIONE RISERVATA